



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Tambien de otro lado hay mal sueño: l'immigrazione  
messicana negli Stati Uniti, la xenofobia e  
l'amministrazione Trump

Relatore:

Chiar.mo Prof. Stefano Luconi

Laureando:

Francesco Nardo

Matricola:

2023592

ANNO ACCADEMICO 2022/2023



## Indice

Elenco delle abbreviazioni.....	3
Introduzione.....	5
1. L’immigrazione messicana negli Stati Uniti: Dalle origini a Obama .....	11
1.1 Dal Trattato di Guadalupe-Hidalgo all’inizio del XX secolo.....	11
1.2 La Prima guerra mondiale, gli anni ruggenti e la grande depressione .....	17
1.3 Il periodo del Bracero Program.....	23
1.4 L’espansione del fenomeno e il risveglio della xenofobia .....	27
1.5 La stretta dopo l’11 settembre e la crisi economica del 2008 .....	32
2. L’immigrazione messicana nell’era Trump.....	41
2.1 La campagna elettorale di Trump per le presidenziali 2016 .....	41
2.2 I primi provvedimenti dell’amministrazione Trump.....	55
2.3 La separazione delle famiglie, il rifiuto dei richiedenti asilo e le deportazioni.....	63
2.4 Le elezioni di metà mandato del 2018, l’arrivo del covid e la campagna per le presidenziali del 2020.....	76
3. Le conseguenze della presidenza Trump e l’evoluzione dell’immigrazione messicana .....	94
3.1 L’eredità delle politiche trumpiane .....	94
3.2 I primi provvedimenti dell’amministrazione Biden .....	103
3.3 Il declino e il futuro dell’immigrazione messicana.....	112
Conclusioni.....	123
Bibliografia.....	129



# Elenco delle abbreviazioni

ACLU	American Civil Liberties Union
BLM	Black Lives Matter
CBP	Customs and Border Protection
CDC	Centers for Disease Control and Prevention
DACA	Deferred Action for Childhood Arrivals
DAPA	Deferred Action for Parents of Americans and Lawful Permanent Residents
DHHS	Department of Health and Human Services
DHS	Department of Homeland Security
ICE	Immigration and Customs Enforcement
INS	Immigration and Naturalization Service
MPI	Migration Policy Institute
NAFTA	North American Free Trade Agreement
TPS	Temporary Protected Status
TVRPA	Trafficking Victims Protection Reauthorization Act
USCIS	U.S. Citizenship and Immigration Service



# Introduzione

Il 16 giugno 2015 Donald Trump annunciò la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, descrivendo una nazione sull'orlo del baratro, rovinata dalla propria classe politica, da ingiusti accordi commerciali e piegata dal fenomeno dell'immigrazione messicana. Quest'ultimo fu fin da subito uno dei temi centrali di una narrazione che puntò a conquistare il consenso degli elettori sfruttando le loro ansie e le loro paure. Attraverso toni aggressivi e una retorica populista, Trump accusò il Messico di inviare negli Stati Uniti principalmente criminali e stupratori, di essere la causa della disoccupazione statunitense e di aver approfittato di pessimi accordi commerciali firmati dalle precedenti amministrazioni. Il discorso si contraddistinse anche per l'inconsistenza e la velleità di una proposta politica che suggeriva soluzioni improbabili e generiche per risolvere problemi complessi. Il progetto simbolo di questo vacuo programma e destinato a rimanere elemento centrale dell'immaginario trumpiano fu la costruzione di un muro che avrebbe dovuto coprire l'intero confine meridionale che lo stesso Messico avrebbe dovuto pagare<sup>1</sup>.

Non solo le posizioni espresse da Trump vennero criticate per i contenuti razzisti e offensivi verso i messicani, ma anche perché considerate fortemente controproducenti e anacronistiche. Era opinione diffusa infatti che un candidato smaccatamente xenofobo non avrebbe mai potuto ottenere la nomination repubblicana. Inoltre, la conquista del voto ispanico era ritenuta un obiettivo pressoché imprescindibile per ogni aspirante presidente e la bassa percentuale di voti ottenuti dai repubblicani all'interno di questo elettorato venne giudicata come un elemento determinante nella sconfitta di Romney alle precedenti presidenziali del 2012<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Donald Trump, *Full text. Donald Trump announces a presidential bid*, "Washington Post", 16 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/06/16/full-text-donald-trump-announces-a-presidential-bid/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>2</sup> Jonathan Capehart, *Donald Trump's "Mexican rapists" rhetoric will keep the Republican Party out of the White House*, "Washington Post", 17 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/blogs/post-partisan/wp/2015/06/17/trumps-mexican-rapists-will-keep-the-republican-party-out-of-the-white-house/>>, 17 ottobre 2022.

Considerato inizialmente un candidato incapace di influenzare le scelte del proprio partito, Trump impose la propria narrazione eclissando gli altri concorrenti repubblicani, spostando a destra il dibattito interno e facendo dell'immigrazione un argomento centrale nella corsa alla Casa Bianca. Anche dopo che Trump ebbe ottenuto la nomination repubblicana, la prospettiva che riuscisse a vincere le elezioni di novembre era giudicata improbabile, a causa del rilancio continuo che il magnate fece di argomenti divisivi ed estremisti fino alla fine della campagna elettorale<sup>3</sup>. La candidata democratica Hilary Clinton era considerata favorita anche in virtù di posizioni molto più moderate sull'immigrazione e più aperte verso una società maggiormente inclusiva rispetto alle diverse identità etniche e di genere. Contro ogni pronostico, l'8 novembre Trump vinse le elezioni e il 20 gennaio 2017 divenne il 45° presidente degli Stati Uniti<sup>4</sup>.

All'indomani della vittoria del candidato repubblicano, giornalisti e politologi iniziarono a ricercare le possibili cause di un esito che era stato considerato fortemente improbabile. Venne abbandonata l'idea che la conquista dell'elettorato ispanico fosse un obiettivo irrinunciabile per ogni aspirante presidente e venne rivalutata l'importanza dell'elettorato bianco. Il successo di Trump fu accolto con stupore e provocò la delusione di tutti coloro che dopo otto anni di presidenza Obama erano oramai convinti di vivere in una società post-razziale dove un candidato sfacciatamente razzista mai avrebbe potuto raccogliere un tale consenso. Eppure, l'elezione del candidato repubblicano trovava le proprie radici in un retroterra culturale fatto di stereotipi, xenofobia e nativismo che erano tutt'altro che superati<sup>5</sup>.

L'obiettivo principale di questo studio consiste nell'analizzare le cause e gli effetti delle politiche dell'amministrazione Trump in merito alla gestione dell'immigrazione. Il tema cardine della ricerca è stato il caso dell'immigrazione messicana, in quanto fenomeno estremamente longevo in grado di coprire diverse epoche, di influenzare profondamente la storia socioeconomica del paese e soprattutto di ricoprire un ruolo

---

<sup>3</sup> Rebecca Kaplan, *Will Donald Trump move the needle on the immigration debate?*, CBS News, 10 luglio 2015 <<https://www.cbsnews.com/news/will-donald-trump-move-the-needle-on-the-immigration-debate/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>4</sup> Alex Isenstadt, Eli Stokols, Shane Goldmacher, Kenneth Vogel, *Inside Trump's Stunning Upset Victory*, "Politico", 9 novembre 2022 <<https://www.politico.com/magazine/story/2016/11/donald-trump-wins-2016-214438/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>5</sup> Ross Douthat, *The White Strategy*, "The New York Times", 11 agosto 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/08/11/opinion/sunday/the-white-strategy.html>>, consultato il 22 dicembre.

centrale nel dibattito pubblico, con una crescente attenzione mediatica, arrivando addirittura a essere uno degli argomenti di punta delle elezioni presidenziali. È stata posta particolare cura alle circostanze economiche e politiche che attribuivano all'immigrazione messicana un ruolo talvolta utile e da incoraggiare per il progresso del paese, talvolta dannoso o pericoloso per motivi di sicurezza, di salvaguardia dei lavoratori statunitensi e per questioni di salute pubblica. Naturalmente, uno dei punti più importanti e stimolanti di questo lavoro è stato indagare non solo le cause che portarono all'applicazione delle politiche restrittive di Trump in materia migratoria, ma anche e soprattutto le conseguenze di queste ultime, indagando su fatti e avvenimenti piuttosto recenti per i quali esiste una produzione chiaramente limitata di studi. Allo stato attuale risulta infatti particolarmente impegnativo ricercare indagini che riescano a restituire un quadro complessivo sulle politiche migratorie di Trump, individuando non solo le motivazioni politiche e ideologiche dietro i provvedimenti, ma anche le conseguenze sociali, culturali, economiche e umane. Esistono invece degli studi maggiormente mirati verso temi più specifici come nel caso di *America for Americans. A History of Xenophobia in the United States* di Erika Lee, che affronta la politica migratoria di Trump attraverso una prospettiva culturale e sociale, o come *The Trump Paradox. Migration, Trade, and Racial Politics in US-Mexico Integration* di Raúl Hinojosa-Ojeda e Edward Telles che si concentra perlopiù sulle dinamiche economiche<sup>6</sup>. *Banned: Immigration Enforcement in the Time of Trump* di Shoba Sivaprasad Wadhia offre invece un quadro sulla struttura burocratica e amministrativa del sistema di accoglienza statunitense, mentre *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration, and the Border Wall* di Kavern Verney analizza alcune delle prime misure di Trump, trattandosi di uno studio pubblicato nel 2018<sup>7</sup>. Al fine di presentare una visione maggiormente completa sul tema, sono stati approfonditi tutti i provvedimenti più significativi dell'amministrazione Trump in materia migratoria, dai tentativi di continuare la costruzione delle barriere al confine, le limitazioni all'immigrazione regolare, la sospensione del DACA, la

---

<sup>6</sup> Erika Lee, *America for Americans. A History of Xenophobia in the United States*, New York, Basic Books, 2021; Raúl Hinojosa-Ojeda, Edward Telles, *The Trump Paradox: Migration, Trade, and Racial Politics in U.S.-Mexico Integration*, Berkeley, University of California Press, 2021.

<sup>7</sup> Shoba Sivaprasad Wadhia, *Banned. Immigration Enforcement in the Time of Trump*. New York, New York University Press, 2019; Kavern Verney, *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration, and the Border Wall*, in Mara Oliva e Mark Shanahan (a cura di), *The Trump Presidency. From Campaign Trail to World Stage*, New York, Palgrave Macmillan, 2018, pp. 137-58.

separazione delle famiglie e infine le restrizioni imposte durante la pandemia da COVID-19, utilizzata spesso come pretesto per disporre misure che poco avevano a che fare con la gestione della crisi sanitaria<sup>8</sup>.

Per analizzare le misure introdotte dall'amministrazione Trump in merito alla politica migratoria mi sono avvalso dei documenti ufficiali pubblicati sul sito della Casa Bianca, comprendenti la descrizione delle politiche governative, dichiarazioni del Presidente alla cittadinanza e lettere inviate al Congresso. Per ricostruire l'ascesa politica di Trump, le campagne presidenziali del 2016 e del 2020, le elezioni di *midterm* del 2018 e le reazioni dell'opinione pubblica alle politiche migratorie è stato fondamentale fare ricorso alle fonti giornalistiche disponibili su Internet, attraverso le quali è stato possibile descrivere gli sviluppi e le dinamiche della politica statunitense e la narrazione contemporanea attraverso la quale venivano esposti i fatti relativi all'immigrazione, nonché per riportare alcune testimonianze di migranti che subirono sulla loro pelle le conseguenze delle politiche di Trump. Le fonti giornalistiche sono state scelte prediligendo le testate maggiormente diffuse e più importanti a livello nazionale, come il "New York Times" e il "Washington Post". Non è stato possibile invece ricorrere alla stampa messicana, in quanto la maggior parte dei siti dei quotidiani online messicani non dispone di un database sufficientemente ampio e con articoli risalenti all'ascesa politica di Trump. È stata inoltre necessario compiere un'analisi dei sondaggi di opinione per cogliere il livello di consenso di certi provvedimenti e per rielaborare il cambiamento nella percezione del fenomeno migratorio da parte dell'opinione pubblica.

L'elaborato è stato strutturato in tre capitoli. Nel primo ho descritto la natura e l'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione messicana fino alla presidenza Obama, riportandone le cause, le conseguenze, le dinamiche economiche e demografiche, e gli aspetti socioculturali, come la nascita degli stereotipi, il razzismo e la strumentalizzazione politica. Nel secondo capitolo viene analizzata l'ascesa politica di Trump, la sua politica migratoria, con una particolare attenzione al tema della separazione delle famiglie, e le restrizioni introdotte con lo scoppio della pandemia da COVID-19. Il terzo capitolo prende in considerazione l'eredità delle misure trumpiane in materia migratoria, il lascito culturale e politico del tycoon e i primi provvedimenti dell'amministrazione Biden. Viene

---

<sup>8</sup> Katie Rogers, Micheal Shear, Zolan Kanno-Youngs, *Trump Plans to Suspend Immigration to U.S.*, "The New York Times", 20 aprile 2020 <<https://www.nytimes.com/2020/04/20/us/politics/trump-immigration.html>>, consultato il 14 marzo 2023.

inoltre tracciato un quadro dello sviluppo recente dell'immigrazione messicana e delle sue prospettive future.



# 1. L'immigrazione messicana negli Stati Uniti: Dalle origini a Obama

## 1.1 Dal Trattato di Guadalupe-Hidalgo all'inizio del XX secolo

Per ricostruire le origini del fenomeno migratorio messicano verso gli Stati Uniti, occorre in primo luogo analizzare le conseguenze della guerra che vide contrapposti i due paesi tra il 1846 e il 1848. Il conflitto scoppiò fondamentalmente per le politiche espansionistiche degli Stati Uniti e si concluse con la sconfitta del Messico. Le ostilità cessarono il 2 febbraio 1848, con la firma del trattato di Guadalupe-Hidalgo e le conseguenze per il governo di Città del Messico furono drammatiche: circa metà del territorio nazionale venne perso e annesso dagli Stati Uniti. Questa regione comprendeva gli odierni Stati della California, del New Mexico, del Texas, dell'Arizona, e parte dello Utah, del Colorado e del Wyoming<sup>1</sup>. Insieme ai territori, anche una parte di popolazione venne inglobata negli Stati Uniti. Quasi tutti gli 80.000 messicani ritrovatisi sotto la sovranità di Washington scelsero di diventare cittadini statunitensi, come previsto dall'articolo IX del trattato<sup>2</sup>. Al termine della guerra risiedevano negli Stati Uniti circa 300.000 messicani<sup>3</sup>.

Se ve ne fosse stata la volontà, gli Stati Uniti avrebbero potuto annettere altri territori, ma questo avrebbe comportato l'inclusione di una popolazione messicana ancora più consistente. La regione annessa fu quindi il compromesso tra il desiderio di conquista territoriale e la paura di includere nella nazione una parte di popolazione considerata estranea e razzialmente inferiore. I messicani che si ritrovarono negli Stati Uniti a seguito della guerra dovettero fare i conti con un nuovo status giuridico e con nuove condizioni di vita, in cui il sistema economico dei *ranchos* e le istituzioni messicane furono smantellati. Il *Land Act* del 1851 abolì il sistema messicano di concessioni agricole,

---

<sup>1</sup> Claudia Bernardi, *Una storia di confine. Frontiere e lavoratori migranti tra Messico e Stati Uniti (1836-1964)*, Roma, Carocci, 2018, pp. 30-31.

<sup>2</sup> Matt S. Meier – Feliciano Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans. From Conquistadors to Chicanos*, New York, Hill and Wang, 1993, pp. 66-67.

<sup>3</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 33.

inaugurando un processo di redistribuzione delle terre che favorì le compagnie ferroviarie e i governi statali. Coloro che non possedevano la cittadinanza erano esclusi per principio da tale sistema di assegnazione, in quanto primo requisito per il possesso e il mantenimento della terra. Anche i messicani che l'avevano ottenuta a seguito del Trattato di Guadalupe-Hidalgo furono vittime di questa nuova struttura burocratico-giuridica. Attraverso false accuse, venivano coinvolti in processi per i quali spesso non potevano assicurarsi una buona difesa legale, necessaria per il riconoscimento dei diritti proprietari. Anche coloro che disponevano sia della cittadinanza che delle risorse economiche necessarie alla propria difesa erano minacciati da tale sistema, visto che il riconoscimento giudiziario dei diritti non implicava necessariamente la loro tutela da parte delle forze dell'ordine. Tali sconvolgimenti generarono una massa di contadini espropriati delle loro terre che divennero forza lavoro a disposizione di agricoltori e industriali<sup>4</sup>.

La mancata tutela dei diritti di cittadinanza e di proprietà non fu l'unico torto che i messicani dovettero subire. L'espansione a sud e l'integrazione dei nuovi territori acquisiti furono accompagnati da un profondo processo di razzializzazione e stigmatizzazione. I messicani vennero accusati di essere persone disoneste, infide e immorali<sup>5</sup>. A causa della loro impotenza economica e politica, subirono una netta marginalizzazione sociale<sup>6</sup>. Uno dei fattori più determinanti che contribuì a creare un insieme di pregiudizi fu certamente la diversa confessione. I messicani erano perlopiù cattolici, mentre gli angloamericani protestanti<sup>7</sup>. Tuttavia, è molto probabile che il fattore più rilevante fu la razza. I messicani avevano una carnagione mediamente più scura rispetto agli angloamericani<sup>8</sup>. Il razzismo genetico e culturale che si sviluppò nei decenni successivi alla guerra diede vita a una precisa gerarchia nella quale i messicani ricoprivano un ruolo inferiore rispetto agli angloamericani bianchi e la stigmatizzazione passava attraverso le differenti abitudini, i modi di vivere, il colore della pelle e i tratti somatici<sup>9</sup>.

Sul piano culturale, la trasformazione fu meno drammatica rispetto a quella giuridica ed economica. Nei territori precedentemente appartenuti al Messico, lo

---

<sup>4</sup> Ivi, pp. 33-40.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Ivi, p. 35.

<sup>7</sup> Manuel G. Gonzales, *Mexicanos*, Bloomington, Indiana University Press, 2019, p. 96.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 35.

spagnolo rimase ampiamente parlato anche nei decenni successivi alla fine della guerra, con l'eccezione di alcune regioni che subirono un precoce influsso anglosassone come la California settentrionale e il Texas orientale<sup>10</sup>. Curiosamente, furono proprio questi i due stati più interessati dal fenomeno dell'immigrazione messicana che si sviluppò a seguito della guerra, seppur in periodi e per motivazioni diverse<sup>11</sup>.

In California si verificò la prima massiccia ondata migratoria messicana grazie alla scoperta dell'oro, avvenuta appena due settimane prima della firma definitiva del Trattato di Guadalupe-Hidalgo<sup>12</sup>. La California divenne, quindi, la principale destinazione per la maggior parte dei messicani dalla fine degli anni Quaranta al termine del secolo, per essere poi superata dal Texas dove il fenomeno divenne rilevante soprattutto dopo il 1880<sup>13</sup>. Qui i lavoratori messicani giunsero perlopiù in modo individuale e vennero impiegati soprattutto nella raccolta del cotone, contribuendo alla crescita di un settore che in quegli anni era in continua espansione<sup>14</sup>. Per paradosso, l'abbondanza e la disponibilità di una manodopera a basso costo contribuirono in questa regione al ritardo nella meccanizzazione del settore<sup>15</sup>.

In generale, i messicani che emigrarono negli Stati Uniti nella seconda metà del XIX secolo dovettero accontentarsi di svolgere lavori di bassa qualifica e di occupare un ruolo marginale nella società<sup>16</sup>. Alla fine del secolo, le migliori opportunità venivano soprattutto dal settore minerario, mentre nei primi anni del XX sarebbe stato il settore ferroviario a necessitare maggiormente di manodopera<sup>17</sup>.

Sebbene fossero prevalentemente le opportunità nei luoghi di arrivo a condizionare la partenza dei messicani, anche le mutate condizioni socioeconomiche della terra d'origine giocarono un ruolo importante. In Messico, il quadro politico venne scosso dall'affermazione di Porfirio Diaz, generale che governò, seppur con alterne pause, il paese a partire dal 1876<sup>18</sup>. Il regime di Diaz contribuì alla fine di una lunga stagione di stagnazione economica, che tuttavia impose un alto costo sociale per la

---

<sup>10</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 67-68.

<sup>11</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 35-41.

<sup>12</sup> Ivi, p. 35.

<sup>13</sup> Ivi, p. 41

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 86.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., pp. 137-38.

<sup>18</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 103-104.

popolazione meno abbiente. In primo luogo, la gestione collettiva e indipendente delle terre, fino a quel momento controllata dai singoli centri, venne smantellata, favorendo la nascita dell'*hacienda* e inaugurando un percorso trentennale di privatizzazione del suolo. Il nuovo sistema che si venne a formare privò il 95% delle famiglie contadine della loro terra<sup>19</sup>. Il venir meno della loro principale forma di sussistenza autonoma creò un serbatoio di lavoratori in fuga che ingrossavano le file dei disoccupati proiettati verso i siti produttivi del *southwest*<sup>20</sup>.

Un'altra trasformazione cruciale del porfirato fu la costruzione di un'ampia rete ferroviaria, che collegava i luoghi di produzione con i mercati e le industrie<sup>21</sup>. La ferrovia contribuì enormemente anche allo spostamento di masse di popolazione lungo il confine con gli Stati Uniti<sup>22</sup>. Fino ad allora, erano soprattutto i messicani settentrionali che attraversavano il confine. Grazie alla ferrovia, anche messicani provenienti dalle zone centrali della nazione iniziarono a spostarsi negli Stati Uniti<sup>23</sup>.

Nonostante gli alti costi sociali, le trasformazioni economiche che portò con sé il porfirato contribuirono allo sviluppo economico del paese e alla crescita delle imprese, intensificando il legame tra l'economia di Messico e Stati Uniti<sup>24</sup>. Non a caso, gli investitori maggiori delle imprese messicane erano in buona parte statunitensi<sup>25</sup>. Lo sviluppo di alcuni settori chiave, come quello dell'industria petrolifera messicana, servì ai magnati californiani per ampliare gli allevamenti di bestiame e gli appezzamenti agricoli<sup>26</sup>. In sostanza, la crescita economica del Messico contribuì a quella del *southwest*, dove la richiesta di manodopera aumentava sempre di più, in particolare nei primi anni del XX secolo, quando lo sviluppo di un vasto sistema di irrigazione in tutto il sud-ovest incrementò notevolmente la richiesta di braccianti per la raccolta di cotone, frutta, barbabietola e legumi, soprattutto in California<sup>27</sup>. In questo contesto, lo spostamento della popolazione messicana a nord del confine non solo fu la naturale e logica conseguenza di un'espansione economica che aveva integrato le varie realtà produttive da entrambi i lati

---

<sup>19</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 42.

<sup>20</sup> Ivi, p. 52.

<sup>21</sup> Ivi, p. 42.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> Ivi, pp. 46-47.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 43-44.

<sup>26</sup> Ivi, p. 46.

<sup>27</sup> Ivi, pp. 46-47.

del confine, ma costituì anche il risultato della penetrazione del capitale statunitense nel tessuto economico messicano, spesso sotto forma di monopoli, garantiti dal regime di Diaz, che aumentarono considerevolmente il divario tra la popolazione ricca e povera del paese<sup>28</sup>.

Dal 1910, il Messico divenne la prima fonte di reclutamento di manodopera per gli Stati Uniti. Solo in quell'anno, circa 100.000 messicani oltrepassarono il confine, per essere generalmente impiegati come manovali e contadini<sup>29</sup>. La relativa tolleranza da parte dell'opinione pubblica statunitense all'inizio del XX secolo verso l'immigrazione messicana era in buona parte dovuta al buon andamento dell'economia e alla natura momentanea del soggiorno dei messicani<sup>30</sup>. Infatti, la quota di coloro che si trasferivano solo temporaneamente negli Stati Uniti oscillava tra il 66% e il 75%<sup>31</sup>. La prospettiva iniziale degli immigrati messicani era quasi sempre quella di rimpatriare dopo aver svolto un lavoro stagionale che potesse bastare per accumulare risparmi e garantirsi la sussistenza fino alla stagione successiva<sup>32</sup>.

Oltre alle trasformazioni economiche e alla conseguente nascita di una società sempre più diseguale, la crescita esponenziale di immigrati messicani fu determinata dalla rivoluzione demografica. Tra il 1877 e il 1910, la popolazione messicana passò da 9.400.000 a 15.200.000 di abitanti, in buona parte grazie alla sostanziale riduzione del tasso di mortalità<sup>33</sup>.

Con l'avvento delle ferrovie e delle trasformazioni economiche da entrambi i lati del confine, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo nacque il sistema del gancio, un complesso insieme di pratiche e rapporti che muovevano gli immigrati messicani, determinandone il reclutamento, la distribuzione geografica e settoriale all'interno del mercato del lavoro, perpetuando e riproducendo la "colonialità" del legame tra manodopera e possidenti, intesa come forma di dominio in relazione alla divisione internazionale del lavoro e ai processi di accumulazione del capitale<sup>34</sup>. Alla base di questo sistema, vi erano le esigenze degli agricoltori del *southwest*. Divenuti definitivamente

---

<sup>28</sup> Ivi, p. 47.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> Ivi, pp. 50-51.

<sup>31</sup> Ivi, p. 51.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 61-62.

<sup>33</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 104-05.

<sup>34</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 59.

imprenditori e in perenne competizione con le importazioni straniere e le produzioni interne, dovettero sempre più preoccuparsi di minimizzare le spese, mediante un abbassamento del costo del lavoro e una maggiore efficienza nel suo reclutamento. La costante necessità di manodopera a basso costo indusse gli agricoltori a rivolgersi agli agenti di reclutamento specializzati, che inoltrandosi nei villaggi, sfruttavano le reti familiari e relazionali dei messicani per individuare lavoratori nel più breve tempo possibile. Tali agenti, detti *hookers*, erano il cuore pulsante di un sistema essenzialmente basato su false promesse. Gli agenti assicuravano infatti ai messicani buoni salari e si rendevano disponibili a pagare loro il costo del viaggio che avrebbero rimborsato con gli interessi con la prima paga ricevuta. Ad attendere i messicani vi era una realtà molto diversa da quella promessa. Una volta giunti sui luoghi di lavoro, i salari erano drasticamente più bassi di quelli descritti e gli interessi sul debito accumulato per il viaggio molto più alti. Anche le condizioni di lavoro erano decisamente peggiori. I migranti venivano quindi intrappolati in un sistema che non lasciava loro vie di fuga, avrebbero dovuto lavorare fino allo scioglimento del vincolo del debito. Il sistema del gancio assunse proporzioni considerevoli, estendendosi ben oltre le zone di confine. Nelle mire degli agenti, finirono soprattutto migranti provenienti dagli Stati centrali del Messico, territori ormai strettamente connessi con il nord del paese<sup>35</sup>.

Il sistema di reclutamento del gancio non fu, comunque, l'unico che regolò i flussi dell'immigrazione messicana che, a cavallo dei due secoli, in buona parte rimaneva autonoma e individuale<sup>36</sup>. Il coinvolgimento dei governi in tale fenomeno fu marginale se paragonato all'azione dei privati, ma in tal senso si verificò nel 1909 un accordo tra Porfirio Diaz e William H. Taft, i quali firmarono un accordo per l'importazione di mille lavoratori dal Messico settentrionale da impiegare nei campi di barbabietole della California meridionale<sup>37</sup>.

In quegli anni l'iniziativa dei governi fu quindi modesta, ma anche qualora avesse avuto una possibile intensificazione, con ogni probabilità sarebbe stata bloccata dallo scoppio della rivoluzione messicana<sup>38</sup>. A partire dal 1910, il paese venne scosso da un rapido e dirompente sconvolgimento politico che trovava la sua origine nella corruzione

---

<sup>35</sup> Ivi, pp. 59-61.

<sup>36</sup> Ivi, pp. 61-62.

<sup>37</sup> Ivi, p. 62.

<sup>38</sup> Ivi, p. 53.

dilagante del regime e nel rallentamento dell'economia<sup>39</sup>. Soprattutto dal 1913, la rivoluzione, divenuta guerra civile, fece precipitare il paese nella violenza, mettendo in ginocchio l'economia e provocando una catastrofe demografica<sup>40</sup>. I migranti messicani che scappavano dalle devastazioni della guerra cercando rifugio negli Stati Uniti trovarono un'accoglienza diversa in base alla differente condizione socioeconomica. Alcuni dei migranti fuggiti erano imprenditori con capitali, lavoratori qualificati, commercianti e vennero accolti come rifugiati di guerra, mentre i più poveri vennero in un primo momento trattenuti per poi essere espulsi<sup>41</sup>.

Si stima che tra il 1910 e il 1920 attraversarono il confine circa un milione di messicani, anche se molti di loro sarebbero tornati in patria negli anni successivi<sup>42</sup>. La rivoluzione ebbe fine nel 1920 e portò con sé una conseguenza irreversibile: trasformò le iniziali migrazioni in movimenti più ampi e duraturi che in parte coinvolsero anche persone con qualifiche medio-alte, che avrebbero negli anni successivi ingrossato le fila della classe media statunitense, stabilendosi principalmente in Texas e in California<sup>43</sup>.

## **1.2 La Prima guerra mondiale, gli anni ruggenti e la grande depressione**

Prima dell'entrata degli Stati Uniti nel primo conflitto mondiale, l'immigrazione messicana nel paese era un fenomeno privo di regolamentazione e il confine meridionale era percepito come poco rilevante per le questioni nazionali<sup>44</sup>. Il contributo della manodopera messicana all'economia del *southwest*, in particolare nel settore agricolo, era ormai ritenuto indispensabile, come dimostrato dalle forti pressioni che i coltivatori della regione esercitarono sul governo statunitense per escludere i messicani dalle restrizioni dell'*Immigration Act* del 5 febbraio 1917. Il provvedimento alzava la più rigida barriera d'ingresso nel territorio statunitense fino ad allora approvata dal Congresso e introduceva test linguistici come requisito all'ammissione, raddoppiava le tasse di ingresso ed

---

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> Ivi, pp. 55-56.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 108-09.

<sup>43</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 58.

<sup>44</sup> Matteo Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act. Politiche statunitensi di controllo del confine fra Messico e Stati Uniti*, "Memoria e ricerca", XXXIX, 1, gennaio-aprile 2012, p. 126.

estendeva a cinque anni il periodo entro il quale i migranti irregolari potevano essere deportati. Vietava anche l'assunzione di lavoratori temporanei nel settore agricolo, ma grazie alle pressioni dei coltivatori del *southwest*, tale divieto venne rimosso laddove era riconosciuta una scarsità di manodopera. Molti messicani poterono usufruire di questa esenzione e continuarono a essere assunti come *braceros*. La manodopera messicana crebbe di importanza anche in altri settori in cui si manifestò una carenza di lavoratori, come quello delle costruzioni ferroviarie e dell'edilizia. L'esenzione, benché elaborata per tutelare il lavoro agricolo e pur non basandosi sulla nazionalità dei migranti, finì per estendersi anche ad altri campi dove la manodopera era perlopiù messicana<sup>45</sup>.

Tale misura decadde nel 1921 e l'*Immigration Act* divenne effettivo anche per i messicani, ma nel frattempo il fenomeno migratorio era mutato a causa dell'ingresso degli Stati Uniti nella Prima guerra mondiale, passando da questione regionale, legata ad alcune zone prevalentemente agricole negli stati di confine, a questione nazionale. Durante il conflitto, parte della popolazione maschile venne impiegata al fronte e il tradizionale flusso di migranti dai Balcani nei campi del *southwest* si interruppe. Inoltre, molti braccianti e mezzadri afro-americani andarono a lavorare nelle industrie belliche del Nord. Il ricorso alla manodopera messicana divenne quindi ancora più rilevante e per l'occasione furono gli stessi consolati ad assumere un ruolo diretto nel reclutamento necessario a fronteggiare la diminuzione di braccia disponibili e l'aumento delle necessità produttive agricole. L'inedita gestione organizzata di lavoratori temporanei tra Messico e Stati Uniti venne giustificata dall'ingresso in guerra e rifletteva l'idea dei messicani come esercito di riserva del lavoro, un serbatoio di braccia sempre a disposizione per affrontare le fluttuazioni della domanda e le necessità produttive del capitale statunitense. Le braccia messicane acquisirono un ruolo strategico nella produzione di beni alimentari e dei materiali necessari a combattere, al punto che, per sabotare lo sforzo statunitense nell'organizzazione dell'economia di guerra, i tedeschi iniziarono a far circolare false notizie secondo le quali i lavoratori messicani sarebbero stati arrestati e coscritti. Le voci si diffusero rapidamente, soprattutto in Texas dove si verificò una fuga di massa di messicani dalle coltivazioni. L'esodo di lavoratori non preoccupò solo i proprietari terrieri, ma anche i Dipartimenti di Stato, della Guerra e del Lavoro, che, effettivamente, valutavano la possibilità di impiegare alcuni messicani anche nella difesa militare. Nel

---

<sup>45</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 62-63.

1918 furono 60.000 i messicani, sia di origine che di nascita, a essere registrati nelle liste di leva, costituendo il gruppo più numeroso tra gli stranieri mobilitati<sup>46</sup>.

La guerra mise in evidenza le carenze di una politica migratoria impreparata a gestire la fuga dei messicani preoccupati di essere impiegati nel conflitto, e a soddisfare pienamente le esigenze degli imprenditori agricoli. Questi ultimi ricorsero nuovamente all'assunzione individuale e svincolata dalle procedure formali, sollecitando gli *hookers* a prediligere le famiglie così da sfruttarne tutti i membri nel lavoro di raccolta riducendo il tempo di reclutamento<sup>47</sup>. Nonostante la necessità di braccia messicane per l'economia di guerra, i migranti dovettero affrontare la dichiarata ostilità della società statunitense e dei sindacati. A seguito della fine degli accordi consolari, le file della migrazione irregolare si ampliarono e con il sopraggiungere delle restrizioni, molti messicani preferirono spostarsi in modo autonomo, facendo affidamento sulle reti familiari e locali per cercare un lavoro ed eludere i filtri all'ingresso<sup>48</sup>. L'immigrazione irregolare veniva particolarmente apprezzata dagli imprenditori che potevano ricattare più facilmente i migranti minacciandoli di denunciare alle autorità la loro presenza<sup>49</sup>. Un'altra importante conseguenza della Prima guerra mondiale sull'immigrazione messicana fu l'estensione del fenomeno oltre i tradizionali stati di confine. Per la prima volta, un numero considerevole di messicani si diresse verso le città del *midwest* e del *northeast*, attratti dalle opportunità dei centri industriali che soffrivano la carenza di manodopera<sup>50</sup>.

Le imprese continuarono a necessitare di lavoratori a basso costo anche dopo la fine della guerra, ma a questo bisogno non corrispose una politica di apertura verso l'immigrazione<sup>51</sup>. La fine delle esenzioni dell'*Immigration Act* del 1917 fu affiancata da ulteriori misure di gestione e selezione dei movimenti migratori. Tra queste misure restrittive vi era il *Passport Control Act* che introdusse l'obbligo per gli stranieri di portare sempre con sé il passaporto. Si trattava di un provvedimento emergenziale dovuto alla guerra che rimase in vigore fino al 1921 quando una nuova legge sull'immigrazione impose il sistema delle quote<sup>52</sup>. L'*Immigration Act* del 1921 e il successivo *Johnson Act*

---

<sup>46</sup> Ivi, pp. 63-65.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Ivi, p. 66.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 66-67.

<sup>50</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 114-17.

<sup>51</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 73.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

del 1924 restrinsero l'accesso ai migranti provenienti da Europa, Asia e Africa, mentre i latinoamericani non vennero compresi<sup>53</sup>. I settori più colpiti da queste leggi furono in particolare quelli basati sul lavoro manuale, come nel caso delle ferrovie<sup>54</sup>. Soprattutto con la riduzione degli arrivi dall'Europa, gli imprenditori ricorsero maggiormente alla manodopera messicana e tra il 1925 e il 1930 si registrò un aumento delle migrazioni dal continente americano, il 95% delle quali proveniente da Messico e Canada<sup>55</sup>.

L'imponente richiesta di manodopera era una conseguenza della forte espansione economica che negli anni Venti coinvolse gli Stati Uniti e in particolare il *Southwest*, il cui peso specifico nell'economia nazionale crebbe considerevolmente grazie allo sviluppo del settore agricolo, minerario e ferroviario. Il successo delle imprese della regione era legato a doppio filo con la disponibilità di manodopera a basso costo. Durante gli anni ruggenti, la presenza messicana divenne più visibile perché molti messicani si inurbarono. Questo fenomeno rafforzò alcuni storici pregiudizi. I messicani venivano descritti come individui pigri, scarsamente dediti al lavoro e il loro basso salario era un'ovvia conseguenza della loro inaffidabilità. In una visione fortemente paternalista, il lavoro che veniva offerto ai messicani era una benevola concessione elargita dall'intraprendente e laborioso "americano". Ancora una volta, la loro presenza era tollerata in quanto solitamente temporanea, indispensabile per il progresso dell'economia statunitense e per ricoprire occupazioni di bassa qualifica che altri non volevano più svolgere. Ma questo non contribuì in alcun modo a moderare il crescente razzismo e nativismo che si sviluppò in quegli anni. Il corpo stesso dei messicani era percepito come razzialmente inferiore, portatore di germi e malattie dannose per la popolazione statunitense. Il lavoro messicano era una condizione imprescindibile per l'espansione del capitale statunitense e l'unico effetto delle leggi restrittive fu quello di aumentare il numero di migranti privi di documenti d'ingresso. La mobilità del lavoro messicano non poté convivere con una regolamentazione che, pur escludendoli dal sistema delle quote, aveva predisposto la creazione del Border Patrol, prevedeva un numero considerevole di documenti da presentare al confine e una somma di denaro per pagare il costo del visto e delle imposte d'ingresso<sup>56</sup>.

---

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 121.

<sup>55</sup> Stefano Luconi – Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 120-21.

<sup>56</sup> Ivi, pp. 75-77.

In questo contesto, il governo statunitense tollerava l'immigrazione clandestina dal Messico in quanto funzionale all'economia del paese e al mantenimento di buoni rapporti con il paese confinante<sup>57</sup>. Tale atteggiamento era politicamente sostenibile grazie al boom economico e alla temporaneità dei migranti. Durante tutto il decennio, l'immigrazione messicana continuò a caratterizzarsi per il basso numero di naturalizzazioni<sup>58</sup>. Malgrado la loro crescente importanza per il tessuto economico statunitense, i messicani seguirono a vivere ai margini della società<sup>59</sup>.

Con il crollo della borsa di Wall Street nel 1929 l'economia statunitense cadde in una grave depressione che portò a una drastica riduzione della richiesta di manodopera straniera. Ai consoli statunitensi in Messico venne data istruzione di ridurre la concessione dei visti<sup>60</sup>. Se tra il 1923 e il 1930 circa 62.000 messicani all'anno erano entrati negli Stati Uniti, tale numero precipitò a 2.457 fra il 1930 e il 1931<sup>61</sup>. Negli anni della depressione, il tasso di disoccupazione tra i messicani passò dal 15% all'85% a seconda della stagione, del luogo e dal tipo di occupazione<sup>62</sup>. A questi fattori si aggiunse anche una serie di leggi nativiste, statali o locali, che scoraggiavano o vietavano l'assunzione dei soggetti privi di cittadinanza statunitense o che erano stati naturalizzati<sup>63</sup>.

Fossero essi "legali", "illegali" o "naturalizzati", i messicani rappresentarono un grosso problema che poteva essere risolto unicamente con la deportazione. Ancor prima del giovedì nero, il 4 marzo 1929 venne approvato il *Deportation Act*<sup>64</sup>. Divenne inoltre reato entrare negli Stati Uniti senza i regolari documenti. La deportazione era una pratica precedentemente utilizzata come espediente per la risoluzione dei conflitti sul lavoro o di smantellamento delle organizzazioni politiche. Negli anni Trenta, divenne uno strumento giuridico funzionale al governo per gestire la disponibilità della popolazione migrante come forza lavoro<sup>65</sup>. Lo scopo ufficiale delle deportazioni consisteva nel rimpatrio dei messicani indigenti, nella salvaguardia delle finanze pubbliche per il welfare e nella

---

<sup>57</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., p. 121.

<sup>58</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 129.

<sup>59</sup> Ivi, p. 130.

<sup>60</sup> Petrelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit. p. 129.

<sup>61</sup> Erika Lee, *America for Americans. A history of xenophobia in the United States*, New York, Basic Books, 2021, p. 160.

<sup>62</sup> Ivi, pp. 164-65.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 80.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

creazione di nuovi posti di lavoro per “veri americani”<sup>66</sup>. Sebbene la deportazione fosse applicabile a tutti gli stranieri, in pochi mesi si trasformò di fatto in un provvedimento contro i messicani, in particolare dopo il crollo di Wall Street, e segnò definitivamente gli anni Trenta come il “decennio del tradimento”<sup>67</sup>. Nel 1925, i messicani colpiti da questo provvedimento rappresentavano solo l’8% del totale, mentre nel 1931 costituivano il 46% del numero complessivo<sup>68</sup>. La nuova politica di rimozione portò al rimpatrio di oltre un milione e mezzo di messicani, di cui almeno un terzo venne deportato forzatamente attraverso maltrattamenti e violenze. Alle deportazioni di massa si accompagnarono le costanti violazioni dei diritti umani, spesso lasciate impunte poiché larga parte dei migranti ignorava le leggi alle quali avrebbe dovuto appellarsi<sup>69</sup>.

Le politiche di rimozione vennero ampiamente sostenute dalla classe politica, dall’opinione pubblica e dai media, che contribuirono a creare un clima di paura. Il paternalismo con cui i messicani spesso venivano accolti fu sostituito da un sentimento di aperta ostilità. Le istituzioni statunitensi coinvolsero e solleccarono la società a rigettare la presenza messicana<sup>70</sup>. Anche coloro che non vennero deportati soffrirono il peso della crisi con licenziamenti di massa che aggravarono la situazione economica, spesso già precaria, delle comunità messicane. Soprattutto nel *southwest*, a causa della disoccupazione cronica, l’immagine del messicano medio non venne più associata all’innocuo bracciante, ma a un fardello per l’economia nazionale e un peso per i contribuenti<sup>71</sup>. Al tempo stesso, chi riusciva a mantenere il lavoro era visto come un usurpatore che occupava impieghi che sarebbero spettati agli statunitensi. Questa difficile situazione riguardò non solo i migranti, ma anche le persone di origine messicana. Molti di loro, soprattutto quelli che avevano lavorato nell’agricoltura, furono esclusi dai programmi assistenziali del New Deal. Fino al termine degli anni Trenta, i messicani continuarono a essere associati a situazioni di povertà e analfabetismo<sup>72</sup>. Un’importante conseguenza della crisi per la comunità messicana fu l’accelerazione dell’urbanizzazione per la speranza di poter trovare più facilmente un impiego nelle città<sup>73</sup>.

---

<sup>66</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 166.

<sup>67</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 80.

<sup>68</sup> Ivi, p. 81.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> Ivi, p. 88.

<sup>71</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 147-52.

<sup>72</sup> Ivi, pp. 152-53.

<sup>73</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., pp. 164-68.

Alla fine degli anni Trenta, gli Stati Uniti erano diventati una *deportation nation* che non faceva distinzione tra messicani irregolari, regolari, naturalizzati e cittadini nati statunitensi, ma di discendenza messicana. Questi gruppi vennero ugualmente colpiti dalla crescente xenofobia e dai provvedimenti razzisti e contro i messicani. Un'intera generazione di cittadini statunitensi di origine messicana venne "de-americanizzata" ed esiliata nel paese dove erano nati i loro genitori<sup>74</sup>.

### 1.3 Il periodo del Bracero Program

Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, il presidente Franklin D. Roosevelt iniziò a percepire il confine meridionale come un luogo a rischio di passaggi di agenti dell'Asse e con l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto l'economia di guerra impose nuove necessità per compensare l'assenza degli uomini inviati al fronte<sup>75</sup>. A pochi anni dalle deportazioni di massa, la manodopera messicana tornò a essere considerata indispensabile. Al fine di migliorare le relazioni diplomatiche con il Messico e di rispondere alle necessità produttive del *southwest*, nel 1942 i governi statunitense e messicano firmarono accordi per la nascita del primo *Bracero Program*. Il Messico impose diverse clausole a garanzia dei propri lavoratori: un trattamento non discriminatorio, condizioni di lavoro dignitose e un salario pari a quello degli statunitensi. Con il primo accordo stipulato durante la guerra iniziò di fatto la *braceriada*: un complesso e intricato sistema di selezione, organizzazione, gestione e controllo del lavoro migrante che poggiava su diverse agenzie, dipartimenti statali e federali, uffici e istituzioni locali, figure d'intermediazione e reti sociali a livello transnazionale. Nelle sue intenzioni dichiarate, il programma organizzava e regolamentava i lavoratori messicani per sopperire esclusivamente alla scarsità di manodopera del paese, e tra gli assunti principali vi era la condizione di non sostituire in alcun modo i lavoratori statunitensi. L'immigrazione dei *braceros* era quindi temporanea. Sebbene il programma fosse inizialmente rivolto solo al settore agricolo, gli Stati Uniti stabilirono un accordo con il Messico per impiegare lavoratori anche nel settore ferroviario<sup>76</sup>.

---

<sup>74</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 180-81.

<sup>75</sup> Petrelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit. p. 130.

<sup>76</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 111-21.

Il programma fu un successo e contribuì significativamente alla produzione alimentare statunitense. Tuttavia, in Messico venne giudicato meno favorevolmente, soprattutto a causa delle numerose discriminazioni alle quali furono soggetti i messicani e con la fine della guerra l'accordo fu considerato concluso<sup>77</sup>. Al contempo, la dirompente espansione economica degli Stati Uniti comportò un maggior numero di lavoratori da impiegare nel settore agricolo e industriale. Le forti pressioni dei coltivatori portarono il governo statunitense ad aprire a un nuovo dialogo con quello messicano per avviare un rinnovo biennale, per il quale il Messico chiese e ottenne maggiori garanzie in merito alle condizioni di lavoro e alle retribuzioni dei lavoratori messicani<sup>78</sup>. Tra il 1942 e il 1947, anno in cui si concluse il primo *Bracero Program*, vennero impiegati oltre 200.000 migranti, di questi più della metà nei campi della California<sup>79</sup>.

Il programma ebbe il merito di rivoluzionare la gestione del lavoro migrante, grazie alla creazione di una struttura logistica, pianificata direttamente dai due governi, che attraverso apparati statali e associazioni imprenditoriali manovrava la manodopera messicana, incanalandola in un sistema organizzato e sostenuto da differenti forze sociali e istituzionali, i cui interessi tuttavia non trovarono una convergenza stabile<sup>80</sup>.

Molti imprenditori, soprattutto nel periodo compreso tra il 1948 e il 1951, continuarono a preferire l'assunzione di immigrati irregolari attraverso le vecchie pratiche di reclutamento privato, evitando la mediazione dei governi e degli uffici statali. L'acquisizione diretta di manodopera messicana permetteva agli imprenditori di abbassare ulteriormente il costo del lavoro, provocando le proteste del governo messicano e dei sindacati statunitensi. In un contesto di tensione tra i vari attori sociali e istituzionali coinvolti, il Congresso approvò l'*Agricultural Act* nel 1949, che prevedeva la regolarizzazione dei migranti senza documenti, con l'obiettivo di veicolare l'importazione di lavoratori attraverso canali istituzionali. In quel periodo, a causa della continua irregolarità delle assunzioni, si consolidò la controversa pratica del *drying out* con la quale i messicani trovati privi di documenti venivano rimpatriati e successivamente riportati negli Stati Uniti in una condizione di legalità. Tale misura venne accettata dal governo messicano nella speranza di poter migliorare le condizioni di lavoro dei migranti

---

<sup>77</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 177.

<sup>78</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 121-22.

<sup>79</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 175.

<sup>80</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 124.

esterni alla *braceriada*. Di fatto, la pratica favoriva gli imprenditori agricoli che non dovevano più sostenere i costi di trasporto beneficiando dell'abbassamento del costo del lavoro<sup>81</sup>. La pratica del *drying out* si rivelò comunque insufficiente per far fronte all'alta richiesta di manodopera che si verificò in particolare con lo scoppio della guerra di Corea e i coltivatori del *southwest* fecero nuovamente pressione per ottenere un nuovo accordo con il governo messicano. Nel 1951 si arrivò quindi alla firma di un nuovo *Bracero Program* che sarebbe stato rinnovato più volte fino al 1964<sup>82</sup>.

In un contesto di nuove tensioni dettate dall'inizio della guerra fredda e dall'isteria maccartista, si rafforzò l'ostilità verso i migranti messicani, il cui ricorso fu duramente criticato dai sindacati e dalle associazioni che vedevano nel peggioramento delle condizioni di lavoro nel settore agricolo un pericoloso arretramento dovuto alla presenza dei *braceros*<sup>83</sup>. L'avversione era principalmente rivolta verso i *wetbacks*, i migranti privi di documenti che raddoppiarono tra il 1951 e il 1954, quando il numero di ingressi superò il milione<sup>84</sup>. Questo clima di criminalizzazione e sospetto attorno alla figura del migrante incoraggiò e giustificò una deportazione di massa, la seconda dopo la Grande depressione. Nel 1954 iniziò l'operazione *Wetback* che colpì soprattutto i migranti privi di documenti. L'esercito statunitense venne incaricato di deportare un milione e mezzo di messicani in soli due anni<sup>85</sup>. Il numero complessivo di deportazioni e rimpatri volontari in un solo anno oscillò tra il milione e i due milioni di persone, mentre il numero di deportati complessivi tra il 1950 e il 1955 fu di circa 3,7 milioni. Com'era accaduto a seguito della crisi del 1929, l'opinione pubblica e i media contribuirono a instaurare un clima di tensione e minaccia che legittimava l'operazione. Anche i migranti regolari venivano identificati con la figura del *wetback*. Nonostante le deportazioni, le retate e la criminalizzazione dei migranti, gli Stati Uniti iniziarono ad assumere unilateralmente i migranti al confine. In una posizione di debolezza, il governo messicano accettò il rinnovo del programma. L'Operation *Wetback* fu uno dei più violenti e controversi avvenimenti della storia dello spazio di frontiera. Un'operazione contraddittoria che, attraverso il recupero di una retorica nativista e razzista, conduceva retate e deportava milioni di messicani, mentre nello stesso periodo le agenzie governative si occupavano di reclutare migranti da inserire

---

<sup>81</sup> Ivi, pp. 127-29.

<sup>82</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., pp. 180-82.

<sup>83</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 131-32.

<sup>84</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., pp. 224-26.

<sup>85</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., p. 152.

nelle aziende agricole statunitensi, configurandosi quindi come uno spregiudicato strumento di regolazione dei flussi migratori<sup>86</sup>.

Il *Bracero Program*, sebbene avesse dei precedenti in altre fasi più o meno espansive dell'economia, si collocava in un momento cruciale per la trasformazione degli Stati Uniti. Nel secondo dopoguerra si verificò una crescita e una diffusione della prosperità senza precedenti. Il programma sostenne questo progresso assecondando le pressioni dei coltivatori. Il settore agricolo statunitense divenne sempre più "urbanizzato" attraverso l'acquisizione delle proprietà dei residenti nelle mani di corporazioni che consolidarono ed estesero la loro capacità di appropriazioni di terre in tutto il sud-ovest. Dalla metà degli anni Cinquanta, i lavoratori statunitensi vennero quasi del tutto sostituiti con i *braceros*, affermando così la definitiva dipendenza da questo tipo di forza lavoro nel settore agricolo che permise agli stati del *southwest* di divenire degli "stati giardino". L'aumento dell'estensione terriera e la concentrazione della proprietà in poche mani favorirono il peggioramento delle condizioni dei lavoratori temporanei, chiamati a svolgere la mansione più faticosa della raccolta. La progressiva meccanizzazione del settore che si sviluppò in questi anni portò alla diminuzione del numero di lavoratori impiegati favorendo la loro professionalizzazione per le maggiori competenze richieste, ma senza agevolare le condizioni di vita dei *bracero*. Vi fu tuttavia un cambiamento ancor più rilevante e decisivo che maturò nella ventennale esperienza del programma. Molti migranti iniziarono a non fare ritorno in Messico e a stabilirsi negli Stati Uniti. Questo fenomeno, unito a una possibile alleanza tra il movimento per i diritti civili degli afroamericani e i migranti furono tra le motivazioni politiche che contribuirono alla fine del programma<sup>87</sup>.

Secondo le stime ufficiali, tra il 1942 e il 1964 furono 4,6 milioni i messicani che vennero coinvolti nel *Bracero Program*, con un picco di 445.000 contratti firmati tra le autorità di Messico e Stati Uniti nel 1956<sup>88</sup>. Benché non fosse rivolto solo al *southwest*, tre quarti dei *braceros* vennero impiegati nei campi di California e Texas, sebbene quest'ultimo non accettò il primo *Bracero Program*<sup>89</sup>. Il lascito del programma segnò profondamente le due economie nazionali, ma la fitta trama di figure intermedie tra gli

---

<sup>86</sup> Ivi., pp. 153-56.

<sup>87</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 156-60.

<sup>88</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 226.

<sup>89</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., p. 222.

Stati e i lavoratori non scomparve a fronte di un maggior intervento statale. I privati consolidarono pratiche di sfruttamento della mobilità fatta d'indebitamento, lavoro sottopagato o gratuito, pagamenti illeciti di varia natura e detrazioni sul salario<sup>90</sup>. A segnare definitivamente la fine di quest'esperienza furono la fissazione di un minimo salariale troppo alto deciso dal Dipartimento del lavoro contro la volontà dei proprietari terrieri, la meccanizzazione dell'agricoltura, e soprattutto il declino relativo del settore agricolo sul prodotto nazionale che tolse alla lobby degli agricoltori lo storico potere di influenza esercitato sul Congresso<sup>91</sup>.

#### 1.4 L'espansione del fenomeno e il risveglio della xenofobia

Dopo la conclusione del *Bracero Program* una parte della manodopera messicana venne assorbita dal *Border Industrialization Program*, con il quale il governo di Città del Messico cercò di sviluppare l'industria *maquiladora*, basata su impianti che assemblavano parti importate dagli Stati Uniti per esportare poi in questo paese il prodotto finito senza dazi. Questo sistema però non pose fine all'emigrazione messicana, la quale negli anni Settanta si alimentò ancora per via di un forte squilibrio nella distribuzione della ricchezza, per la diffusa povertà, per un notevole calo dei salari e un'imponente crescita della disoccupazione. Tale situazione divenne esplosiva con la recessione a metà decennio, tanto che le autorità messicane tolleravano l'emigrazione considerata come una "valvola di sfogo" per lenire le tensioni socioeconomiche esistenti nel paese<sup>92</sup>.

Negli Stati Uniti nel 1965 l'*Immigration and Nationality Act* eliminò il sistema delle quote d'ingresso su base nazionale, ma per la prima volta stabilì un tetto di 120.000 ingressi annuali complessivi per persone che provenivano dall'emisfero occidentale, pur senza stabilire limiti per paese che vennero, però, sanciti nel 1976 in 20.000 unità. Le restrizioni imposte penalizzarono i flussi legali e fecero fiorire gli ingressi clandestini<sup>93</sup>. Ufficialmente, l'*Immigration and Nationality Act* avrebbe dovuto eliminare un sistema discriminatorio che aveva penalizzato l'immigrazione dall'Europa meridionale, orientale e dall'Asia, privilegiando gli immigrati che avevano qualifiche professionali di cui c'era

---

<sup>90</sup> Bernardi, *Una storia di confine*, cit., pp. 160-61.

<sup>91</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., p. 140.

<sup>92</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., pp. 131-32.

<sup>93</sup> Ivi, p. 132.

bisogno nel mercato del lavoro statunitense. Nei fatti fu invece contraddistinta da precise scelte xenofobe mascherate da una retorica *color-blind*, in cui l'opposizione all'immigrazione venne giustificata da fattori apparentemente neutrali come l'economia, la sicurezza nazionale e lo status legale piuttosto che dalla razza o dalla nazionalità. Il sistema era tuttavia ancora modellato da ansie e pregiudizi razziali, come dimostrato dalle restrizioni evidentemente elaborate per limitare considerevolmente l'immigrazione messicana<sup>94</sup>.

L'*Immigration and Nationality Act* del 1965 non fu solo controverso nelle intenzioni, ma produsse anche effetti indesiderati. La legge, infatti, spalancò le porte degli Stati Uniti a nuovi flussi provenienti dalle nazioni emergenti dell'Africa e dell'Asia, mentre l'immigrazione messicana continuò per vie irregolari<sup>95</sup>. Stante questa situazione, negli anni dell'amministrazione repubblicana di Richard M. Nixon si iniziò a porre il problema del controllo del confine, anche se fu solo dagli anni Ottanta che la questione dei clandestini assunse i toni di "emergenza" per la sicurezza nazionale. Il Border Patrol era, però, dotato di mezzi insufficienti per monitorare la maggior parte del confine. Nel 1986 il Congresso approvò l'*Immigration Reform and Control Act*, il cui aspetto più rilevante fu una sanatoria per coloro che erano entrati illegalmente negli Stati Uniti prima del 1° gennaio 1982 e che avevano lavorato almeno novanta giorni in ciascuno dei tre anni precedenti. Poco più di tre milioni di persone vennero regolarizzate, delle quali circa la metà messicane<sup>96</sup>. Inoltre, il provvedimento prevede più agenti alla frontiera e sanzioni per chi offriva lavoro a immigrati irregolari. La legge venne promulgata allo scopo di scongiurare il riproporsi di analoghe situazioni in futuro, ma si basava su una contraddizione di fondo: la riduzione dell'immigrazione senza ridimensionare l'entità della forza lavoro a disposizione degli imprenditori. Il provvedimento non pose quindi fine all'immigrazione clandestina in quanto non venne innalzato il limite al numero di ingressi legali nel paese. Nel solo 1988 la polizia di frontiera catturò oltre un milione di persone che avevano varcato o stavano cercando di attraversare illegalmente il confine meridionale. Almeno altrettanti dovevano essere riusciti a superare le maglie dei controlli delle autorità federali, motivo per cui, nel 1989, furono avanzati i primi piani per scavare fossati, erigere reticolati più alti oppure costruire un muro lungo le fasce più accessibili

---

<sup>94</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 221-25.

<sup>95</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 143-44.

<sup>96</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 132.

del confine<sup>97</sup>. È probabile che il numero di irregolari presenti nel paese fosse salito da 3,2 milioni nel 1985 a 5 milioni nel 1996<sup>98</sup>.

Negli anni Ottanta, i migranti messicani erano ancora oggetto di pregiudizi generalizzati. Tra i principali spiccavano il basso tasso di scolarità, la povertà diffusa, l'alta natalità e la concentrazione in occupazioni poco retribuite nelle pulizie, nel facchinaggio e nei servizi di assistenza ospedaliera o domestica<sup>99</sup>. Tuttavia, dalla seconda metà del decennio in poi, molti migranti, anche clandestini, iniziarono a svolgere lavori qualificati nelle città e nelle industrie invece delle tradizionali occupazioni nel settore agricolo<sup>100</sup>. La regione più interessata dal fenomeno continuò a essere il *southwest*, in particolare la California<sup>101</sup>.

Tra gli anni Sessanta e Ottanta il dibattito pubblico sul tema dell'immigrazione cambiò molto. Nell'immediato periodo successivo all'*Immigration Act* del 1965, i media descrissero gli immigrati come un aspetto centrale e positivo dell'identità statunitense. Nel corso negli anni Settanta questo sentimento mutò profondamente e l'immigrazione venne percepita in modo più negativo, soprattutto a causa di problemi economici quali disoccupazione e inflazione. Negli anni Ottanta si sviluppò una nuova forma di xenofobia che non trattava tutti gli immigrati allo stesso modo. Gli immigrati asiatici divennero un modello positivo, mentre i latinoamericani, specialmente i messicani, un modello negativo. Questa visione venne fortemente alimentata dai media, che celebravano gli asiatici come delle "super minoranze" in grado di realizzarsi in modo autonomo, mentre i messicani erano incapaci di integrarsi e di raggiungere il benessere economico. Questa forma di xenofobia trovò particolare fortuna perché permise di delegittimare le critiche che accusavano la società statunitense di essere basata su una forma di razzismo sistematico che produceva grandi disparità nei livelli di istruzione e reddito. Le minoranze asiatiche venivano strumentalmente utilizzate per sostenere che la popolazione bianca non era avvantaggiata rispetto alle altre e che le politiche di welfare erano controproducenti<sup>102</sup>.

---

<sup>97</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 142-43.

<sup>98</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 260.

<sup>99</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., p. 143.

<sup>100</sup> Meier – Ribera, *Mexican Americans/American Mexicans*, cit., p. 193.

<sup>101</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., p. 289.

<sup>102</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 254-60.

Questa retorica xenofoba raggiunse il suo apice nella prima metà degli anni Novanta, quando nella società statunitense si diffusero nuove ansie dovute ai cambiamenti geopolitici e alle difficoltà economiche. La dissoluzione dell'Unione Sovietica e l'implosione della Jugoslavia generarono la paura che anche gli Stati Uniti sarebbero scomparsi a causa delle forze centrifughe del multiculturalismo che avrebbero spazzato via le radici europee del paese alle quali si faceva risalire la tradizione politica del liberalismo democratico. Il timore che gli Stati Uniti potessero perdere la propria identità nazionale e subire un processo di "balcanizzazione" era alimentato dall'imponente crescita della comunità ispanica dei decenni precedenti e da alcune stime secondo le quali alla metà del XXI secolo la percentuale di bianchi si sarebbe ridotta al 50% della popolazione complessiva<sup>103</sup>. Alcuni politici nativisti affermarono che Città del Messico stesse utilizzando i suoi migranti e la loro cultura per mettere in pratica una *reconquista* dei territori sottratti al Messico alla metà dell'Ottocento. L'incremento apparentemente inarrestabile dei messicani diffuse una vera e propria fobia per una possibile ispanizzazione degli Stati Uniti<sup>104</sup>. Nei primi anni Novanta in California furono promosse alcune iniziative referendarie xenofobe che cavalcarono l'onda della recessione economica facendo degli immigrati, in particolare quelli giunti illegalmente, il capro espiatorio delle difficoltà in cui si dibatteva lo Stato. Emblematica in tal senso fu la *Proposition 187* per colpire l'immigrazione illegale escludendo i clandestini dall'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione pubblica e ai servizi sociali forniti dallo Stato. Il referendum venne approvato con il 59% dei suffragi nel novembre 1994, raccogliendo ampi consensi soprattutto tra la popolazione bianca. Le misure draconiane previste però non furono mai applicate in quanto vennero dichiarate incostituzionali. In seguito, altre iniziative penalizzarono gli immigrati, riducendo programmi di welfare o di istruzione, anche in ambito federale, come nel caso del *Personal Responsibility and Work Opportunity Reconciliation Act* del 1996. Ma già l'anno successivo l'orientamento nativista della società e delle istituzioni statunitensi entrò in una fase di declino. Tra il 1997 e il 1998, il Congresso abrogò molte delle restrizioni che aveva introdotto poco tempo prima a scapito degli immigrati legali e autorizzò una microsantoria di cui poterono avvalersi alcune decine di migliaia di clandestini<sup>105</sup>.

---

<sup>103</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., p. 149.

<sup>104</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 133.

<sup>105</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 151-55.

L'inversione di tendenza della politica del Congresso fu in buona parte dovuta a una nuova fase espansiva dell'economia statunitense. Il ritorno della prosperità fece infatti decadere le due principali imputazioni a carico dei migranti: la sottrazione di posti di lavoro ai cittadini statunitensi e il peso sul sistema assistenziale. La regressione della xenofobia coincise con un periodo di aumento della pressione degli stranieri nel paese. Il tasso medio annuo di immigrazione passò infatti dal 3,3‰ negli anni compresi tra il 1991 e il 1995 al 4,5‰ nel quinquennio successivo. Nel contesto della ripresa economica, la fiducia nel fatto che vi fossero posti di lavoro per tutti servì a mettere a tacere buona parte dei timori precedenti per l'arrivo di nuovi migranti. Il che dimostrò come, ancora una volta, il nativismo, pur giustificandosi con ragioni demografiche, ricevesse consenso a seconda dell'andamento dell'economia<sup>106</sup>.

Negli anni Novanta si accentuarono le politiche di controllo delle frontiere. Il presidente George H.W. Bush iniziò una militarizzazione dell'Immigration and Naturalization Service (INS) e autorizzò la costruzione di un primo tratto di barriera a San Diego. Fu però il suo successore, William J. Clinton, a implementare una serie di iniziative volte a fortificare o presidiare il confine meridionale, in parte in risposta alla grave recessione che scoppiò in Messico a causa della crisi del peso alla fine del 1994<sup>107</sup>. Particolarmente rilevante fu l'Operation Gatekeeper che prevedeva la costruzione di recinzioni e la militarizzazione di alcune sezioni del confine meridionale, in particolare quelle più permeabili. L'operazione non contribuì a ridurre il numero di arrivi; aumentò invece quello dei morti tra coloro che, volendo attraversare il confine, furono costretti a scegliere percorsi più pericolosi. Gli attraversamenti diminuirono nella regione occidentale e crebbero in quella orientale. Il numero di morti salì di sei volte tra il 1994 e il 2000. Secondo l'INS sarebbero bastati cinque anni a partire dall'inizio dell'operazione per avere un sostanziale declino degli attraversamenti. Queste previsioni non si avverarono<sup>108</sup>. Nel 1996 l'*Illegal Immigration Reform and Immigrant Responsibility Act* autorizzò l'erezione ulteriori barriere e il dispiegamento di altri agenti lungo il confine, nonché maggiori sanzioni per i trafficanti di esseri umani<sup>109</sup>. Il Border

---

<sup>106</sup> Ivi, pp. 156-57.

<sup>107</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., pp. 132-33.

<sup>108</sup> Bill Ong Hing, *American Presidents, Deportations, and Human Rights Violations. From Carter to Trump*, New York, Cambridge University Press, 2019, pp. 23-28.

<sup>109</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 133.

Patrol venne dotato di tecnologie sofisticate, mentre il numero di agenti passò dai 3389 dell'ottobre 1993 ai 7357 del settembre 1998<sup>110</sup>.

L'arrivo di nuovi migranti non riuscì a essere frenato neppure dall'introduzione del North American Free Trade Agreement (NAFTA), entrato in vigore il 1° gennaio 1994. L'istituzione di un'area di libero scambio per merci e capitali, ma non per la circolazione delle persone, nell'America settentrionale avrebbe dovuto innescare uno sviluppo dell'industria *maquiladora* e creare un vasto numero di posti di lavoro in Messico, realizzando sbocchi occupazionali alternativi all'emigrazione. Tuttavia, per i restanti anni Novanta il tasso di crescita dell'economia messicana non superò mai il 3,5% annuale, mentre la concorrenza delle multinazionali e la diffusione dell'agricoltura capitalistica causarono nuovi disoccupati e una riduzione dei livelli salariali. Per molti messicani l'emigrazione rimase l'unica scelta per fuggire dalla povertà<sup>111</sup>.

## 1.5 La stretta dopo l'11 settembre e la crisi economica del 2008

Entrato in carica come presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio 2001, George W. Bush si pose l'obiettivo di riformare il sistema dell'immigrazione, intraprendendo fin da subito discussioni in materia con il presidente messicano Vincente Fox. Bush auspicava la creazione di programmi di lavoro temporaneo per gli stranieri e l'emersione della clandestinità di coloro che già erano entrati nel paese<sup>112</sup>. Questi progetti non si realizzarono in quanto gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 contro il World Trade Center di New York e il Pentagono a Washington D.C. portarono negli Stati Uniti un profondo cambiamento della percezione del fenomeno migratorio. La presenza di circa undici milioni di immigrati irregolari, in buona parte messicani, divenne un grave problema di sicurezza nazionale<sup>113</sup>. La protezione dei confini divenne una priorità che si cercò di conseguire con una serie di riforme controverse che vennero accusate di reprimere e limitare le libertà democratiche, come nel caso del *Patriot Act*. Firmato da Bush il 26 ottobre 2001 dopo l'approvazione del Congresso e prolungato più volte, venne elaborato al fine di proteggere il paese da ulteriori attacchi terroristici, garantendo al

---

<sup>110</sup> Hing, *American Presidents, Deportations, and Human Rights Violations*, cit., p. 25.

<sup>111</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 150-51.

<sup>112</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 134.

<sup>113</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 159-66.

Dipartimento di giustizia la possibilità di violare pesantemente la privacy della popolazione sul territorio statunitense. I cittadini stranieri divennero gli obiettivi privilegiati di queste indagini, al punto che la legge consentiva di trattenerli a tempo indeterminato, con l'obiettivo di carpire loro informazioni, e ne facilitava la deportazione sulla base della presunta possibilità che costituissero una minaccia per la sicurezza nazionale<sup>114</sup>.

Nel 2002 il *Visa Entry Reform Act* rafforzò le misure di controllo e le ispezioni al confine, mentre venne smantellato l'INS e i suoi poteri trasferiti al Department of Homeland Security (DHS), un nuovo dicastero incaricato della sicurezza nazionale e della gestione dell'immigrazione. La creazione del DHS ebbe come obiettivo primario la ristrutturazione delle competenze del vecchio INS in un apparato più articolato e composto da agenzie maggiormente specializzate<sup>115</sup>. Vennero quindi istituiti l'Immigration and Customs Enforcement (ICE), il Customs and Border Protection (CBP) e lo US Citizenship and Immigration Services (USCIS). Alle prime due agenzie vennero attribuite le facoltà di detenere e deportare persone dagli Stati Uniti. In merito, all'ICE fu attribuito un ruolo di respiro nazionale, mentre il CBP assunse una funzione prioritaria nella sicurezza lungo il confine. L'USCIS venne invece creato per offrire servizi agli immigrati, tra i quali percorsi per la cittadinanza e l'ottenimento del diritto all'asilo<sup>116</sup>.

Anche gli immigrati regolari furono penalizzati dai nuovi provvedimenti. Aumentarono infatti le spese per l'acquisizione e il rinnovo dei visti, oltre a quelle necessarie a ottenere la cittadinanza statunitense, per la quale vennero notevolmente complicate le domande del test di ammissione. Inoltre, i possessori di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato (*green card*) dovettero comunicare eventuali cambi di residenza, mentre gli individui dai sedici ai quarantacinque anni furono obbligati a registrarsi presso le autorità migratorie.<sup>117</sup> A seguito degli attentati dell'11 settembre, la fobia dello straniero e il timore che fra gli immigrati clandestini si nascondessero terroristi intenzionati a commettere stragi su suolo statunitense spinsero l'amministrazione Bush a mettere ai primi posti della propria agenda politica una riforma della legge sull'immigrazione in modo da garantire la sicurezza nazionale e la risoluzione del

---

<sup>114</sup> Ivi, p. 161.

<sup>115</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 134.

<sup>116</sup> Shoba Sivaprasad Wadhia, *Banned. Immigration Enforcement in the Time of Trump*, New York, New York University Press, 2019, pp. 1-2.

<sup>117</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 166-72.

problema degli irregolari. Le discussioni, che coinvolsero il Congresso e l'amministrazione repubblicana per lungo tempo, non portarono all'approvazione di una nuova legislazione a causa delle forti divergenze fra repubblicani e democratici. Nel dicembre 2005 la Camera dei rappresentanti approvò un duro disegno di legge che prevedeva la costruzione di un muro al confine con il Messico per ostacolare l'arrivo di nuovi migranti e l'introduzione del crimine di presenza clandestina nel paese. Nel maggio del 2006 il senato votò un proprio disegno di legge. Nato da un'iniziativa bipartitica, comprendeva sempre la costruzione del muro, ma risultava più progressista rispetto al disegno di legge della Camera, in quanto prevedeva la possibilità per i lavoratori clandestini da più di due anni negli Stati Uniti di ottenere una via privilegiata per acquisire la cittadinanza. Inoltre, avrebbe dovuto favorire l'emergere della clandestinità di coloro che vivevano illegalmente nel paese da meno di due anni, i quali sarebbero stati inseriti in un apposito programma di lavoro temporaneo (*guest worker program*) che avrebbe dovuto condurli a una futura naturalizzazione. Per i clandestini che si fossero resi colpevoli di crimini, la proposta disponeva la deportazione e l'impossibilità di ottenere la cittadinanza, ma istituiva anche pene severe per i contrabbandieri di migranti<sup>118</sup>.

Il disegno di legge del Senato trovò contrari i conservatori alla Camera, soprattutto per quanto riguardava concedere ai clandestini una via privilegiata per la cittadinanza. Venne invece sostenuto dal presidente Bush, il quale sottolineò come fosse del tutto irrealistica l'idea di deportare milioni di irregolari, ribadendo più volte la validità dell'istituzione di un programma di lavoro temporaneo per loro. A seguito delle elezioni di *mid term* nel 2006, i democratici riuscirono a ottenere la maggioranza in entrambi i rami del Congresso, alimentando le speranze di coloro che auspicavano il raggiungimento di un compromesso che, tuttavia, non venne trovato, rendendo vane tutte le proposte elaborate per la regolarizzazione degli immigrati irregolari<sup>119</sup>.

Il 26 ottobre 2006 venne promulgato il *Border Secure Fence Act*, provvedimento legislativo che autorizzò la costruzione di un muro per 700 miglia lungo il confine con il Messico. La disposizione prevede inoltre l'incremento del numero di agenti della polizia di frontiera e l'installazione di strumenti tecnologicamente avanzati per il rilevamento della presenza di persone intenzionate ad attraversare illegalmente il confine. Il *Border*

---

<sup>118</sup> Ivi, pp. 166-67.

<sup>119</sup> Ivi, pp. 168-69.

*Secure Fence Act* fu l'unico provvedimento legislativo che l'amministrazione Bush riuscì a ottenere dal Congresso in materia di immigrazione, anche grazie al sostegno di molti democratici del Sud e del *midwest*<sup>120</sup>. Il timore che attraverso le maglie porose di un confine non sigillato potessero entrare dei terroristi garantì un ampio consenso politico attorno al progetto<sup>121</sup>. La paura per la sicurezza nazionale fu quindi usata strumentalmente come pretesto per la costruzione del muro, la cui approvazione pose, però, da subito il problema del suo finanziamento. Il Congresso stanziò a tale fine la cifra di 1,2 miliardi di dollari, ma il costo stimato per le opere come descritte nella legge variavano da 2,2 a 49 miliardi di dollari. L'amministrazione si pose quindi come obiettivo la fortificazione di 300 delle 700 miglia indicate dalla legge entro la fine del 2008<sup>122</sup>.

Molto ampio fu il fronte delle voci contrarie al progetto. Sia il presidente messicano in carica al momento dell'approvazione del provvedimento, Vincente Fox, sia il suo predecessore Felipe Calderon, a cui si aggiunsero personalità del mondo culturale del paese centroamericano, criticarono la politica dell'amministrazione Bush, accusata di voler creare un nuovo muro di Berlino. Giunsero proteste anche da vari esponenti politici sudamericani nonché dall'Unione Europea. Molti critici sostennero che il flusso di immigrati non si sarebbe arrestato con l'erezione del muro. Con la costruzione di barriere nelle zone più facilmente attraversabili, i clandestini avrebbero ugualmente provato a oltrepassare il confine scegliendo percorsi più pericolosi e il costo del trasporto imposto ai migranti dai trafficanti di esseri umani sarebbe aumentato<sup>123</sup>. Fra gli oppositori vi furono anche molti agricoltori del Texas meridionale e gli ecologisti. Le maggiori proteste, però, vennero dalle comunità statunitensi di frontiera, dove da subito si sottolinearono gli storici legami culturali con i messicani che il muro avrebbe inevitabilmente danneggiato<sup>124</sup>. Barack Obama, successore di Bush alla Casa Bianca, al momento dell'approvazione del *Secure Fence Act* era senatore federale dell'Illinois e votò a favore del provvedimento, mentre da presidente non esitò a perseverare nel controllo del confine. Dietro le pressioni di repubblicani e democratici, nel maggio 2010, reiterando la mossa del suo predecessore, Obama dispose lo schieramento di 1.200 membri della Guardia Nazionale lungo il confine. In agosto decise lo stanziamento di 600 milioni di

---

<sup>120</sup> Ivi, pp. 169-70.

<sup>121</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., p. 134.

<sup>122</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., p. 170.

<sup>123</sup> Ivi, p. 171.

<sup>124</sup> Pretelli, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act*, cit., pp. 134-35.

dollari per incrementare il numero degli agenti alla frontiera e migliorarne la strumentazione tecnologica. La sua amministrazione riconobbe però il fallimento del *Secure Border Initiative*, perché vennero coperte appena 50 miglia di *virtual fence* con costi spropositati<sup>125</sup>.

In questo periodo di incertezze e dibattiti, crebbe considerevolmente il peso politico dell'elettorato latino. Nel 2002 gli ispanici superarono per numero di residenti gli afroamericani, divenendo così la prima minoranza del paese e contando 32,8 milioni di persone (di cui il 60% di origine messicana), ovvero il 12% della popolazione nazionale totale. Fra questa massa di persone aumentò sensibilmente il numero di coloro che avrebbero potuto acquisire il diritto al voto. Nelle elezioni presidenziali del 2004, Bush ottenne il 44% dei voti ispanici. Tuttavia, le politiche ostili all'immigrazione e il rafforzamento del confine fecero calare sensibilmente il sostegno dell'elettorato latino per il partito repubblicano che crollò al 26% nelle elezioni di *mid term* del 2006, contribuendo così a spostare l'ago della bilancia decisamente a favore del partito democratico. La conquista del "fattore ispanico" divenne quindi l'obiettivo dei vari candidati alle presidenziali del 2008. Sebbene non avesse rivestito l'importanza di questioni quali la guerra in Iraq, la riforma della legge sull'immigrazione ricevette una certa attenzione da parte dei vari candidati, con i repubblicani che mantennero una posizione assai più dura dei democratici riguardo alle politiche da adottare<sup>126</sup>.

Nella campagna elettorale del 2008, i due principali contendenti alla *nomination* democratica, Hillary Clinton e Barack Obama, si impegnarono attivamente per ottenere l'appoggio degli ispanici. Nelle primarie il voto della comunità latina premiò Clinton, tuttavia, il senatore federale del Massachusetts Edward Kennedy si adoperò affinché Obama potesse ricevere quei voti a novembre. In campo repubblicano le posizioni furono meno omogenee, ma tendenzialmente volte alla condanna all'immigrazione, soprattutto quella irregolare, percepita come un rischio per la sicurezza nazionale. La voce più moderata fu quella di John McCain, il quale aveva sostenuto il *guest worker program*, mentre le posizioni più radicali furono assunte da Rudolph Giuliani e Mitt Romney<sup>127</sup>. In sostanza, la polarizzazione del dibattito sull'immigrazione favorì lo spostamento in massa dell'elettorato ispanico verso il partito democratico, contribuendo in maniera significativa

---

<sup>125</sup> Ivi, p. 135.

<sup>126</sup> Luconi – Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, cit., pp. 178-79.

<sup>127</sup> Ivi, pp. 179-80.

alla vittoria di Barack Obama alle elezioni del 2008. In quell'occasione, il 67% dell'elettorato latino votò per il partito democratico<sup>128</sup>. L'identificazione dei democratici con gli elettorati afroamericani e ispanici generò tuttavia in una parte di elettorato bianco un forte senso di smarrimento a cui il partito repubblicano provò a dare risposta mantenendo una posizione dura in materia migratoria. Tra gli anni 2000 e 2010 si verificò quindi un processo di progressiva radicalizzazione di entrambi gli elettorati<sup>129</sup>.

L'amministrazione Obama non riuscì comunque a risolvere il problema degli immigrati clandestini presenti nel paese, anche a causa delle forti divergenze sul tema all'interno del mondo politico statunitense. Il Congresso non fu in grado di promulgare una nuova legislazione che potesse liberalizzare le politiche sull'immigrazione. Questo anche a causa della forte ostilità con cui i repubblicani di entrambi i rami dichiararono di non voler lavorare con un presidente il cui progressismo avrebbe potuto cambiare radicalmente la legislazione vigente. La ricerca di un compromesso sul tema fu ancora più complicata a seguito della conquista repubblicana della Camera dei Rappresentanti nelle elezioni di *mid term* del 2010. In merito al controllo del confine, prevalse la continuità con l'amministrazione precedente. Gli agenti del Border Patrol arrivarono al numero di 19.828 nel 2016 e vennero dotati di nuovi dispositivi tecnologicamente avanzati, tra i quali sensori sotterranei e sistemi di videosorveglianza ad alta quota con droni Global Hawk<sup>130</sup>. Nonostante l'aumento dei controlli al confine, l'elettorato e i politici conservatori rimasero critici rispetto alle politiche adottate dal governo e sperarono in una riforma restrittiva sull'immigrazione. Le lotte intestine all'interno del partito repubblicano misero però fine all'idea di una soluzione legislativa elaborata a Capitol Hill. Furono quindi gli Stati a emanare leggi e risoluzioni punitive contro gli immigrati. Il caso più emblematico fu quello dell'Arizona, che nella primavera del 2010 approvò il *Support Our Law Enforcement and Safe Neighborhoods Act*. La legge venne accusata di incoraggiare le pratiche di profilazione etno-razziale e scatenò proteste e manifestazioni in tutte le maggiori città statunitensi. Il Dipartimento di Giustizia adì le vie legali contro il provvedimento e il giorno prima dell'entrata in vigore della misura un

---

<sup>128</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., p. 381.

<sup>129</sup> Marisa Abrajano e Zoltan L. Hajnal, *White Backlash. Immigration, Race, and American Politics*, Princeton, Princeton University Press, 2017, pp. 42-26.

<sup>130</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., pp. 381-82.

giudice federale emise un'ingiunzione preliminare che ne bloccò le parti più controverse<sup>131</sup>.

Negli anni dell'amministrazione Obama, il numero di deportazioni salì considerevolmente raggiungendo un picco di 409.000 nel 2012, mentre il numero complessivo di donne e uomini deportati durante il primo mandato del presidente fu di 1,5 milioni di persone<sup>132</sup>. La campagna draconiana di rimpatri venne moderata dopo il novembre 2014 quando venne inaugurata una nuova politica con cui il DHS diede la priorità alla cattura di pericolosi criminali che avessero cercato di attraversare il confine<sup>133</sup>. Incapace di persuadere un Congresso ostile a muoversi sulla questione dei diritti degli immigrati, il presidente Obama, vicino alla conclusione del suo primo mandato, decise di affidarsi alle prerogative esecutive, annunciando il 15 giugno 2012 la creazione del Deferred Action for Childhood Arrivals (DACA), una direttiva per fornire uno status legale per due anni ai giovani privi di documenti di età compresa tra i quindici e i trent'anni che avessero commesso meno di due reati e nessun crimine. Per rientrare nel programma era necessario che fossero iscritti a scuola, che fossero in possesso di un diploma o che fossero stati congedati con onore dall'esercito statunitense. Dovevano inoltre essere entrati negli Stati Uniti prima del compimento del sedicesimo anno di età e prima del giugno 2007. Ai beneficiari di questa politica, oltre 752.000 *dreamers* nel settembre 2016, veniva garantita la sospensione della deportazione e la possibilità di ottenere permessi di lavoro. L'amministrazione Obama godette di un consistente sostegno da parte della comunità ispanica che per il 73% premiò il presidente in carica nelle elezioni presidenziali del 2012. A contribuire a tale successo, oltre all'introduzione del DACA, fu la nomina a giudice della Corte Suprema di Sonia Sotomayor nel maggio 2009, la prima donna latina a ricoprire quel ruolo. Non mancarono comunque le critiche in materia di gestione dell'immigrazione e al ricorso alla repressione per il controllo del confine, il quale fu ulteriormente militarizzato. In otto anni di governo, furono deportati un totale di 2,7 milioni di immigrati irregolari<sup>134</sup>.

Il fenomeno dell'immigrazione messicana cambiò profondamente tra gli anni 2000 e i primi 2010, conoscendo per la prima volta dopo decenni un importante

---

<sup>131</sup> Ivi, pp. 383-84.

<sup>132</sup> Ivi, p. 382.

<sup>133</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 282-84.

<sup>134</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., pp. 385-86.

ridimensionamento nel numero dei migranti che iniziò a diminuire già nel 2006. Infatti, la domanda di lavoro in alcuni settori dell'economia statunitense, come quello delle costruzioni, cominciò a ridursi ben prima dell'inizio della recessione del 2008 che tuttavia diede un'ulteriore accelerazione a un declino già avviato. Si assistette quindi a una minore richiesta di manodopera in settori, come quello dell'edilizia, dove la presenza messicana era stata fondamentale e più in generale l'economia statunitense subì un processo di trasformazione nel quale venne fortemente ridimensionata l'offerta di lavoro scarsamente qualificato<sup>135</sup>. Il calo considerevole di immigrati messicani dopo il 2008 suggerisce ancora una volta che il fattore determinante che regola i flussi sia il mercato del lavoro statunitense e che di conseguenza, le politiche di controllo e la militarizzazione del confine abbiano avuto un impatto trascurabile, o quantomeno inferiore, nella contrazione del fenomeno rispetto alla crisi economica<sup>136</sup>.

---

<sup>135</sup> Andrés Villareal, *Explaining the Decline in Mexico-U.S. Migration. The Effect of the Great Recession*, "Demography", LI, 6, dicembre 2014, pp. 2203-28.

<sup>136</sup> Douglas S. Massey, Jorge Durand, Karen A. Pren, *Explaining Undocumented Migration to the U.S.*, "International Migration Review", XLVIII, 4, inverno 2014, pp. 1047-56.



## 2. L'immigrazione messicana nell'era Trump

### 2.1 La campagna elettorale di Trump per le presidenziali 2016

Nelle elezioni presidenziali del 2016, il tema dell'immigrazione occupò un ruolo centrale, anche a causa delle controverse e discusse posizioni assunte in merito dal candidato repubblicano Donald Trump. Durante l'evento organizzato alla Trump Tower di New York il 16 giugno per annunciare la sua candidatura, Trump si distinse fin da subito per i toni e gli argomenti populistici utilizzati, in particolare in merito all'immigrazione messicana. In questo discorso d'esordio, il Messico venne accusato di inviare negli Stati Uniti principalmente criminali e stupratori, e di abusare di una presunta posizione di eccessiva tolleranza nei controlli alla frontiera:

When Mexico sends its people, they're not sending their best. They're not sending you. They're not sending you. They're sending people that have lots of problems, and they're bringing those problems with us. They're bringing drugs. They're bringing crime. They're rapists. And some, I assume, are good people.

Trump propose fin dall'annuncio della sua candidatura l'edificazione di un muro al confine meridionale, vantandosi delle proprie doti imprenditoriali nel campo dell'edilizia e sottolineando che sarebbe stato il Messico a pagarne la costruzione. Centrale fu anche il tema degli accordi commerciali e più in generale le relazioni economiche con paesi considerati rivali. Lo stesso Messico venne accusato di essere, insieme alla Repubblica Popolare Cinese, la causa della disoccupazione statunitense e di aver approfittato di pessimi accordi commerciali firmati dalle precedenti amministrazioni:

Our labor participation rate was the worst since 1978. But think of it, GDP below zero, horrible labor participation rate. And our real unemployment is anywhere from 18 to 20 percent. Don't believe the 5.6. Don't believe it. That's right. A lot of people up there can't get jobs. They can't get jobs, because there are no jobs, because China has our jobs and Mexico has our jobs. They all have jobs<sup>1</sup>.

Il discorso con cui Trump annunciò la sua corsa alla Casa Bianca fu ampiamente criticato non solo per i contenuti e i toni offensivi, ma anche sul piano della strategia e della comunicazione politica. Secondo alcuni giornalisti, i toni di Trump erano troppo aggressivi e gli argomenti trattati eccessivamente divisivi per essere accettati da tutto l'elettorato conservatore. Soprattutto le posizioni anti-ispaniche vennero giudicate controproducenti perché avrebbero allontanato dal partito repubblicano la maggior parte degli elettori *latinos* ripetendo l'errore fatto da Romney nelle presidenziali del 2012. Trump venne inizialmente descritto da molti come un candidato scomodo per lo stesso partito repubblicano e destinato alla sconfitta a causa delle sue posizioni xenofobe<sup>2</sup>. Nelle settimane successive all'annuncio della propria candidatura, Trump insistette sulle proprie posizioni mantenendo un tono particolarmente aggressivo nei confronti dei messicani, etichettati continuamente come criminali e stupratori, inviati negli Stati Uniti dallo stesso governo messicano in quanto parte peggiore della propria popolazione<sup>3</sup>.

Queste dichiarazioni furono fortemente disapprovate dall'ex governatore della Florida Jeb Bush. Considerato inizialmente il grande favorito del partito repubblicano alla nomination, sostenuto dalla gerarchia del partito e collettore di facoltosi finanziatori elettorali, Bush accusò Trump per i suoi commenti sui messicani, giudicandoli

---

<sup>1</sup> Donald Trump, *Full text. Donald Trump announces a presidential bid*, "Washington Post", 16 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/06/16/full-text-donald-trump-announces-a-presidential-bid/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>2</sup> Jonathan Capehart, *Donald Trump's 'Mexican rapists' rhetoric will keep the Republican Party out of the White House*, "Washington Post", 17 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/blogs/post-partisan/wp/2015/06/17/trumps-mexican-rapists-will-keep-the-republican-party-out-of-the-white-house/>>, 17 ottobre 2022.

<sup>3</sup> *Donald Trump doubles down on Mexican immigrant remarks*, CBS News, 6 luglio 2015 <<https://www.cbsnews.com/news/election-2016-donald-trump-doubles-down-on-mexican-immigrant-remarks/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

inappropriati, specificando che essi non riflettevano le posizioni di tutti i repubblicani<sup>4</sup>. Durante la sua campagna elettorale, propose un approccio più moderato e pragmatico con cui affrontare il fenomeno dell'immigrazione irregolare, giudicando le proposte di costruzione di un muro al confine troppo costose e inutili e condannando l'idea di una deportazione di massa per tutti i clandestini, considerata incostituzionale e impraticabile<sup>5</sup>. Propose invece di voler aumentare il numero di persone autorizzate a immigrare negli Stati Uniti in base alle loro capacità, riducendo al contempo il numero di coloro che entravano nel paese per ricongiungersi ai familiari<sup>6</sup>. Trump accusò Bush di avere un atteggiamento troppo morbido in materia di immigrazione clandestina messicana, alimentando una polemica per cui tale presunto lassismo sarebbe stato da ricondurre al fatto che la moglie di Bush, Columba Garnica Gallo, era di origine messicana<sup>7</sup>.

Sebbene nei primi mesi Trump fosse considerato un candidato incapace di influenzare le scelte del proprio partito e senza possibilità di conquistare la nomination repubblicana, alcuni giornalisti evidenziarono come la sua retorica si fosse rivelata efficace nell'eclissare gli altri concorrenti. Le posizioni xenofobe del magnate immobiliare costrinsero gli altri candidati a esprimersi sul tema dell'immigrazione<sup>8</sup>. In un sondaggio condotto dalla Suffolk University il 14 luglio, Trump risultò il candidato con il seguito maggiore tra coloro che si dichiaravano repubblicani o indipendenti intenzionati a votare nelle primarie o nei caucus dei loro stati, raccogliendo il 17% delle preferenze. L'immigrazione divenne l'argomento mediaticamente più forte di Trump e in grado di soddisfare l'ala più conservatrice del partito, mentre rimase alta la preoccupazione dei candidati moderati di ripetere il deludente 27% che Romney prese nel 2012 tra gli elettori *latinos*<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> David Siegel, *Jeb Bush jabs Donald Trump as 'not realistic' on immigration*, CNN, 31 agosto 2015 <<http://edition.cnn.com/2015/08/30/politics/jeb-bush-donald-trump-immigration/>>, consultato il 17 gennaio 2023.

<sup>6</sup> Rachel Wellford, *What does Jeb Bush believe? Where the candidate stands on 11 issues*, PBS, 15 giugno 2015 <<https://www.pbs.org/newshour/politics/jeb-bush-believe-candidate-stands-11-issues>>, consultato il 17 gennaio 2023.

<sup>7</sup> *Donald Trump doubles down on Mexican immigrant remarks*, cit.

<sup>8</sup> Rebecca Kaplan, *Will Donald Trump move the needle on the immigration debate?*, CBS News, 10 luglio 2015 <<https://www.cbsnews.com/news/will-donald-trump-move-the-needle-on-the-immigration-debate/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>9</sup> Nick Gass, *Trump leads GOP field in latest poll*, "Politico", 14 luglio 2015 <<https://www.politico.com/story/2015/07/donald-trump-leads-gop-field-poll-120106>>, consultato il 22 dicembre 2022.

Particolarmente discussa fu la costruzione del muro al confine che Trump sostenne durante tutta la sua campagna come necessità irrinunciabile per la sicurezza nazionale. In un sondaggio effettuato dalla Monmouth University nel settembre 2015, risultava che il 48% degli adulti statunitensi fosse favorevole alla sua erezione.<sup>10</sup> Tuttavia, in un analogo sondaggio del Pew Research Center pubblicato nel marzo 2016, tale percentuale arrivava al 34%<sup>11</sup>. Seppur con risultati differenti, entrambe le rivelazioni mettevano in luce la natura estremamente divisiva della proposta. Secondo un sondaggio di ABC News condotto nel novembre 2015, il 64% delle donne e il 74% degli elettori non bianchi avevano un'opinione negativa di Trump<sup>12</sup>. Secondo un'indagine del Public Religion Research Institute dello stesso mese, tra i principali sostenitori del candidato newyorchese vi erano elettori appartenenti alla classe operaia con sentimenti negativi nei confronti dei migranti e preoccupati della propria situazione finanziaria<sup>13</sup>.

Dopo la sconfitta nel caucus dell'Iowa all'inizio di febbraio del 2016, Trump vinse le primarie del New Hampshire con il 35% dei voti, raccogliendo consenso tra i repubblicani e gli indipendenti che temevano l'arrivo di immigrati illegali, nuove crisi economiche e la minaccia di un attacco terroristico negli Stati Uniti<sup>14</sup>. Nelle settimane successive seguirono altre vittorie in South Carolina e in Nevada che gli fecero guadagnare un ulteriore vantaggio rispetto agli altri candidati. Dopo le primarie del South Carolina, Jeb Bush si ritirò e sostenne il senatore federale per il Texas Ted Cruz<sup>15</sup>. Il caucus del Nevada mise in evidenza alcuni tratti significativi dell'ascesa politica di

---

<sup>10</sup> David Banks, *Trump's Plan for Wall on Mexico Border Divides Public: Poll*, Bloomberg, 10 settembre 2015 <<https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-09-10/trump-s-plan-for-wall-on-mexico-border-divides-public-poll#xj4y7vzkg>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>11</sup> Brandley Jones, *Americans' views of immigrants marked by widening partisan, generational divides*, Pew Research Center, 15 aprile 2016 <<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2016/04/15/americans-views-of-immigrants-marked-by-widening-partisan-generational-divides/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>12</sup> Jonathan Martin, *Wary of Donald Trump, G.O.P. Leaders Are Caught in a Standoff*, "The New York Times", 1 dicembre 2015 <<https://www.nytimes.com/2015/12/02/us/politics/wary-of-donald-trump-gop-leaders-are-caught-in-a-standoff.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>13</sup> Betsy Cooper, Daniel Cox, Rachel Lienesch, Robert P. Jones, *Anxiety, Nostalgia, and Mistrust: Findings from the 2015 American Values Survey*, 17 novembre 2015 <<https://www.prii.org/research/survey-anxiety-nostalgia-and-mistrust-findings-from-the-2015-american-values-survey/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>14</sup> Patrick Healy, Jonathan Martin, *Donald Trump and Bernie Sanders Win in New Hampshire Primary*, "The New York Times", 9 febbraio 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/02/10/us/politics/new-hampshire-primary.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>15</sup> *Jeb Bush ends presidential bid after Donald Trump wins in South Carolina*, "The Guardian", 20 febbraio 2016 <[Jeb Bush ends presidential bid after Donald Trump wins in South Carolina](http://www.theguardian.com/us-news/2016/feb/20/jeb-bush-exits-race)>, consultato il 17 gennaio 2023.

Trump. In quell'occasione, gli exit polls della CNN rilevarono che l'8% dei partecipanti erano latinoamericani e che il 45% di loro sosteneva il magnate immobiliare. Tale risultato dimostrava che una parte di elettorato ispanico e conservatore si sentiva attratto dalle proposte di Trump e che i candidati Ted Cruz e Marco Rubio non erano in grado di corteggiare efficacemente quegli elettori malgrado la loro ascendenza cubana<sup>16</sup>.

Soprattutto sul tema dell'immigrazione, i due candidati espressero posizioni differenti, ma accumulate dal fatto di non essere politicamente efficaci quanto quelle del magnate newyorchese. Cruz affermò di essere contrario a una sanatoria per gli immigrati irregolari e condivise con Trump la proposta di costruire un muro al confine col Messico. Sostenne inoltre la necessità di triplicare il numero di agenti del Border Patrol. La posizione intransigente assunta da Cruz sul tema migratorio venne più volte criticata perché risultava incoerente con alcune sue dichiarazioni precedenti alla campagna elettorale<sup>17</sup>. Anche le affermazioni di Rubio contraddicevano la sua attività politica passata. Il senatore federale era stato cofirmatario di un disegno di legge per riformare la legislazione sull'immigrazione introducendo un percorso per l'ottenimento della cittadinanza per gli irregolari. Tuttavia, durante la campagna per le presidenziali riformulò le proprie posizioni abbandonando il precedente approccio al tema e affermando che la priorità era il controllo del confine<sup>18</sup>.

Sembrava che la conquista della nomination da parte di Trump avrebbe inevitabilmente portato a una trasformazione del partito repubblicano, dove nei precedenti quarant'anni si era mantenuta una difficile alleanza di conservatori sociali, sostenitori del libero mercato e interessi aziendali. Una "trumpizzazione" del partito avrebbe finito per convertirlo in un soggetto politico più populista, nativista, dichiaratamente protezionista, semi-isolazionista e scettico nei confronti dell'immigrazione, del libero scambio e dell'interventismo militare. Il successo di Trump avrebbe potuto rivelarsi rovinoso per le sorti del partito e sembrava che il magnate

---

<sup>16</sup> Priscilla Alvarez, *A Changing Latino Electorate. What the Nevada Caucuses Revealed about the Minority Vote*, "The Atlantic", 8 marzo 2016 <<https://www.theatlantic.com/politics/archive/2016/02/latino-vote-nevada/470829/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>17</sup> Katie Zezima, *Ted Cruz finally says what he'd do about undocumented immigrants*, 16 dicembre 2015 <<https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/12/16/ted-cruz-opposes-legal-status-for-undocumented-immigrants/>>, consultato il 17 gennaio 2023.

<sup>18</sup> Leigh Ann Caldwell, *Marco Rubio's Record on Immigration is More Complicated Than You Think*, NBC News, 12 gennaio 2016 <<https://www.nbcnews.com/politics/2016-election/marco-rubio-s-record-immigration-more-complicated-you-think-n488601>>, consultato il 20 gennaio 2023.

newyorchese sarebbe comunque stato sconfitto a novembre a causa delle sue posizioni razziste e della sua megalomania. La figura del magnate poté tuttavia avvantaggiarsi di essere associata a quella di un membro estraneo al mondo politico e in grado di risollevare le sorti di un paese distrutto dalla sua vecchia classe dirigente, ma nei fatti Trump riuscì a stringere un'alleanza con molti politici conservatori che abbracciarono progressivamente le sue idee, anche perché sempre più convinti della sua nomination<sup>19</sup>.

Trump vinse anche le primarie dell'Indiana tenutesi in maggio e in quell'occasione, il candidato ultraconservatore Cruz, che era riuscito a guadagnare consenso soprattutto tra i cristiani evangelici, rinunciò alla corsa per la Casa Bianca<sup>20</sup>. Il 3 maggio, con la rinuncia degli ultimi concorrenti per la nomination, Trump divenne il presunto candidato repubblicano<sup>21</sup>. Trump ottenne la maggioranza dei delegati disponibili il 26 maggio e la nomination repubblicana alla presidenza il 19 luglio, con il governatore dell'Indiana, Mike Pence, come candidato alla vicepresidenza<sup>22</sup>.

Il 31 agosto 2016 in occasione di un incontro con il presidente messicano Enrique Peña Nieto, Trump sostenne di essere interessato a costruire relazioni solide con il Messico e, pur ribadendo la necessità di costruire un muro al confine, riservò dei commenti lusinghieri nei confronti dei messicani e affermò "I have a great feeling for Mexicans. They are amazing people"<sup>23</sup>. Tuttavia, negli ultimi mesi di campagna elettorale, le posizioni di Trump su immigrazione, protezione del confine meridionale e politiche commerciali verso i paesi considerati rivali come Repubblica Popolare Cinese e Messico rimasero intransigenti. Molti giornalisti giudicarono questa strategia politica poco efficace e destinata al fallimento, lasciando intendere che sarebbe stato più vantaggioso per il candidato repubblicano moderare i toni ed evitare il rilancio perpetuo

---

<sup>19</sup> John Cassidy, *Donald Trump Is Transforming the G.O.P. Into a Populist, Nativist Party*, "The New Yorker", 29 febbraio 2016 <<https://www.newyorker.com/news/john-cassidy/donald-trump-is-transforming-the-g-o-p-into-a-populist-nativist-party>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>20</sup> Shane Goldmacher, Katie Glueck, *Inside Cruz's Crumbling Campaign*, "Politico", 4 maggio 2016 <<https://www.politico.com/magazine/story/2016/05/ted-cruz-2016-drop-out-presidential-race-indiana-213868/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>21</sup> Julia Manchester, *GOP chairman Priebus: 'It will take some time' to unify behind Trump*, CNN, 4 maggio 2016 <<http://edition.cnn.com/2016/05/04/politics/reince-priebus-donald-trump-gop-unity/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>22</sup> Tony Cook, *Gov. Mike Pence formally nominated as the Republican Party's vice presidential candidate*, "Indianapolis Star", 19 luglio 2016 <<https://eu.indystar.com/story/news/politics/2016/07/19/indiana-formally-casts-its-votes-nominate-trump-republican-national-convention/87317966/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

<sup>23</sup> *US election 2016: Trump defends wall on Mexico visit*, BBC, 1 settembre 2016 <[US election 2016: Trump defends wall on Mexico visit - BBC News](https://www.bbc.com/news/usa-37111111)>, consultato il 18 gennaio 2023.

di argomenti come l'immigrazione e la costruzione del muro che divennero sempre più divisivi<sup>24</sup>. La candidata democratica Hillary Clinton era quindi data per favorita, anche grazie alle diverse posizioni in materia migratoria e di rapporti col Messico. Dichiarò che era necessario elaborare un percorso per l'ottenimento della cittadinanza per gli irregolari, che gli immigrati favorivano la crescita dell'economia statunitense e sostenne l'efficacia dei programmi DACA e DAPA dell'amministrazione Obama<sup>25</sup>. Più ambigua fu la posizione assunta in merito al NAFTA. Durante la campagna elettorale, la candidata democratica espresse alcune perplessità sull'efficacia del trattato firmato da suo marito nel 1994, affermando che sarebbe stato necessario rinegoziarlo. Tale opinione era in contraddizione con quella più positiva espressa durante gli anni da first lady<sup>26</sup>.

Inoltre, durante la campagna elettorale, emerse anche un consistente fronte interno al partito repubblicano contrario a Trump. Alcuni esponenti di rilievo del partito – tra i quali l'ex rivale Jeb Bush, e gli ex presidenti George H.W. Bush e George W. Bush – dichiararono che non ne avrebbero sostenuto la candidatura<sup>27</sup>. Il senatore federale del South Carolina Lindsey Graham fu tra i più critici e accusò il magnate di essere un estremista religioso, un fanatico della razza e di non avere il temperamento necessario per fare il presidente. Graham, come altri esponenti repubblicanti contrari alla candidatura di Trump, dichiarò che non avrebbe votato né per lui né per Clinton. Anche Cruz espresse forti critiche nei suoi confronti, ma il 23 settembre annunciò che lo avrebbe sostenuto in quanto candidato repubblicano. Nonostante quasi tutti i sondaggi avessero pronosticato la vittoria della candidata democratica Hillary Clinton, Trump vinse le elezioni

---

<sup>24</sup> Micheal Cohen, *Trump won't win. In fact, the US could be on the brink of a liberal renaissance*, "The Guardian", 12 giugno 2016 <<https://www.theguardian.com/commentisfree/2016/jun/11/trump-cant-win-election-america-political-earthquake>>; Steven Shepard, *GOP insiders: Trump can't win*, "Politico", 12 agosto 2016 <<https://www.politico.com/story/2016/08/donald-trump-electoral-votes-gop-insiders-226932>>; Tessa Berenson, Zeke Miller, *Donald Trump Pivots Back to Hard-Line Immigration Stance*, "Time", 31 agosto 2016 <<https://time.com/4475417/donald-trump-immigration-policy-mexico-deportation/>>, tutti consultati il 22 dicembre 2022.

<sup>25</sup> *Hillary Clinton presidential campaign, 2016/Immigration*, Ballotpedia, <[https://ballotpedia.org/Hillary\\_Clinton\\_presidential\\_campaign\\_2016/Immigration](https://ballotpedia.org/Hillary_Clinton_presidential_campaign_2016/Immigration)>, consultato il 18 gennaio 2023.

<sup>26</sup> Xenia V. Wilkiinson, *Mexico, NAFTA and Election 2016*, <<https://afsa.org/mexico-nafta-and-election-2016>>, consultato il 18 gennaio 2023.

<sup>27</sup> Alexander Burns, *Donald Trump Seeks Republican Unity but Finds Rejection*, "The New York Times", 6 maggio 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/05/07/us/politics/donald-trump-seeks-republican-unity-but-finds-rejection.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

presidenziali tenutesi l'8 novembre, pur senza conquistare la maggioranza del voto popolare<sup>28</sup>.

All'indomani del suo successo, giornalisti e politologi iniziarono a ricercare le possibili cause di un esito considerato fortemente improbabile. Venne abbandonata l'idea che la conquista dell'elettorato ispanico fosse indispensabile per la vittoria. Tale considerazione era stata elaborata per ricostruire le cause della sconfitta di Romney nel 2012, mentre vennero rivalutate le opinioni di coloro che attribuivano a quell'insuccesso la scarsa partecipazione di parte dell'elettorato bianco della classe operaia che invece nel 2016 avrebbe significativamente contribuito all'elezione di Trump. I sondaggi avrebbero quindi sottovalutato l'affluenza alle urne di quegli elettori<sup>29</sup>.

Trump riuscì a polarizzare il dibattito conquistando la maggioranza dei voti dei bianchi (57%) e degli uomini (52%). Inoltre, i repubblicani andarono meglio rispetto ai democratici tra gli individui più religiosi, tra coloro che avevano superato i quarant'anni di età e tra coloro che avevano un basso livello di istruzione. In merito alla provenienza geografica dei voti, Trump ottenne la maggioranza relativa nel *Midwest* (49%) e assoluta nel Sud (52%). Scarso fu il risultato conseguito tra gli abitanti delle città con almeno 50.000 abitanti (35%). I repubblicani andarono meglio nelle periferie (49%) e soprattutto nelle aree rurali (62%). L'analisi del voto in base al reddito familiare mostrò come i democratici furono in grado di ottenere una netta maggioranza tra i nuclei con un reddito inferiore ai 50.000\$ annui (51-52%), mentre i repubblicani andarono meglio tra le famiglie più abbienti con un reddito superiore a tale cifra (48-49%). Clinton conquistò il voto delle minoranze ottenendo l'88% dei voti afroamericani, e il 65% dei voti asiatici e ispanici. Tra questi ultimi, solo il 29% andò al candidato repubblicano, un risultato che rappresentava comunque un modesto miglioramento rispetto al 27% ottenuto da Romney nelle presidenziali del 2012<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Alex Isenstadt, Eli Stokols, Shane Goldmacher, Kenneth Vogel, *Inside Trump's Stunning Upset Victory*, "Politico", 9 novembre 2022 <<https://www.politico.com/magazine/story/2016/11/donald-trump-wins-2016-214438/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

<sup>29</sup> Ross Douthat, *The White Strategy*, "The New York Times", 11 agosto 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/08/11/opinion/sunday/the-white-strategy.html>>, consultato il 22 dicembre.

<sup>30</sup> Geoffrey Skelley, *Another Look Back at 2016. Comparing the Exit Poll and the Cooperative Congressional Election Study*, Center for Politics, 23 marzo 2017 <<https://centerforpolitics.org/crystalball/articles/another-look-back-at-2016/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

La vittoria di Trump fu tendenzialmente accolta con stupore e in breve tempo si moltiplicarono gli studi e le ricerche che tentarono di dare una spiegazione all'evento, rivalutando il peso demografico dell'elettorato bianco e attribuendo al presidente eletto l'abilità di aver intercettato una parte di popolazione disillusa dalla politica attraverso un linguaggio efficace. Tuttavia, non mancarono anche le considerazioni di alcuni giornalisti che evidenziarono la fragilità e i limiti di una vittoria che poggiava su fondamenta deboli. Secondo queste analisi, il partito repubblicano perse voti anche tra elettori affezionati, in particolare uomini, e soprattutto, donne, più istruiti. Stando a un sondaggio condotto dal Democracy Fund Voter Study Group, Trump prese alle primarie solo il 36% dei voti dei bianchi con almeno quattro anni di college. Questa percentuale scese di cinque punti nelle elezioni generali. Un altro limite lampante espresso dai risultati ottenuti dal partito repubblicano era l'evidente difficoltà ad attrarre l'elettorato più giovane, tendenzialmente più vicino alle proposte dei democratici<sup>31</sup>.

La conquista dei voti del Midwest venne quindi considerata potenzialmente eccezionale e non determinata da motivazioni più profonde di appartenenza politica. Inoltre, venne sottolineato come l'idea di polarizzare la questione razziale e fare dell'identitarismo bianco il cavallo di battaglia dei repubblicani fossero comunque politiche destinate a fallire nel lungo termine. Per gli osservatori più critici, l'identità bianca che Trump diede al partito venne infatti giudicata come un fattore apparente di mobilitazione che nascondeva delle motivazioni socio-economico-culturali circostanziali che sarebbero venute a mancare quando si fossero palesati gli interessi divergenti di un elettorato eterogeneo, come nel caso della riforma sanitaria. Anche tra i sostenitori di Trump vi erano infatti molte persone che avevano usufruito dell'Obamacare (che il magnate aveva più volte promesso di abolire una volta entrato in carica) ed erano quindi contrarie alla sua cancellazione. Questo perché l'elettore medio conquistato dai repubblicani nelle presidenziali del 2016, oltre ad essere tendenzialmente poco istruito e occupato in settori economicamente vulnerabili e poco qualificati, era afflitto da problemi di salute e viveva in contee caratterizzate da un alto tasso di mortalità<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> Robert Griffin, Rui Teixeira, *The Story of Trump's Appeal. A Portrait of Trump Voters*, Democracy Fund. Voter Study Group, giugno 2017 <<https://www.voterstudygroup.org/publication/story-of-trumps-appeal>>, consultato il 6 ottobre 2022.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

Particolarmente critico fu il giudizio della comunità latina. Nel febbraio 2016 un sondaggio mostrò come il 70% degli ispanici avesse un'opinione fortemente negativa dell'imprenditore newyorchese, percentuale che scendeva a meno della metà per gli altri candidati repubblicani. La retorica xenofoba di Trump e la possibilità sempre più concreta che potesse diventare presidente spinsero molti immigrati latini idonei a naturalizzarsi per votare contro di lui<sup>33</sup>. Nonostante ciò, il 29% di voti ispanici ottenuto da Trump era un risultato conforme a quello ottenuto da Romney quattro anni prima. Quest'ultimo rimase tra coloro che non lo sostennero e lasciò intendere che non avrebbe votato per lui<sup>34</sup>.

Alcuni dei primi studi sulla vittoria di Trump ricercarono nelle conseguenze delle politiche di libero scambio come il NAFTA e dell'immigrazione messicana le motivazioni che avrebbero spinto i lavoratori più esposti alle crisi economiche a votare per il candidato repubblicano, trascurando tuttavia il reale impatto sociale ed economico di entrambi i fenomeni. Fin dal lancio della sua campagna elettorale, Trump pose al centro dei propri discorsi una falsa narrazione nella quale gli Stati Uniti avrebbero smesso di essere una grande nazione a causa dei migranti messicani, generalmente considerati trafficanti e stupratori, e del NAFTA, un accordo commerciale ingiusto e svantaggioso, elaborato da pessimi leader politici. Secondo questa visione, tali problemi potevano essere facilmente risolti attraverso l'erezione al confine di un "big, beautiful wall" e smantellando il NAFTA, imponendo al Messico alte tariffe commerciali. Attraverso una retorica nazionalista, Trump fece ricondurre problemi economici quali povertà e disoccupazione alla globalizzazione. Nella visione trumpiana del mondo, la diversità era un aspetto negativo<sup>35</sup>.

Per comprendere se le posizioni contrarie all'immigrazione e agli accordi commerciali di Trump fossero effettivamente giustificate da conseguenze economiche negative per i suoi sostenitori, vennero confrontati i dati delle elezioni del 2016 e del

---

<sup>33</sup> Julia Preston, *More Latinos Seek Citizenship to Vote Against Trump*, "The New York Times", 7 marzo 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/03/08/us/trumps-rise-spurs-latino-immigrants-to-naturalize-to-vote-against-him.html>>, consultato il 23 dicembre 2022.

<sup>34</sup> Theodore Schleifer, *Mitt Romney says Donald Trump will change America with "trickle-down racism"*, CNN, 11 giugno 2016 <<http://edition.cnn.com/2016/06/10/politics/mitt-romney-donald-trump-racism>>, consultato il 23 dicembre 2022.

<sup>35</sup> Raul Hinojosa-Ojeda, Edward Telles, *The Trump Paradox. Migration, Trade, and Racial Politics in US-Mexico Integration*, Oakland, University of California Press, 2021, pp. 15-19, p. 16 per la citazione.

2012. Le statistiche evidenziarono come Romney avesse conseguito risultati migliori in California, Nevada, Utah e nelle regioni del *northwest* e New England. Con Trump il partito repubblicano guadagnò consenso soprattutto nel *midwest*. Emerse chiaramente che il magnate fu in grado di attrarre voti da stati con percentuali di immigrati messicani molto basse. Il rapporto tra voti guadagnati da Trump nel 2016 e presenza di immigrati messicani era quindi paradossale e in totale contraddizione con la narrazione del magnate. Lo scarso successo del candidato repubblicano nelle regioni con un'alta presenza di immigrati messicani era da ricondurre anche al fatto che furono proprio quest'ultimi a votare in gran parte per Clinton. Più complessa la situazione relativa agli accordi commerciali con il Messico. Alcune regioni, come quella dei Grandi Laghi, erano effettivamente soggette a un'imponente importazione di prodotti messicani e in questi stati Trump riuscì a guadagnare una percentuale di voti maggiore di quella ottenuta da Romney nel 2012. Ma questa combinazione non si verificò in altri luoghi dove le importazioni messicane erano molto alte, come gli stati sulla costa del Pacifico dove il partito repubblicano perse voti rispetto al 2012. Non era quindi ravvisabile una correlazione diretta tra il volume di importazioni messicane e il sostegno a Trump<sup>36</sup>.

La narrazione di Trump era, dunque, totalmente scollegata dalle conseguenze effettive prodotte dai due fenomeni e dai dati economici disponibili. Al contrario, la retorica trumpiana si era rivelata inefficace nel convincere gli elettori di quegli stati con una significativa presenza di immigrati messicani. Ciò non tolse che alcuni elettori, perlopiù bianchi e occupati nel settore manifatturiero, votarono per Trump perché attratti da una retorica che sembrava spiegare in modo semplice e convincente i motivi delle loro difficoltà economiche<sup>37</sup>. L'abilità del candidato repubblicano fu quindi quella di cavalcare le ansie e le paure di una parte di popolazione che, pur non venendo effettivamente colpita dall'immigrazione messicana e dal NAFTA, cercava un capro espiatorio a cui attribuire le proprie difficoltà finanziarie. La paura che questi fenomeni si sarebbero inevitabilmente intensificati ed estesi mobilità anche coloro che nel 2016 non soffrivano di particolari problemi economici, ma temevano ugualmente di rimanerne coinvolti in futuro.<sup>38</sup> Dal confronto tra i voti repubblicani del 2012 e del 2016 emerse un ulteriore dato a conferma di questa riflessione. Negli stati del sud, il partito repubblicano non

---

<sup>36</sup> Ivi, pp. 22-26.

<sup>37</sup> Ivi, pp. 26-29.

<sup>38</sup> Ivi, pp. 29-31.

registrò un sostanziale aumento percentuale di voti tra le due elezioni, il che potrebbe dimostrare come la retorica di Trump non ebbe una maggiore capacità di mobilitazione rispetto a quella di Romney in questa regione. Il successo dei repubblicani nel sud andava di conseguenza attribuito ad altre motivazioni rispetto ai nuovi argomenti del candidato newyorchese<sup>39</sup>. Il supporto a Trump andava quindi più opportunamente ricondotto a motivazioni sociali e culturali, come il sessismo e la negazione del razzismo, piuttosto che a questioni economiche<sup>40</sup>,

L'elezione di Trump nel 2016 venne percepita come un evento inaspettato e sconcertante, ma in realtà si trattò di un esito le cui radici culturali risiedevano in forme di xenofobia e nativismo che più volte si erano manifestate nella storia degli Stati Uniti. La vittoria del candidato repubblicano venne giudicata da molti giornalisti e osservatori come una cesura storica dopo otto anni di amministrazione Obama e provocò la delusione di tutti coloro che erano oramai convinti di vivere in una società post-razziale dove un candidato razzista mai avrebbe potuto attrarre un tale consenso su di sé anche in virtù di questa ben nota caratteristica<sup>41</sup>.

L'evento fu particolarmente traumatico per la comunità messicana che più volte era stata attaccata durante la campagna elettorale. Lungi dall'essere un elemento di novità, la retorica razzista e xenofoba di Trump riprendeva molti degli argomenti e degli slogan che erano stati utilizzati in California all'inizio degli anni Novanta a sostegno della *Proposition 187* e di altre iniziative discriminatorie nei confronti dei migranti messicani. La "guerra all'immigrazione clandestina", tema un tempo popolare unicamente nell'estrema destra, divenne progressivamente centrale nel dibattito pubblico della politica statunitense nei primi anni Duemila. La parola "immigrati" venne utilizzata dallo stesso Trump volutamente a sproposito per definire quella crescente massa di individui non bianchi che, nella visione distorta proposta ai propri elettori, erano la causa principale di tutti i problemi sociali, economici e politici degli Stati Uniti, come già era avvenuto in passato nei momenti di crisi economica e durante le deportazioni di massa degli anni Trenta e Cinquanta<sup>42</sup>.

---

<sup>39</sup> Ivi, pp. 22-25.

<sup>40</sup> Brian F. Schaffner, Matthew Macwilliams, Tatishe Nteta, *Understanding White Polarization in the 2016 Vote for President. The Sobering Role of Racism and Sexism*, "Political Science Quarterly", CXXXIII, 1, primavera 2018, pp. 9-34.

<sup>41</sup> Hinojosa-Ojeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., p. 191.

<sup>42</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 284-85.

Tra il movimento xenofobo dei primi anni Novanta e la campagna di Trump vi era comunque una sostanziale differenza. Se le iniziative referendarie che avevano cercato di togliere o limitare i diritti agli immigrati, penalizzando soprattutto la popolazione ispanica, si erano svolte in un periodo in cui effettivamente il fenomeno dell'immigrazione messicana andava verso il suo apice, le accuse di Trump risultavano già nel 2015 prive di fondamento. A partire dai primi anni Duemila, i *latinos* cessarono di crescere a ritmi sostenuti negli Stati Uniti e, mentre Trump annunciava la sua corsa alla Casa Bianca promettendo la costruzione di un muro al confine per fermare i clandestini, il saldo migratorio con il Messico era ormai prossimo allo zero, visto che nel frattempo si erano intensificati i flussi di ritorno compensando il numero dei nuovi arrivati. Anche considerando il numero complessivo stimato di irregolari negli Stati Uniti, il dato aveva ormai raggiunto la cifra di 10,8 milioni, il più basso dal 2003. Trump propose agli elettori una visione anacronistica e distorta dell'immigrazione, ma questo non gli impedì di guadagnare un'ampia popolarità. Anzi, fu la sua capacità di descrivere in modo semplicistico e falso dei fenomeni complessi, rimodellandoli affinché potessero rispondere a pieno titolo all'esigenza di un capro espiatorio, che gli fece guadagnare le simpatie di milioni di statunitensi. I sostenitori di Trump apprezzarono anche la promessa di deportare tutti i clandestini, istituendo una *deportation task force*. Oltre il 60% di loro, affermò che l'inserimento di individui stranieri nella società statunitense rappresentava una minaccia per la cultura americana<sup>43</sup>.

Le indagini economiche elaborate in quegli anni contraddicevano le politiche migratorie e commerciali proposte da Trump, sottolineavano come il legame tra Messico e Stati Uniti fosse divenuto negli anni inscindibile e concludevano che una maggiore integrazione tra le due economie avrebbe potuto produrre nuovi benefici. Il Messico era infatti divenuto da tempo il principale fornitore di manodopera per l'economia statunitense e il secondo maggior acquirente delle esportazioni statunitensi<sup>44</sup>. Ancor prima dell'elezione di Trump, gli studi condotti denunciarono lo scarso impegno di Washington per favorire lo sviluppo del Messico a dispetto dei fondi erogati per i programmi di sicurezza ed evidenziarono la mancanza di una legislazione moderna che

---

<sup>43</sup> Ivi, pp. 285-87.

<sup>44</sup> Michael Clemens, Nabil Hashmi, *Modernizing US Migration Policy for Domestic and Development Gains*, Center for Global Development, 20 luglio 2015 <<https://www.cgdev.org/publication/ft/modernizing-us-migration-policy-domestic-and-development-gains>>, consultato il 6 ottobre 2022.

regolasse e tutelasse la mobilità dei lavoratori messicani. Dalle ricerche prodotte maturò una prospettiva per la quale l'economia statunitense avrebbe, negli anni successivi, aumentato la propria dipendenza dalla manodopera messicana per occupare quei posti di lavoro, soprattutto a bassa specializzazione, a cui i cittadini statunitensi non erano più interessanti. Questi impieghi (circa 3,6 milioni di posti di lavoro stimati), presenti soprattutto nei settori della sanità, della ristorazione e delle costruzioni, sarebbero stati inoltre caratterizzati dall'impossibilità di essere delocalizzati o meccanizzati, al contrario di occupazioni più facilmente sostituibili come quelle nel campo delle vendite al dettaglio. Gli analisti erano concordi nel sottolineare come gli immigrati avessero aumentato la produttività delle aziende statunitensi. La manodopera scarsamente qualificata proveniente dal Messico aveva permesso ai lavoratori, e soprattutto alle lavoratrici, statunitensi di specializzarsi in occupazioni meglio retribuite<sup>45</sup>.

In questi studi, venne spesso citato il *Bracero Program* come esempio virtuoso di gestione dell'immigrazione che aveva dato benefici a entrambe le economie, soprattutto per aver dimostrato come, in assenza di una legislazione in grado di regolamentare il fenomeno, esso tende a svilupparsi per vie illegali producendo altri problemi sociali ed economici. Inoltre, si sottolineava come l'arretratezza nelle relazioni bilaterali con il Messico fosse in parte dovuta agli attacchi terroristici dell'11 settembre che avevano interrotto bruscamente i colloqui tra il presidente George W. Bush e Vincente Fox volti al raggiungimento di un accordo vantaggioso per entrambe le parti. Gli esperti raccomandarono al mondo politico di avviare un nuovo dialogo con il Messico per favorirne lo sviluppo economico e per garantire all'economia statunitense la manodopera necessaria per gli anni avvenire, anche quella altamente qualificata richiesta nell'assistenza infermieristica, nel settore dell'insegnamento e nei lavori d'ufficio<sup>46</sup>.

Tuttavia, Trump vinse grazie alla propria narrazione di un paese sull'orlo del baratro che funzionò anche sul piano strettamente economico, stimolando le ansie e le paure di un elettorato che guardava con incertezza al futuro. A differenza di quanto era avvenuto più volte in passato, la retorica anti-immigrazione si rivelò un fattore di mobilitazione elettorale in un contesto di crescita e stabilità economica. Dal 2010 al 2016 il prodotto interno lordo statunitense conobbe una crescita costante e duratura e il tasso

---

<sup>45</sup> *Ibidem.*

<sup>46</sup> *Ibidem.*

di disoccupazione scese dal 9,6% al 4,9%. I sostenitori di Trump non furono soltanto lavoratori che avevano sofferto le conseguenze della crisi, ma persone convinte che sarebbero state travolte dai futuri cambiamenti economici del paese. Questi elettori non ricercarono una riforma del diseguale sistema capitalistico statunitense, ma individuarono negli immigrati i problemi passati e futuri di un'economia di cui non accettavano le trasformazioni<sup>47</sup>.

## 2.2 I primi provvedimenti dell'amministrazione Trump

Il 20 gennaio 2017 Trump divenne il 45° presidente degli Stati Uniti e il 25 gennaio emise i primi ordini esecutivi sull'immigrazione per trasformare le proprie promesse elettorali in politiche federali. L'*Executive Order* 13767, noto anche come *Border Security and Immigration Enforcement Improvements*, prevedeva il completamento di una barriera al confine col Messico, con lo scopo dichiarato di proteggere i confini e scoraggiare l'immigrazione illegale in quanto fenomeno strettamente collegato con il terrorismo e minaccia per la sicurezza nazionale<sup>48</sup>. Il provvedimento sarebbe stato giustificato a causa di una presunta recente ondata di immigrati irregolari dal Messico che avrebbero messo a dura prova le risorse e le agenzie federali. Inoltre, venne sottolineata la necessità di accelerare i processi amministrativi che riguardavano gli irregolari come arresti e rimpatri. L'ordine esecutivo impose l'elaborazione di uno studio che potesse valutare gli aspetti pratici per l'edificazione del muro, dalla conformazione del terreno alle risorse finanziarie necessarie per completarlo. Venne proposta la costruzione di nuove strutture detentive al confine e si stabilì che il segretario per la sicurezza interna avrebbe dovuto assumere 5000 nuovi agenti del Border Patrol<sup>49</sup>.

---

<sup>47</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 285-87.

<sup>48</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 287.

<sup>49</sup> Donald J. Trump, *Executive Order: Border Security and Immigration Enforcement Improvements*, Trumpwhitehouse, 25 gennaio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/executive-order-border-security-immigration-enforcement-improvements/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

Lo stesso giorno, Trump firmò anche l'*Executive Order* 13768, *Enhancing Public Safety in the Interior of the United States*. Il provvedimento aveva lo scopo di tagliare le sovvenzioni federali alle cosiddette “città santuario”, ovvero le città che rifiutavano di conformarsi alle misure federali in materia di immigrazione<sup>50</sup>. Quest’ordine esecutivo rappresentava inoltre il primo tentativo di applicare quella politica di deportazione di massa di immigrati irregolari più volte promessa da Trump in campagna elettorale, in quanto allargava il novero degli immigrati il cui rimpatrio veniva definito come prioritario<sup>51</sup>. Nello specifico, furono inclusi tutti gli stranieri che erano stati accusati di aver commesso un reato, o che si riteneva potessero esserne imputati. Il decreto si estendeva anche a coloro che erano stati condannati per reati minori, come infrazioni stradali<sup>52</sup>. Questa nuova politica per definire la priorità nell’espulsione degli irregolari segnò un significativo cambiamento rispetto a quanto avvenuto durante l’amministrazione Obama che, soprattutto negli ultimi anni di presidenza, aveva dato la massima priorità alla deportazione degli stranieri che erano stati condannati per reati gravi. Infine, il provvedimento comportava la raccolta e la pubblicazione settimanale di un elenco contenente informazioni sui reati commessi da immigrati<sup>53</sup>.

I critici delle misure evidenziarono la volontà di criminalizzare gli stranieri e di alimentare una falsa percezione dove il fenomeno migratorio e i casi di delinquenza sarebbero stati direttamente collegati<sup>54</sup>. In realtà, gli studi dimostravano come gli immigrati commettessero meno reati e avessero un tasso di carcerazione più basso rispetto ai cittadini nati statunitensi<sup>55</sup>. Inoltre, l'*Executive Order* 13768 scatenò una serie di ricorsi

---

<sup>50</sup> Donald J. Trump, *Executive Order: Enhancing Public Safety in the Interior of the United States*, Trumpwhitehouse, 25 gennaio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/executive-order-enhancing-public-safety-interior-united-states/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>51</sup> Camila Domonoske, Joel Rose, *What's New In Those DHS Memos On Immigration Enforcement?*, NPR, 22 febbraio 2017 <<https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2017/02/22/516649344/whats-new-in-those-dhs-memos-on-immigration-enforcement>>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>52</sup> Debra Cassens Weiss, *Deportation priorities will expand to include those convicted of even minor crimes*, “Abajournal”, 21 febbraio 2017 <[https://www.abajournal.com/news/article/deportation\\_priorities\\_will\\_expand\\_along\\_with\\_the\\_expedited\\_removal\\_process](https://www.abajournal.com/news/article/deportation_priorities_will_expand_along_with_the_expedited_removal_process)>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>53</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 287-88.

<sup>54</sup> Amanda Erickson, *Adolf Hitler also published a list of crimes committed by groups he didn't like*, “Washington Post”, 2 marzo 2017 <<https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2017/03/02/adolf-hitler-also-published-a-list-of-crimes-committed-by-groups-he-didnt-like/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>55</sup> Richard Pérez-Peña, *Contrary to Trump's Claims, Immigrants Are Less Likely to Commit Crimes*, “The New York Times”, 26 gennaio 2017 <<https://www.nytimes.com/2017/01/26/us/trump-illegal-immigrants-crime.html>>, consultato il 31 gennaio 2023.

legali quasi immediatamente dopo la sua emissione da parte della città di San Francisco (con il sostegno dello Stato della California) e di altre città e contee. Alla fine di aprile del 2017, un tribunale federale emise un'ingiunzione preliminare a livello nazionale che sospese l'applicazione dell'Executive Order e nel novembre dello stesso anno la sezione relativa alle città santuario venne dichiarata incostituzionale<sup>56</sup>.

Il giorno seguente la firma dei due provvedimenti, il presidente messicano Nieto decise di cancellare un incontro con Trump che si sarebbe dovuto tenere la settimana successiva a causa della rinnovata polemica sul finanziamento del muro al confine. Nieto affermò che il Messico non ne avrebbe mai pagato la costruzione, mentre Trump sostenne il contrario, mantenendo la posizione espressa in campagna elettorale<sup>57</sup>. Le opzioni con cui il Messico avrebbe pagato la costruzione del muro, secondo l'amministrazione Trump, erano poco praticabili e insufficienti sul piano economico. In primo luogo, venne considerata l'introduzione di un dazio del 20% su tutte le importazioni messicane. Tuttavia, secondo alcune stime, tale tariffa non sarebbe stata sufficiente a coprire il costo del muro e il governo messicano avrebbe potuto reagire eliminando i benefici fiscali di cui godevano alcune società statunitensi che avevano investito in Messico. Altre opzioni come l'aumento delle imposte sulle rimesse dei messicani negli Stati Uniti o l'incremento delle tasse di attraversamento alla frontiera difficilmente avrebbero potuto contribuire significativamente al finanziamento del muro<sup>58</sup>.

In risposta ai primi provvedimenti di politica migratoria dell'amministrazione Trump, il 16 febbraio in numerose città statunitensi si sviluppò un'iniziativa di boicottaggio chiamata "a day without immigrants". La manifestazione, che coinvolse imprese di diversi settori, aveva lo scopo di dimostrare l'importanza della comunità di immigrati nel mondo del lavoro e della cultura statunitense. Per l'occasione, alcune aziende rimasero chiuse, mentre altre si impegnarono a contribuire, con una parte dei

---

<sup>56</sup> Jeremy Diamond, Euan McKirdy, *Judge issues blow against Trump's sanctuary city order*, CNN, 21 novembre 2017 <<http://edition.cnn.com/2017/11/21/politics/trump-sanctuary-cities-executive-order-blocked/index.html>>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>57</sup> Alex Johnson, Carolina Gonzalez, *Mexican President "Rejects" Trump Orders, Vows to Protect Immigrants Inside U.S.*, NBC News, 26 gennaio 2017 <<https://www.nbcnews.com/news/world/mexican-president-vows-protect-immigrants-inside-united-states-n712321>>, consultato il 28 gennaio 2023.

<sup>58</sup> *Donald Trump's Mexico wall: Who is going to pay for it?*, BBC, 6 febbraio 2017 <<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-37243269>>, consultato il 15 febbraio 2023.

proventi della giornata, agli aiuti delle organizzazioni no profit che sostenevano le comunità *latinos*<sup>59</sup>.

Il 28 febbraio Trump dichiarò di voler fare approvare un disegno di legge di riforma dell'immigrazione formulato dal Congresso, al fine di garantire lo status legale a milioni di immigrati privi di documenti. Tale affermazione aveva lo scopo di ottenere l'appoggio dei democratici per conseguire altri obiettivi politici, come la revoca dell'Obamacare e l'approvazione di un pacchetto di riforme fiscali, in cambio di una soluzione di compromesso sull'immigrazione che offrisse ai *dreamers* un percorso per l'ottenimento della cittadinanza<sup>60</sup>.

Nei primi mesi di presidenza, oltre a questi segnali di apertura, Trump continuò a sostenere l'approvazione di misure restrittive in materia migratoria, come il *Kate Bill* e il *No Sanctuary for Criminals Act*. Approvato alla Camera il 29 giugno, il *Kate Bill* era un disegno di legge elaborato al fine di dissuadere le persone che erano state precedentemente espulse dal tornare negli Stati Uniti, aumentando per costoro le sanzioni penali previste. Lo stesso giorno venne approvato alla Camera anche il *No Sanctuary for Criminals Act*, misura che contemplava il taglio dei fondi federali alle città che impedivano alle forze dell'ordine di consegnare criminali stranieri alle autorità federali<sup>61</sup>.

Il 5 aprile vennero pubblicati i primi dati relativi al numero di individui arrestati per aver tentato di entrare illegalmente negli Stati Uniti nei primi mesi di amministrazione Trump. Nel rapporto diffuso dal U.S. Customs and Border Protection (CBP), venne reso noto che il numero di arresti di marzo era di 16.600 persone. Si evidenziò quindi un calo del 35% rispetto al numero di febbraio, del 61% rispetto a quello di gennaio e del 64% rispetto al dato di marzo 2016<sup>62</sup>. Nonostante i toni altisonanti con cui furono comunicati cifre di questo tipo anche nei mesi successivi, Trump dovette scontrarsi con l'impossibilità di mantenere parte delle promesse fatte in campagna elettorale fin dai

---

<sup>59</sup> Bill Chappel, *A Day Without Immigrants' Promises A National Strike Thursday*, NPR, 16 febbraio 2017 <<https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2017/02/16/515555428/a-day-without-immigrants-promises-a-national-strike-thursday>>, consultato il 15 febbraio 2023.

<sup>60</sup> Jake Tapper, Wolf Blitzer, Tal Kopan, *Trump envisions bill allowing many immigrants to stay in US*, CNN, 1 Marzo 2017 <<http://edition.cnn.com/2017/02/28/politics/trump-immigration-bill/>>, consultato il 29 gennaio 2023.

<sup>61</sup> *Victims of Illegal Immigration Urge the Senate to Pass Legislation to Save American Lives*, Trumpwhitehouse, 12 luglio 2017 <https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/victims-illegal-immigration-urge-senate-pass-legislation-save-american-lives/>, consultato l'1 febbraio 2023.

<sup>62</sup> *Statement from the Press Secretary on the Decline in Southwest Border Apprehensions*, Trumpwhitehouse, 5 aprile 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/statement-press-secretary-decline-southwest-border-apprehensions-2/>>, consultato il 30 gennaio 2023.

primi mesi di presidenza. In particolare, il progetto di completamento del muro al confine col Messico divenne ben presto l'obiettivo più irrealistico e dispendioso, ma politicamente fondamentale in quanto cardine della retorica trumpiana sull'immigrazione<sup>63</sup>.

L'ostacolo maggiore alla costruzione del muro non fu, come lo stesso Trump dichiarò più volte, il rifiuto del presidente messicano Nieto di finanziarlo, quanto l'incapacità del Presidente statunitense di convincere il Congresso a stanziare i fondi necessari, in quella che sarebbe diventata una lunga e infruttuosa battaglia politica. Inoltre, vi erano diversi repubblicani che temevano che il muro avrebbe potuto interrompere il flusso di manodopera a basso costo, danneggiando alcuni imprenditori che finanziavano il partito. Risultava inoltre impercorribile l'ipotesi di sostenere economicamente la costruzione del muro attraverso l'aumento delle tasse, soluzione da sempre impopolare tra i conservatori<sup>64</sup>. Motivo per cui nella prima proposta di bilancio del presidente Trump, pubblicata dalla Casa Bianca il 23 maggio, lo stanziamento di 1,6 miliardi di dollari per la costruzione del muro al confine prevedeva una serie di tagli ai programmi e servizi che si presupponeva avrebbero danneggiato le famiglie con redditi più bassi, come *Medicaid*, buoni pasto e sussidi per i prestiti degli studenti<sup>65</sup>. In giugno, Trump propose una soluzione alternativa per il finanziamento del muro, sostenendo che sarebbe bastato dotarlo di pannelli solari incorporati che ne avrebbero ripagato il costo di realizzazione con la produzione di energia elettrica<sup>66</sup>. Questa, come altre idee maturate durante la presidenza in merito all'erezione del muro, si distingueva per la scarsità di dettagli tecnici e dati economici forniti, i quali sarebbero stati utili a comprendere il processo produttivo per la costruzione dell'infrastruttura e all'elaborazione di una realistica stima dei costi. Ma i piani di Trump, anche nei mesi successivi, rimasero volutamente ambigui e finalizzati a nascondere le difficoltà pratiche di realizzazione di un'opera tanto importante sul piano della credibilità politica quanto inutile e costosa su quello dei benefici economici potenziali<sup>67</sup>.

---

<sup>63</sup> Gonzales, *Mexicanos*, cit., p. 393-94.

<sup>64</sup> Ivi, p. 394.

<sup>65</sup> Richard Cowan, *Trump budget cuts may stir backlash in rural America*, Reuters, 23 maggio 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-budget-pain-idUSKBN18J30D>>, consultato il 2 febbraio 2023.

<sup>66</sup> Mara Oliva, Mark Shanahan, *The Trump Presidency. From Campaign Trail to World Stage*, New York, Palgrave Macmillan, 2018, p. 143.

<sup>67</sup> Ivi, pp. 139-42.

Il tema della costruzione del muro non fu l'unico che continuò a essere trattato con un'impostazione da campagna elettorale permanente. Tutta la questione della politica migratoria venne incessantemente strumentalizzata e banalizzata, spesso con proposte vaghe e basate su presupposti ingannevoli. Il 28 luglio, durante una riunione al Van Nostrand Theatre di New York, Trump sostenne che, per molti anni, le bande dei cartelli criminali avrebbero sfruttato i confini deboli degli Stati Uniti e l'applicazione lassista delle leggi sull'immigrazione per portare droga e violenza nelle città di tutta la nazione, anche grazie alla presunta complicità delle precedenti amministrazioni. Il presidente statunitense aggiunse che sarebbe stato necessario assumere 10000 nuovi agenti dell'ICE e che il muro al confine sarebbe stato completato in due anni<sup>68</sup>.

Al fine dichiarato di sostituire la legislazione vigente in materia migratoria con un sistema maggiormente meritocratico e più orientato a soddisfare le necessità del mercato del lavoro statunitense, il 2 agosto Trump introdusse il *The Raise Act*. L'obiettivo del disegno di legge risultava controverso, in quanto basato sul presupposto di dover accogliere immigrati maggiormente specializzati, in un contesto economico dove tuttavia rimaneva alta la richiesta di manodopera poco qualificata che i lavoratori statunitensi erano poco inclini a soddisfare. Inoltre, il *The Raise Act* avrebbe sostituito il sistema a lotteria Diversity Visa, considerato obsoleto e al servizio di interessi economici discutibili<sup>69</sup>.

Particolarmente contraddittorie furono anche le posizioni assunte in merito al DACA. Il 5 settembre, il Procuratore Generale Jeff Sessions annunciò che, su ordine del presidente, il Dipartimento per la sicurezza interna avrebbe cessato immediatamente di accettare le domande per il programma che sarebbe terminato definitivamente il 5 marzo 2018, in modo da consentire al Congresso di elaborare una legislazione che potesse sostituirlo<sup>70</sup>. In quel periodo, il DACA proteggeva dalla deportazione circa 800.000

---

<sup>68</sup> Donald J. Trump, *Remarks by President Trump to Law Enforcement Officials on MS-13*, Trumpwhitehouse, 28 luglio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-law-enforcement-officials-ms-13/>>, consultato il 30 gennaio 2023.

<sup>69</sup> Brittany De Lea, *Trump unveils bill to transform legal immigration system*, Fox News, 2 agosto 2017 <<https://www.foxbusiness.com/politics/trump-unveils-bill-to-transform-legal-immigration-system>>, consultato il 2 febbraio 2023.

<sup>70</sup> *Trump Moves to End DACA and Calls on Congress to Act*, "The New York Times", 5 settembre 2017 <<https://www.nytimes.com/2017/09/05/us/politics/trump-daca-dreamers-immigration.html>>, consultato il 3 febbraio 2023.

persone, perlopiù ispaniche, che grazie a esso potevano lavorare regolarmente<sup>71</sup>. In campagna elettorale, Trump aveva promesso di eliminare il programma, ma dovette far fronte all'opposizione interna al partito repubblicano contraria alla sua cessazione, motivo per cui scelse di lasciare sei mesi al Congresso per formulare una soluzione<sup>72</sup>. In una lettera inviata l'8 ottobre ai presidenti di Camera e Senato, Trump evidenziò la necessità di rivedere lo status dei minori non accompagnati, i quali sarebbero stati favoriti da alcune lacune nelle leggi e protetti dal Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani che li avrebbe trasferiti da familiari giunti precedentemente negli Stati Uniti in modo illegale. Venne ribadita l'urgenza di modificare la normativa vigente per rimpatriare in rapidità i minori e i nuclei familiari clandestini, riformando anche il *William Wilberforce Trafficking Victims Protection Reauthorization Act* del 2008 (TVRPA) per poter trattare tutti i minori non accompagnati allo stesso modo indipendentemente dal paese di origine. La lettera includeva altre numerose e ricorrenti questioni in materia di immigrazione, come la costruzione del muro, la necessità di accelerare i processi per l'espulsione degli irregolari e l'assunzione di nuovi agenti di sicurezza dell'ICE<sup>73</sup>.

Al fine di trovare un accordo politico per giungere a una nuova legislazione sull'immigrazione che potesse sostituire il DACA, il 9 gennaio 2018 Trump tenne un incontro bipartisan con i membri del Congresso nel quale tuttavia emerse l'incompatibilità tra le posizioni democratiche e repubblicane<sup>74</sup>. In febbraio fallirono quattro proposte differenti per risolvere la questione e il 26 dello stesso mese la Corte

---

<sup>71</sup> Steve Holland, *Trump to scrap protection for 'Dreamers,' give Congress six months to fix*, Reuters, 4 settembre 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-immigration-daca/trump-to-scrap-protection-for-dreamers-give-congress-six-months-to-fix-idUSKCN1BF02F>>, consultato il 3 febbraio 2023.

<sup>72</sup> David Jackson, Kevin Johnson, Alan Gomez, *Trump winds down DACA program for undocumented immigrants*, gives Congress 6 months to act, USA Today, 5 settembre 2017 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2017/09/05/trump-congress-do-your-job-daca-immigration-replacement-plan/632191001/>>, consultato il 3 febbraio 2023.

<sup>73</sup> Donald J. Trump, *President Donald J. Trump's Letter to House and Senate Leaders & Immigration Principles and Policies*, Trumpwhitehouse, 8 ottobre 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-letter-house-senate-leaders-immigration-principles-policies/>>, consultato il 3 febbraio 2023.

<sup>74</sup> Donald J. Trump, *Remarks by President Trump in Meeting with Bipartisan Members of Congress on Immigration*, Trumpwhitehouse, 9 gennaio 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-meeting-bipartisan-members-congress-immigration/>>, consultato il 4 febbraio 2023.

Suprema emise una sentenza che ebbe l'effetto di posticipare la fine della protezione dello status legale a ottobre 2018<sup>75</sup>.

In merito al controllo del confine meridionale, Trump mantenne la retorica e i toni espressi nella campagna elettorale al punto che il 22 agosto 2017 minacciò la chiusura delle attività federali non indispensabili in caso di un mancato accordo sulla legge di bilancio, nel quale una quota consistente di spesa avrebbe dovuto essere desinata al muro, scatenando nuove polemiche interne al partito repubblicano e allontanando il raggiungimento di un compromesso al Congresso<sup>76</sup>. Il 5 gennaio 2018 l'amministrazione Trump presentò al Congresso i primi dettagli per una richiesta di 18 miliardi di dollari per finanziare la costruzione di 316 miglia di nuove barriere e l'aggiornamento di 407 miglia di barriere preesistenti lungo il confine col Messico<sup>77</sup>. Il 19 gennaio, con l'imminente cessazione delle attività federali, Trump dichiarò che sarebbero stati necessari i voti dei democratici in Senato per prevenire lo *Shutdown* aggiungendo: "but they want illegal immigration and weak borders"<sup>78</sup>. La mancata approvazione di una risoluzione che potesse mantenere i finanziamenti per il governo causò il giorno successivo la chiusura delle attività federali che si sarebbe protratta fino al 9 febbraio<sup>79</sup>.

---

<sup>75</sup> Alan Gomes, *What the Supreme Court ruling means for DACA and almost 700,000 undocumented immigrants*, "USA Today", 5 marzo 2018 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2018/02/26/what-supreme-court-ruling-means-daca-and-almost-700-000-undocumented-immigrants/372704002/>>, consultato il 4 febbraio 2023.

<sup>76</sup> David Morgan, Chuck Mikolajczak, *Fellow Republicans rebuke Trump over government shutdown threat*, Reuters, 23 agosto 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-trump-budget-idUSKCN1B31RZ>>, consultato il 31 gennaio 2023.

<sup>77</sup> *Trump administration seeks \$18bn from Congress for Mexico border wall*, "The Guardian", 6 gennaio 2018 <<https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/05/donald-trump-mexico-border-wall-congress-18-billion>>, consultato il 5 febbraio 2023.

<sup>78</sup> Brooke Singman, *Trump says Democrats 'are needed' to avert government shutdown with just hours until deadline*, Fox News, 19 gennaio 2018 <<https://www.foxnews.com/politics/trump-says-democrats-are-needed-to-avert-government-shutdown-with-just-hours-until-deadline>>, consultato il 5 febbraio 2023.

<sup>79</sup> John Bresnhan, Jennifer Scholtes, Heather Caygle, *Shutdown ends after Trump signs budget deal*, Politico, 15 febbraio 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/02/08/congress-massive-budget-deal-2018-398189>>, consultato il 5 febbraio 2023.

### 2.3 La separazione delle famiglie, il rifiuto dei richiedenti asilo e le deportazioni.

All'inizio del 2018 l'amministrazione Trump avviò un sistema di separazione familiare che prevedeva l'allontanamento dei minori che entravano illegalmente negli Stati Uniti dai genitori o parenti che li accompagnavano. Questa nuova politica di "tolleranza zero" venne presentata all'opinione pubblica come una pratica che avrebbe scoraggiato l'immigrazione clandestina e favorito una legislazione più severa in materia. In alcuni casi vennero separate anche le famiglie che stavano regolarmente svolgendo le procedure legali per fare richiesta di asilo ai valichi di frontiera<sup>80</sup>. Ufficialmente adottata tra l'aprile e il giugno 2018 lungo tutto il confine meridionale, questa pratica era già stata utilizzata tra maggio e dicembre 2017 a Yuma ed El Paso in quello che il DHS definì il "programma pilota", ma dal febbraio 2018 divenne un'operazione ben più frequente, sistematica e con precise finalità politiche<sup>81</sup>.

Dopo la separazione, gli adulti venivano deportati o detenuti nelle carceri federali, mentre i bambini erano posti sotto la supervisione del Department of Health and Human Services (DHHS)<sup>82</sup>. Le separazioni avvennero senza preavviso e senza la possibilità di contestarle. I genitori non ricevevano informazioni sul luogo ove erano detenuti i figli e non potevano comunicare con loro. Le famiglie che subivano questo processo provenivano principalmente da Guatemala, El Salvador e Honduras. La politica venne fin da subito aspramente criticata da numerose organizzazioni, nazionali e internazionali. Le Nazioni Unite affermarono che separare i bambini dai genitori poteva equivalere a una tortura e che la detenzione a tempo indeterminato di intere famiglie avrebbe violato gli standard internazionali sui diritti umani. A destare preoccupazione furono anche le

---

<sup>80</sup> Molly Ennessy-Fiske, *U.S. is separating immigrant parents and children to discourage others, activists say*, "Los Angeles Times", 20 febbraio 2018 <<https://www.latimes.com/nation/la-na-immigrant-family-separations-2018-story.html>>, consultato il 17 febbraio 2023.

<sup>81</sup> Lisa Riordan Seville, Hannah Rappleye, *Trump admin ran 'pilot program' for separating migrant families in 2017*, NBC News, 29 giugno 2018 <<https://www.nbcnews.com/storyline/immigration-border-crisis/trump-admin-ran-pilot-program-separating-migrant-families-2017-n887616>>, consultato il 19 febbraio.

<sup>82</sup> Sari Horwitz, Maria Sacchetti, *Sessions vows to prosecute all illegal border crossers and separate children from their parents*, "The Washington Post", 7 maggio 2018 <[https://www.washingtonpost.com/world/national-security/sessions-says-justice-dept-will-prosecute-every-person-who-crosses-border-unlawfully/2018/05/07/e1312b7e-5216-11e8-9c91-7dab596e8252\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/national-security/sessions-says-justice-dept-will-prosecute-every-person-who-crosses-border-unlawfully/2018/05/07/e1312b7e-5216-11e8-9c91-7dab596e8252_story.html)>, consultato il 19 febbraio 2023.

condizioni, spesso degradanti, a cui erano sottoposti i minori nelle strutture di detenzione. In alcuni casi, politici e giornalisti si videro negato l'accesso a tali strutture<sup>83</sup>. A prendere posizione contro la politica delle separazioni furono anche diverse associazioni di pediatri, psicologi e psichiatri statunitensi che accusarono l'amministrazione Trump di traumatizzare bambini innocenti procurando loro dei danni alla salute permanenti<sup>84</sup>. Il 30 luglio 2018, un giudice federale stabilì che i funzionari governativi avevano violato le leggi statali sul benessere dei minori somministrando psicofarmaci a bambini migranti senza prima chiedere il consenso dei loro genitori o tutori<sup>85</sup>. Oltre alle associazioni di medici e della comunità scientifica, si opposero alla politica delle separazioni anche diversi gruppi religiosi, attivisti per i diritti civili e organizzazioni umanitarie<sup>86</sup>. Il dissenso verso la politica dell'amministrazione Trump si concretizzò in una serie di proteste che si manifestarono in tutto il paese tra maggio e giugno<sup>87</sup>.

La politica di "tolleranza zero" venne disapprovata anche da diversi esponenti del partito repubblicano, soprattutto nel caso della separazione delle famiglie che avevano regolarmente fatto richiesta di asilo. Su questo punto, l'amministrazione Trump e il segretario per la sicurezza interna Nielsen respinsero le accuse, affermando che tali famiglie non venivano separate. Nel frattempo, Trump tornò ad accusare i democratici di non voler collaborare con i repubblicani per giungere a una riforma della legislazione sull'immigrazione, lasciando intendere che in qualche modo questa avrebbe risolto il problema delle separazioni: "Democrats can fix their forced family breakup at the Border

---

<sup>83</sup> Clark Mindock, *UN says Trump separation of migrant children with parents 'may amount to torture', in damning condemnation*, "Independent", 22 giugno 2018 <<https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-politics/un-trump-children-family-torture-separation-border-mexico-border-ice-detention-a8411676.html>>, consultato il 17 febbraio 2023.

<sup>84</sup> Catherine E. Shoichet, *Doctors saw immigrant kids separated from their parents. Now they're trying to stop it*, CNN, 19 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/14/health/immigrant-family-separation-doctors/index.html>>, consultato il 20 febbraio 2023.

<sup>85</sup> Samantha Schmidt, *Trump administration must stop giving psychotropic drugs to migrant children without consent. Judge rules*, "Washington Post", 31 luglio 2018 <<https://www.washingtonpost.com/news/morning-mix/wp/2018/07/31/trump-administration-must-seek-consent-before-giving-drugs-to-migrant-children-judge-rules/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

<sup>86</sup> *Letter to President Trump from National, State, and Local Organizations*, Leadership Conference on Civil and Human Rights, 8 giugno 2018 <<http://civilrightsdocs.info/pdf/policy/letters/2018/Org%20Letter%20to%20President%20Trump%20re%20Family%20Separation%2006-08-2018.pdf>>, consultato il 21 febbraio 2023.

<sup>87</sup> *Protesters flood U.S. cities to fight Trump immigration policy*, CBS News, 30 giugno 2018 <<https://www.cbsnews.com/news/trump-immigration-family-separation-protests-today-nationwide-2018-06-30-live-updates/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

by working with Republicans on new legislation, for a change”<sup>88</sup>. Una delle motivazioni con cui il governò giustificò la politica fu la presunta inadeguatezza di alcune norme relative alla detenzione dei bambini, come l'accordo di Flores del 1997 per il quale i minori, dopo venti giorni di reclusione nei centri detentivi per adulti, dovevano essere trasferiti al DHHS o ad un'altra struttura autorizzata. Attraverso questa politica, 5.500 bambini circa vennero allontanati dalle proprie famiglie. Divenne chiaro inoltre che gli Stati Uniti non erano dotati di una rete infrastrutturale che potesse ospitare molte famiglie a lungo termine<sup>89</sup>.

La politica di “tolleranza zero” risultò molto impopolare. Il 66% degli statunitensi si dichiarò contrario. Tra costoro vi erano il 91% dei democratici e il 68% degli elettori indipendenti. Sebbene solo il 25% degli interpellati fossero favorevoli, tra questi vi era anche la maggioranza (55%) dei repubblicani. Sostanzialmente, la pratica di separare le famiglie si rivelò l'ennesimo fattore politicamente polarizzante innescato dall'amministrazione Trump, apprezzata dalla base elettorale del presidente, ma giudicata negativamente dal grande pubblico<sup>90</sup>. La scarsa popolarità della politica costrinse Trump a ribaltare la propria narrazione. Inizialmente presentata come un fattore di deterrenza che avrebbe scoraggiato l'immigrazione clandestina, la separazione delle famiglie venne successivamente trattata come una scomoda eredità dell'amministrazione Obama, alludendo a una presunta legge “dei democratici” che avrebbe fatto nascere il problema<sup>91</sup>.

Nel tentativo di discolpare la propria amministrazione di fronte a una politica sempre più malvista agli occhi dell'opinione pubblica, il 19 giugno Trump fece nuovamente pressione sul Congresso affinché riformasse l'intero sistema migratorio: “It is time to reform these outdated immigration rules, and finally bring our immigration

---

<sup>88</sup> Burgess Everett, *GOP senators demand details from Trump administration about separated families*, Politico, 17 giugno 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/06/17/children-separated-border-flake-collins-650779>>, consultato il 19 febbraio 2023.

<sup>89</sup> Nicole Narea, *The Trump administration just admitted that it separated an additional 1,500 immigrant families*, Vox, 25 ottobre 2019 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/2019/10/25/20931992/trump-administration-aclu-lawsuit-separate-families-immigrant-policy-1500>>, consultato il 19 febbraio 2023.

<sup>90</sup> Dylan Matthews, *Polls: Trump's family separation policy is very unpopular — except among Republicans*, Vox, 18 giugno 2018 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/2018/6/18/17475740/family-separation-poll-polling-border-trump-children-immigrant-families-parents>>, consultato il 21 febbraio 2023.

<sup>91</sup> Tal Kopan, Lauren Fox, Phil Mattingly, *Trump again falsely blames the Democrats for his administration's family separations*, CNN, 16 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/15/politics/family-separation-democrats-trump/index.html>>, consultato il 21 febbraio 2023.

system into the 21st century”<sup>92</sup>. Insieme a tale richiesta vennero motivate le difficoltà del governo di gestire un fenomeno incontrollato a causa delle numerose scappatoie legali che avrebbero permesso in primis ai minori non accompagnati di innescare un processo continuo di arrivi clandestini. In merito a questi ultimi, venne registrato un incremento di arrivi del 636% dall’aprile del 2017 all’aprile del 2018 e un aumento degli arresti del 331% nello stesso periodo. Solo il 3,4% dei minori non accompagnati giunti negli Stati Uniti nel 2014 erano stati rimpatriati nel 2017. Sostanzialmente, Trump accusò l’intera macchina amministrativa dell’immigrazione di non essere in grado di gestire il fenomeno e soprattutto di non riuscire a rimpatriare i minori<sup>93</sup>.

All’inizio di giugno emerse che non erano previste misure per riunire le famiglie separate<sup>94</sup>. A esprimere preoccupazione e dissenso verso la politica fu anche Melania Trump che definì la pratica di separazione delle famiglie odiosa e straziante<sup>95</sup>. Al fine di osservare in prima persona gli effetti del programma di “tolleranza zero”, la first lady visitò un campo di detenzione dove ebbe modo di confrontarsi con i funzionari della struttura in merito all’accoglienza, alla cura dei bambini e ai tempi di permanenza. Al termine della visita, fece rilasciare al suo addetto stampa una dichiarazione in cui affermò la sua contrarietà riguardo a questa pratica perché riteneva necessario che fossero tutelati i bambini. Secondo alcuni giornalisti, Melania avrebbe esercitato pressioni sul marito affinché ponesse fine alla politica<sup>96</sup>.

Dopo numerose critiche nazionali e internazionali e pur avendo sostenuto che la politica di “tolleranza zero” fosse irreversibile, il 20 giugno Trump cedette alle pressioni dell’opinione pubblica e firmò un ordine esecutivo che pose fine alla pratica<sup>97</sup>. L'*Executive Order* 13841, *Affording Congress an Opportunity to Affront Family*

---

<sup>92</sup> Donald J. Trump, *The Crisis at The Border By The Numbers*, Trumpwhitehouse, 19 giugno 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/crisis-border-numbers/>>, consultato il 5 febbraio 2023.

<sup>93</sup> *Ibidem*.

<sup>94</sup> Tal Kopan, *Government never had specific plan to reunify families, court testimony shows*, CNN, 29 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/29/politics/family-separations-reunification-never-plan-court/index.html>>, consultato il 19 febbraio 2023.

<sup>95</sup> *US child migrants: First ladies speak out on Trump separation policy*, BBC, 18 giugno 2018 <<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-44515123>>, consultato il 3 marzo 2023.

<sup>96</sup> Keit Bennet, Betsy Klein, *Melania Trump makes surprise visit to border facility*, CNN, 21 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/21/politics/melania-trump-border-visit-immigration/index.html>>, consultato il 3 marzo 2023.

<sup>97</sup> Williëm Rivers Pitt, *Trump Ends Family Separations by Detaining Whole Families Indefinitely*, Truthout, 20 giugno 2018 <<https://truthout.org/articles/trump-ends-family-separations-by-detaining-whole-families-indefinitely/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

*Separation*, limitava la separazione familiare, ma conservava molte delle componenti chiave della politica. Il decreto impegnava il DHS a mantenere congiuntamente la custodia dei genitori e dei figli e incaricava il Dipartimento di Giustizia di tentare di ribaltare l'Accordo di Flores<sup>98</sup>.

Il provvedimento però non specificava se e in che modo le famiglie già separate sarebbero state riunite. Non veniva neppure precisato come sarebbe stato organizzato il nuovo piano per la detenzione delle famiglie e come si sarebbe risolta la questione legale relativa alle reclusioni prolungate. Tre giorni dopo, il 23 giugno, il DHS pubblicò una scheda informativa, denominata *Zero Tolerance Prosecution and Family Reunification*, in cui si discuteva del meccanismo in atto tra il Dipartimento di Sicurezza Interna e il DHHS per riunire le famiglie. Tuttavia, il documento suggeriva anche un impegno da parte dell'amministrazione Trump a continuare a perseguire i genitori che erano entrati illegalmente negli Stati Uniti. Nel frattempo, i genitori ancora separati dai figli continuavano a non sapere dove essi fossero detenuti<sup>99</sup>.

La battaglia contro la politica di “tolleranza zero” si combatté anche sul piano giudiziario. Particolarmente rilevante fu la causa intentata dall'American Civil Liberties Union (ACLU) che contestava le pratiche di separazione. A seguito di una mozione con cui l'amministrazione Trump tentò di archiviare tale causa, un giudice del tribunale distrettuale federale consentì che il caso procedesse ed espresse forti preoccupazioni per le accuse avanzate dall'ACLU<sup>100</sup>. Il 26 il giudice distrettuale Dana Sabraw emise un'ingiunzione preliminare a livello nazionale contro il sistema di separazione delle famiglie, ordinando che nei trenta giorni successivi tutti i bambini si ricongiungessero ai genitori<sup>101</sup>. Il 16 luglio lo stesso giudice impedì al governo federale di deportare i genitori separati dai loro figli fino al 23 luglio. Benché il 26 luglio fosse il termine stabilito dal tribunale per il ricongiungimento di tutte le famiglie idonee, molti bambini rimasero separati dai propri genitori, che spesso erano stati deportati prima del ricongiungimento

---

<sup>98</sup> *Affording Congress an Opportunity to Address Family Separation*, Trumpwhitehouse, 20 giugno 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/affording-congress-opportunity-address-family-separation/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

<sup>99</sup> Shoba Sivaprasad Wadhia, *Banned. Immigration enforcement in the time of Trump*, New York, New York University Press, 2019, pp. 110-11.

<sup>100</sup> Ivi, p. 111.

<sup>101</sup> Michael D. Shear, Julie Hirschfeld Davis, Thomas Kaplan, Robert Pear, *Federal Judge in California Halts Splitting of Migrant Families at Border*, “The New York Times”, 26 giugno 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/06/26/us/politics/family-separations-congress-states.html>>, consultato il 20 febbraio 2023.

e dopo aver firmato moduli che non comprendevano<sup>102</sup>. Parallelamente, diciassette Stati (California, Delaware, Iowa, Illinois, Maryland, Massachusetts, Minnesota, New Jersey, New Mexico, New York, North Carolina, Oregon, Pennsylvania, Rhode Island, Vermont, Virginia e Washington) presentarono un ricorso contro la separazione familiare dell'amministrazione Trump. Gli Stati querelanti contestavano la pratica delle separazioni come una violazione crudele e illegale della clausola costituzionale sul giusto processo e sulla parità di protezione<sup>103</sup>. Inoltre, come rivelò la denuncia presentata dai diciassette procuratori generali statali, la politica del governo ebbe anche l'effetto di prolungare le procedure per ottenere asilo<sup>104</sup>.

Nei mesi successivi fu impossibile ricongiungere tutti i membri dei nuclei familiari che erano stati separati. Malgrado l'amministrazione Trump avesse affermato di possedere un database centrale in grado di far riavvicinare migliaia di famiglie, tali informazioni furono sufficienti per riconsegnare appena sessanta bambini ai loro genitori<sup>105</sup>. Inoltre, il governo si rifiutò di fornire fondi per coprire le spese del ricongiungimento familiare che furono sostenute invece da organizzazioni di volontariato<sup>106</sup>. Anche se la politica venne dichiarata ufficialmente chiusa, la pratica di separare i bambini dai loro genitori continuò anche nei mesi successivi. Dal luglio del 2018 al dicembre 2019 si stimava che 1.100 bambini fossero stati separati dalle famiglie<sup>107</sup>.

Nelle settimane successive la fine della politica di "tolleranza zero", l'amministrazione Trump, pur ostentando il ricongiungimento delle famiglie che di fatto aveva distrutto, continuò a perseguire misure aggressive con l'obiettivo di rimodellare radicalmente la legge statunitense sull'immigrazione. L'11 luglio 2018 vennero fornite nuove linee guida agli ufficiali dell'USCIS che intervistavano i richiedenti asilo ai confini

---

<sup>102</sup> Sivaprasad Wadhia, *Banned*, cit., p. 110.

<sup>103</sup> Gene Johnson, *17 states sue to force Trump administration to reunite migrant families separated at border*, "Chicago Tribune", 26 giugno 2018 <<https://www.chicagotribune.com/nation-world/ct-states-lawsuit-family-separations-20180626-story.html>>, consultato il 23 febbraio 2023.

<sup>104</sup> Sivaprasad Wadhia, *Banned*, cit., pp. 111-12.

<sup>105</sup> Jacob Soboroff, *Emails show Trump admin had 'no way to link' separated migrant children to parents*, NBC News, 2 maggio 2019 <<https://www.nbcnews.com/politics/immigration/emails-show-trump-admin-had-no-way-link-separated-migrant-n1000746>>, consultato il 20 febbraio 2023.

<sup>106</sup> *Why hundreds of migrant children remain separated from their parents*, PBS, 21 ottobre 2020 <<https://www.pbs.org/newshour/show/why-hundreds-of-migrant-children-remain-separated-from-their-parents#transcript>>, consultato il 20 febbraio 2023.

<sup>107</sup> *Looking At Lasting Effects Of Trump's Family Separation Policy At The Southern Border*, NPR, 1 gennaio 2020 <<https://www.npr.org/2020/01/01/792916538/looking-at-lasting-effects-of-trumps-family-separation-policy-at-the-southern-bo>>, consultato il 20 febbraio 2023.

degli Stati Uniti al fine di valutarne le domande. In base ai nuovi criteri, le richieste basate sulla paura della violenza di gruppo o domestica sarebbero state immediatamente respinte. Inoltre, la guida affermava che gli agenti avrebbero dovuto soppesare le affermazioni dei richiedenti asilo con l'eventualità che questi fossero immigrati per vie irregolari. In sostanza, veniva asserito che era possibile respingere anche coloro che esponevano legittimi timori di persecuzione, se si fosse trattato di migranti irregolari. I critici di queste nuove linee guida sottolinearono come secondo il diritto internazionale le richieste di asilo fossero valide anche se avanzate da immigrati giunti illegalmente nel paese e giudicarono l'introduzione di questi parametri come una mossa politica calcolata per ridurre il più possibile il numero di richieste d'asilo da accettare<sup>108</sup>. Nel dicembre del 2018, il giudice federale Emmet G. Sullivan annullò questa nuova politica nelle richieste d'asilo in quanto ritenuta incompatibile con la legge sull'immigrazione e sulla nazionalità statunitense. Sullivan affermò che i richiedenti asilo che avevano contestato la politica avevano riferito di aver subito abusi sessuali, rapimenti e percosse nei rispettivi paesi di origine. Il giudice ritenne illegali le deportazioni commesse ai danni di questi richiedenti che avevano confessato le violenze subite ai funzionari dell'asilo, ordinando che fossero riportati indietro e interrogati nuovamente<sup>109</sup>.

A subire le conseguenze dalla politica migratoria di Trump erano spesso donne giovani provenienti dagli stati del Centro America. Madri che cercavano rifugio per fuggire dalla violenza e dalla povertà dei paesi di origine e che erano costrette ad affrontare viaggi lunghi ed estenuanti per giungere negli Stati Uniti. Fu questo il caso di Alejandra madre di 3 figli a 24 anni che fu costretta a fuggire dall'Honduras dopo la morte del marito per scappare dalla miseria:

We crossed Guanajuato by car and crossed Mexico on la bestia, the cargo train. I came all the way across on one train from Chiapas. From Chiapas to Tijuana, it took about twenty days. It was really tough. One has to risk

---

<sup>108</sup> Tal Kopan, *Trump administration to turn away far more asylum seekers at the border under new guidance*, CNN, 12 luglio 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/07/11/politics/border-immigrants-asylum-restrictions/index.html>>, consultato il 24 febbraio 2023.

<sup>109</sup> Juliàn Aguilar, *Federal judge overturns White House policy on asylum seekers fleeing domestic or gang violence*, "The Texas Tribune", 19 dicembre 2018 <<https://www.texastribune.org/2018/12/19/federal-judge-overturns-white-house-asylum-policy/>>, consultato il 25 febbraio 2023.

their life sometimes. [...] I heard that the Migra are taking people's kids away from them in the U.S. This scares me. When I heard that they had stopped doing this, I decided to make the trip. [...] Many people in the United States say that we are coming for a better life. This is a lie. We are coming to save our lives, to be able to feed our children. People don't just risk their lives for nothing<sup>110</sup>.

Tra coloro che emigravano dai paesi centroamericani la motivazione spesso più importante che li spingeva a partire era la paura per l'incolumità della propria famiglia, a causa degli alti tassi di criminalità e violenza diffusi in paesi come Guatemala, El Salvador e Honduras. Fu così anche per Emilia, ragazza honduregna di 21 anni che fuggì dal proprio paese per il timore che lei o la propria famiglia finissero vittime della violenza delle bande criminali:

It's impossible to live in Honduras. The crime is horrible. Kids can't play freely because sometimes there are gunfights that last two hours. There are robberies any time and anywhere. If you have something to give the thieves, then you're all right—but if you don't have anything they will just kill you. [...] All you can do in Honduras is shut your mouth because nobody is safe there<sup>111</sup>.

Nel frattempo, la necessità di riformare la legislazione sull'immigrazione e nello specifico di agevolare la deportazione degli irregolari era tornata a essere tema centrale nelle settimane che precedettero le elezioni di metà mandato di novembre. Il 23 ottobre Trump accusò i democratici di essere gli artefici di un sistema *catch and release* del quale si sarebbero avvantaggiati soprattutto gli immigrati del Centro America. Le leggi lassiste e le sentenze dei tribunali avrebbero creato una immunità *de facto* per i minori e per gli stranieri illegali che gli accompagnavano. Secondo Trump, dopo aver rifiutato di

---

<sup>110</sup> Steven Mayers, *Nowhere to Turn. Hundreds of refugees stuck in Tijuana with no clear path forward*, Voice of Witness, 23 luglio 2018 <<https://voiceofwitness.org/refugees-in-tijuana/>>, consultato il 21 giugno 2023.

<sup>111</sup> *Crossing the border. A young Central American mother's story*, International Rescue Committee, 27 giugno 2019 <<https://www.rescue.org/article/crossing-border-young-central-american-mothers-story>>, consultato il 21 giugno 2023.

collaborare con i repubblicani all'inizio del 2018 per realizzare una riforma dell'immigrazione, i democratici avrebbero architettato un disegno di legge per estendere le scappatoie legali e aprire i confini all'immigrazione clandestina<sup>112</sup>. Più moderato fu il contenuto della lettera che il Presidente inviò al Congresso il 4 gennaio 2019 in merito alla sicurezza del confine meridionale, quando era in corso una sospensione parziale delle attività federali. In sostanza, Trump rimarcò l'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione per il controllo della frontiera, sostenendo che fosse in atto una crisi legata all'immigrazione incontrollata e alla presenza di bande criminali che avrebbe potuto essere risolta unicamente con l'aumento dei finanziamenti e la costruzione del muro<sup>113</sup>.

In merito a quest'ultimo, Trump entrò maggiormente nei dettagli della sua costruzione in un messaggio dallo Studio Ovale diretto ai cittadini statunitensi l'8 gennaio. Dichiarò che i 5,7 miliardi chiesti recentemente al Congresso per il completamento di 234 nuove miglia di barriere in acciaio erano un cifra modesta se paragonata ai benefici che avrebbe apportato. Il costo sarebbe stato indirettamente coperto dal nuovo accordo commerciale col Messico. Il presidente specificò inoltre che molti democratici, in passato favorevoli all'edificazione di una barriera al confine, avrebbero cambiato idea solo per motivi di strategia politica. Solo con il superamento dell'ideologia e della retorica faziosa si sarebbe potuto raggiungere un accordo bipartisan in grado di garantire la sicurezza di tutti i cittadini e di porre fine allo *shutdown* parziale<sup>114</sup>. Tuttavia, nei giorni successivi emerse ancora una volta l'impossibilità di giungere a un accordo e i democratici accusarono il Presidente di aver fatto dichiarazioni false servendosi di statistiche fuorvianti. L'argomento più problematico rimase quello della costruzione del muro, considerato non negoziabile dai repubblicani, ma inutile per risolvere le crisi umanitarie e di sicurezza nazionale per i democratici<sup>115</sup>.

---

<sup>112</sup> Donald J. Trump, *Democrat-Backed Catch and Release Loopholes Create a Border Crisis*, Trumpwhitehouse, 23 ottobre 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/democrat-backed-catch-release-loopholes-create-border-crisis/>>, consultato l'8 febbraio 2023.

<sup>113</sup> Donald J. Trump, *President Trump Sends a Letter on Border Security to Congress*, Trumpwhitehouse, 4 gennaio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/articles/president-trump-sends-letter-border-security/>>, consultato l'8 febbraio 2023.

<sup>114</sup> Donald J. Trump, *President Donald J. Trump's Address to the Nation on the Crisis at the Border*, Trumpwhitehouse, 8 gennaio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-address-nation-crisis-border/>>, consultato il 9 febbraio 2023.

<sup>115</sup> Susan Davis, Kelsey Snell, Scott Horsley, "Bye-Bye": Trump Walks Out Of White House Meeting With Democrats About Shutdown, NPR, 9 gennaio 2019 <<https://www.npr.org/2019/01/09/683646652/trump-heads-to-the-hill-to-shore-up-gop-support-in-border-wall-standoff>>, consultato il 9 febbraio 2023.

Secondo un sondaggio di Reuters/Ipsos pubblicato in quel periodo, solo 4 americani su 10 sostenevano l'idea di costruire ulteriori barriere lungo il confine. Lo stesso sondaggio rilevò che per il 51% degli statunitensi il Presidente era il primo responsabile per lo *shutdown* che terminò il 25 gennaio grazie a un accordo di spesa temporaneo che non prevedeva la costruzione del muro<sup>116</sup>.

Uscito politicamente sconfitto da questa vicenda, Trump riorientò la propria strategia dichiarando un'emergenza nazionale il 15 febbraio al fine di raccogliere i fondi sufficienti all'edificazione del muro senza l'approvazione del Congresso<sup>117</sup>. I democratici giudicarono la proclamazione dell'emergenza incostituzionale e un abuso di potere del Presidente nei confronti del Congresso, di conseguenza, stilarono una risoluzione per respingere la dichiarazione di emergenza nazionale a cui Trump pose il veto il 15 marzo<sup>118</sup>. Nello stesso periodo, il presidente statunitense tornò ad accusare il Messico di favorire un movimento migratorio clandestino di massa verso gli Stati Uniti e il 4 aprile minacciò di chiudere entro un anno il confine meridionale se il governo messicano non avesse fatto nulla per contrastare l'enorme traffico di droga proveniente da sud, salvo cambiare idea nei giorni successivi<sup>119</sup>.

Altrettanto velleitarie furono le minacce di aumentare i dazi sulle importazioni dal Messico a partire dal 10 giugno 2019 se quest'ultimo non avesse fatto nulla per fermare il flusso di immigrati irregolari provenienti dai paesi del Centro America<sup>120</sup>. Pochi giorni prima della presunta introduzione di questi dazi, Trump ritirò le proprie provocazioni annunciando il raggiungimento di un accordo sull'immigrazione dal Centro America per il quale il Messico si sarebbe impegnato a contrastare più duramente l'arrivo di nuovi migranti con il dispiegamento della Guardia Nazionale lungo il proprio confine

---

<sup>116</sup> *Ibidem*.

<sup>117</sup> Roberta Rampton, David Morgia, *Trump declares emergency for border wall, House panel launches probe*, ABS-CBN News, 16 febbraio 2019 <<https://news.abs-cbn.com/overseas/02/16/19/trump-declares-emergency-for-border-wall-house-panel-launches-probe>>, consultato il 10 febbraio 2023.

<sup>118</sup> Donald J. Trump, *Veto Message to the House of Representatives for H.J. Res. 46*, Trumpwhitehouse, 15 marzo 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/veto-message-house-representatives-h-j-res-46/>>, consultato il 10 febbraio 2023.

<sup>119</sup> Maegan Vazquez, *Trump backpedals: 'I don't think we'll ever have to close the border'*, CNN, 4 aprile 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/04/04/politics/donald-trump-mexico-border-threat/index.html>>, consultato il 10 febbraio 2023.

<sup>120</sup> Donald J. Trump, *Statement from the President Regarding Emergency Measures to Address the Border Crisis*, Trumpwhitehouse, 30 maggio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/statement-president-regarding-emergency-measures-address-border-crisis/>>, consultato il 10 febbraio 2023.

meridionale. Avrebbe inoltre accettato il rimpatrio dei richiedenti asilo negli Stati Uniti in attesa di giudizio<sup>121</sup>.

In merito a questo tema, l'amministrazione Trump aveva continuato a perseguire una politica restrittiva con lo scopo di limitare ulteriormente il diritto all'asilo per i migranti. Il 20 dicembre 2018 il DHS aveva annunciato i *Migrant Protection Protocols*, conosciuti anche come programma *Remain in Mexico*, il quale prevedeva che i richiedenti asilo attendessero le loro udienze in tribunale nelle città di confine messicane. Tale programma fu attuato per la prima volta in California a San Ysidro e al porto di ingresso al confine con Tijuana, per poi essere utilizzato lungo tutta la frontiera meridionale. Attraverso questa politica, alla fine di giugno 2019 vennero riportati in Messico circa 12.000 migranti<sup>122</sup>. Il 15 luglio 2019, il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale e il Dipartimento di Giustizia annunciarono l'introduzione di una norma provvisoria che avrebbe dichiarato non idonei all'asilo gli stranieri che oltrepassavano il confine tra Stati Uniti e Messico se non avevano prima presentato domanda di asilo nei paesi che avevano attraversato in precedenza<sup>123</sup>. L'obiettivo ufficiale della politica *Remain in Mexico* consisteva nel dissuadere i migranti dal presentare richieste di asilo in base a false motivazioni costringendoli a trascorrere mesi in Messico in attesa della sentenza sui loro casi. I critici del programma contestarono questa logica, sottolineando che in questo modo gli immigrati avrebbero rinunciato a presentare anche richieste legittime e giudicarono tutta la politica come un metodo per negare aprioristicamente il diritto all'asilo dei migranti non messicani. Inoltre, a causa di questa politica, aumentò il numero di individui che una volta riportati a sud del confine venivano derubati o subivano violenze<sup>124</sup>.

---

<sup>121</sup> Martin Pengelly, *Trump calls off tariffs after US-Mexico deal but Mnuchin says threat remains*, "The Guardian", 8 giugno 2019 <<https://www.theguardian.com/us-news/2019/jun/07/us-mexico-deal-tariffs-trump-says>>, consultato il 10 febbraio 2023.

<sup>122</sup> Maria Sacchetti, Nick Miroff, *As Trump administration pushes to return more migrants to Mexico, legal battle over policy intensifies*, "Washington Post", 20 giugno 2019 <[https://www.washingtonpost.com/immigration/as-trump-administration-pushes-to-return-more-migrants-to-mexico-legal-battle-over-policy-intensifies/2019/06/20/a486829a-92b7-11e9-b570-6416efdc0803\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/immigration/as-trump-administration-pushes-to-return-more-migrants-to-mexico-legal-battle-over-policy-intensifies/2019/06/20/a486829a-92b7-11e9-b570-6416efdc0803_story.html)>, consultato il 27 febbraio 2023.

<sup>123</sup> Sadie Gurman, *Trump Administration Plans Tighter Asylum Rules at Southern Border*, "Wall Street Journal", 15 luglio 2019 <<https://www.wsj.com/articles/trump-prepares-new-rule-for-asylum-seekers-at-southern-border-11563195494>>, consultato il 27 febbraio 2023.

<sup>124</sup> Gustavo Solis, *Remain in Mexico has a 0.1 percent asylum grant rate*, "The San Diego Union-Tribune", 15 dicembre 2019 <<https://www.sandiegouniontribune.com/news/border-baja-california/story/2019-12-15/remain-in-mexico-has-a-0-01-percent-asylum-grant-rate>>, consultato il 27 febbraio 2023.

Nonostante Trump avesse sostenuto, sia in campagna elettorale che da presidente, che fosse necessario riformare e potenziare il sistema di accoglienza di immigrati regolari per contrastare l'immigrazione clandestina, il 12 agosto annunciò una nuova politica migratoria per limitare il numero di coloro che avrebbero potuto ottenere la *Green Card*. Venne infatti introdotto un regolamento per facilitare il respingimento delle domande di asilo soprattutto nel caso di richiedenti con redditi bassi, una scarsa specializzazione e precedente fruizione di servizi come il *Medicaid*, buoni pasto e buoni alloggio, in quanto si riteneva sarebbero stati più propensi a necessitare di altre forme di assistenza da parte del governo anche in futuro. Ufficialmente questa nuova politica avrebbe dovuto favorire l'autosufficienza di chi aveva intenzione di rimanere legalmente negli Stati Uniti. I critici del regolamento evidenziarono la natura potenzialmente controproducente di un nuovo sistema dove la riduzione del numero di visti per gli immigrati legali avrebbe potuto favorire l'immigrazione irregolare<sup>125</sup>.

A dicembre il numero dei migranti riportati in Messico seguendo i *Migrant Protection Protocols* era salito a 57.000. A un anno dall'introduzione del programma, solo a undici persone era stato riconosciuto il diritto all'asilo, ovvero a meno dell'1% del totale dei richiedenti. L'associazione Human Rights First rilevò che almeno 636 di coloro che erano stati rimpatriati erano stati vittime crimini violenti in Messico, tra cui rapimento, stupro, tortura e aggressione<sup>126</sup>. La politica *Remain in Mexico* fece nascere da subito diverse battaglie legali, tuttavia, l'11 marzo 2020, la Corte Suprema dichiarò che l'amministrazione Trump avrebbe potuto mantenerla in vigore<sup>127</sup>.

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, le affermazioni e i toni dell'amministrazione Trump in merito all'immigrazione e ai rapporti col Messico si fecero maggiormente discordanti. Il 2 ottobre lo stesso Presidente propose la costruzione di un fossato elettrificato pieno di alligatori lungo il confine meridionale nonché di

---

<sup>125</sup> Priscilla Alvarez, Geneva Sands, Tami Luhby, *Trump admin announces rule that could limit legal immigration over use of public benefits*, CNN, 13 agosto 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/08/12/politics/legal-immigration-public-charge/index.html>>, consultato l'11 febbraio 2023.

<sup>126</sup> Tom Phillips, *Trump's shameful migrant stance condemns thousands to violent limbo in Mexico*, "The Guardian", 20 dicembre 2019 <<https://www.theguardian.com/us-news/2019/dec/20/immigration-remain-in-mexico-policy-border-migrants>>, consultato il 27 febbraio 2023.

<sup>127</sup> Ronn Blitzer, *Supreme Court gives Trump win by allowing 'remain in Mexico' policy to continue*, Fox News, 11 marzo 2020 <<https://www.foxnews.com/politics/supreme-court-gives-trump-temporary-win-on-remain-in-mexico-policy>>, consultato il 27 febbraio 2023.

sparare alle gambe degli immigrati irregolari per rallentare l'ingresso<sup>128</sup>. Tali considerazioni furono accompagnate dalla rinnovata intenzione di chiudere il confine con il Messico e vennero giudicate come un tentativo disperato di recuperare credibilità di fronte ai propri elettori in merito alla costruzione del muro che, a un anno dalle elezioni presidenziali, non era ancora stato realizzato<sup>129</sup>. Nello stesso periodo, l'amministrazione rivendicò la diminuzione del numero di arresti lungo il confine, evidenziando come la fase più acuta della crisi umanitaria fosse passata e attribuendo questo successo in parte alla collaborazione del Messico che avrebbe dispiegato ingenti forze alla frontiera per trattenere i richiedenti asilo nel proprio paese in attesa di giudizio<sup>130</sup>.

Nonostante questi presunti successi, il 13 febbraio 2020 Trump annunciò che lo status di emergenza nazionale proclamato un anno prima in merito alla situazione del confine meridionale sarebbe proseguito. In un messaggio inviato al Congresso per spiegare le motivazioni di tale scelta, il Presidente affermò che la minaccia dell'immigrazione illegale e della criminalità di frontiera continuavano a rappresentare un pericolo per i cittadini statunitensi<sup>131</sup>. Nei mesi successivi, la diffusione della pandemia di COVID-19 divenne il pretesto principale per l'introduzione di nuovi provvedimenti restrittivi e discriminatori in materia di immigrazione<sup>132</sup>.

---

<sup>128</sup> Michael D. Shear, Julie Hirschfield Davis, *Shoot Migrants' Legs, Build Alligator Moat: Behind Trump's Ideas for Border*, "The New York Times", 2 ottobre 2019 <<https://www.nytimes.com/2019/10/01/us/politics/trump-border-wars.html>>, consultato l'11 febbraio 2023.

<sup>129</sup> Caroline Kelly, *New York Times: Trump suggested shooting migrants in the legs*, CNN, 1 ottobre 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/10/01/politics/new-york-times-trump-shoot-migrants-legs/index.html>>, consultato l'11 febbraio 2023.

<sup>130</sup> Donald J. Trump, *President Donald J. Trump's Efforts to Combat the Crisis at Our Southern Border Are Delivering Results*, Trumpwhitehouse, 8 ottobre 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-efforts-combat-crisis-southern-border-delivering-results/>>, consultato l'11 febbraio 2023.

<sup>131</sup> Donald J. Trump, *Text of a Notice on the Continuation of the National Emergency with Respect to the Southern Border of the United States*, Trumpwhitehouse, 13 febbraio 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/text-notice-continuation-national-emergency-respect-southern-border-united-states/>>, consultato il 12 febbraio 2023.

<sup>132</sup> *Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*, Trumpwhitehouse, 22 aprile 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/>>, consultato il 12 febbraio 2023.

## 2.4 Le elezioni di metà mandato del 2018, l'arrivo del covid e la campagna per le presidenziali del 2020

Trump rivestì un ruolo fondamentale nella campagna elettorale del partito repubblicano per le elezioni di *midterm* 2018. L'impegno del Presidente si intensificò soprattutto a partire da maggio quando iniziò a viaggiare in tutto il paese per raccogliere fondi e rafforzare il consenso verso il partito tentando di placare le profonde divisioni interne. Trump puntò fin da subito sull'immigrazione come tema centrale, alimentando lo scetticismo di quei repubblicani convinti che avrebbe diretto una campagna eccessivamente rivolta a una parte di elettorato già fidelizzata, trascurando invece gli elettori più moderati e gli indecisi<sup>133</sup>. Il presidente recuperò lo stile e la retorica della campagna del 2016, basandosi sulle paure e le ansie degli statunitensi, tendendo di presentarsi ancora una volta come un *outsider* in grado di smentire giornalisti ed esperti<sup>134</sup>.

Al tempo stesso, rivendicò le politiche dell'amministrazione, attribuendosi i meriti per l'espansione dell'economia americana e il raggiungimento di un tasso di disoccupazione inferiore al 4%. In merito all'immigrazione, Trump dovette fare i conti con la consapevolezza di non essere riuscito a completare la costruzione del muro al confine col Messico promesso agli elettori due anni prima, motivo per cui i discorsi tenuti su questo tema vennero formulati offrendo una prospettiva futura di lotta all'immigrazione clandestina più vigorosa, che sarebbe stata possibile solo con una solida maggioranza repubblicana in grado di elaborare una nuova legislazione, piuttosto che la rivendicando il merito delle politiche attuate dal governo<sup>135</sup>. A metà ottobre si stimava che i repubblicani avessero speso oltre 120 milioni di dollari in messaggi pubblicitari

---

<sup>133</sup> Jeff Zeleny, Sarah Westwood, Pamela Brown, *Unprecedented? Trump aims to defy midterm campaign history*, CNN, 31 maggio 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/05/31/politics/midterm-trump-campaign/index.html>>, consultato il 5 marzo 2023.

<sup>134</sup> Alexander Burns, Astead Herndon, *Trump and G.O.P. Candidates Escalate Race and Fear as Election Ploys*, "The New York Times", 24 ottobre 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/10/22/us/politics/republicans-race-divisions-elections-caravan.html>>, consultato l'8 marzo 2023.

<sup>135</sup> John Fritzey, *Trump's midterm message: Five things the president is telling voters*, USA Today, 11 agosto 2018 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2018/08/11/donald-trump-midterm-rally-message/90560002/>>, consultato il 7 marzo 2023.

sull'immigrazione<sup>136</sup>. Ancora una volta, Trump puntò sulla funzione polarizzante della tematica, con la convinzione che il partito democratico non avrebbe saputo rispondere in modo altrettanto forte e coeso, mostrandosi agli elettori incerto e poco risoluto nell'affrontare la questione. Tuttavia, anche i democratici contavano sull'immigrazione come argomento determinante, avvantaggiandosi dell'impopolarità di alcune politiche adottate, come quella della “tolleranza zero”, e offrendo una visione contraria a quella degli avversari. Secondo un sondaggio condotto dalla Gallup a luglio, il 22% degli intervistati considerava l'immigrazione come il problema più grande della nazione. Benché fosse un tema importante per entrambi i partiti, l'immigrazione ricopriva un ruolo più centrale nei discorsi repubblicani che in quelli democratici. Ad agosto del 2018, il 26% dei messaggi pubblicitari repubblicani menzionava l'immigrazione, rispetto al timido 5% degli annunci democratici. Buona parte di questi ultimi riguardava la separazione delle famiglie<sup>137</sup>. Nel complesso, la campagna elettorale del partito democratico fu maggiormente concentrata sull'assistenza sanitaria, in particolare sulla difesa dell'*Obamacare*<sup>138</sup>.

Nell'imminenza del voto, Trump incentrò la propria retorica su una “carovana” di migranti al confine col Messico. Si trattava di un gruppo di migliaia di centroamericani, in buona parte donne e ragazze, intenzionati a fare richiesta di asilo negli Stati Uniti. Il presidente sfruttò il fenomeno per alimentare i timori di un'invasione<sup>139</sup>. Al tempo stesso, accusò i democratici di aver lasciato il paese sprovvisto di una legge sull'immigrazione che avrebbe potuto contrastare l'arrivo di nuovi clandestini: “The Democrats don't care what their extremist immigration agenda will do to your neighborhoods or your hospitals or your schools. They don't care that the mass illegal immigration will totally bankrupt our country”<sup>140</sup>.

---

<sup>136</sup> Catherine E. Shoichet, *No, you're not crazy. There are way more campaign ads about immigration this year*, CNN, 14 ottobre 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/10/14/politics/immigration-campaign-ads-midterms/index.html>>, consultato l'8 marzo 2023.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

<sup>138</sup> Brian McGill, Julie Bykowicz, *Health Care Crowds Out Jobs, Taxes in Midterm Ads*, “The Wall Street Journal”, 9 ottobre 2018 <<https://www.wsj.com/articles/health-care-crowds-out-jobs-taxes-in-midterm-ads-1539077423>>, consultato l'8 marzo 2023.

<sup>139</sup> Dara Lind, *The migrant caravan, explained*, Vox, 25 ottobre 2018 <<https://www.vox.com/2018/10/24/18010340/caravan-trump-border-honduras-mexico>>, consultato il 28 marzo 2023.

<sup>140</sup> Christopher Cadelago, Ted Hesson, *Why Trump is talking nonstop about the migrant caravan*, Politico, 23 ottobre 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/10/23/trump-caravan-midterm-elections-875888>>, consultato il 28 marzo 2023.

La strumentalizzazione della “carovana” contribuì considerevolmente a rendere l’immigrazione il tema saliente delle elezioni nelle ultime settimane di campagna elettorale e quello più trattato dai media. A partire da metà ottobre, il numero di articoli pubblicati in rete sull’argomento e la ricerca di parole chiave su Google come “caravan”, “illegals” e “migrants” conobbero aumenti vertiginosi prossimi al 100% rispetto al periodo compreso tra settembre e la prima metà di ottobre<sup>141</sup>. La questione della “carovana”, e più in generale tutto il tema dell’immigrazione, fu inoltre centrale per l’elezione dei membri del Senato di Arizona, Nevada e Texas. In quest’ultimo Stato, fu confermato il senatore repubblicano Ted Cruz, la cui vittoria maturò tuttavia a seguito di una lotta inaspettatamente serrata con il democratico Beto O'Rourke, in uno Stato a forte tradizione conservatrice<sup>142</sup>.

O'Rourke aveva costruito la propria campagna rilanciando alcune proposte dell’ala più progressista del partito. In merito all’immigrazione, espresse la sua contrarietà alla costruzione di ulteriori barriere al confine col Messico, suggerì l’abolizione dell’ICE e affermò che gli Stati Uniti avrebbero dovuto rinnovare il proprio impegno per offrire maggiore protezione a rifugiati e richiedenti asilo<sup>143</sup>. Sostenne inoltre la necessità di un percorso per l’ottenimento della cittadinanza per i giovani giunti illegalmente negli Stati Uniti da bambini e su questo punto accusò Cruz di aver promesso di voler deportare ogni singolo *dreamer*<sup>144</sup>. Il senatore del Texas poté tuttavia avvantaggiarsi dell’appoggio del Presidente che fece campagna elettorale a suo favore. A ottobre, in occasione di un comizio di Cruz a Houston, Trump, oltre a sostenere la candidatura del suo ex rivale, rilanciò la propria narrazione, focalizzandosi sul pericolo della “carovana” e accusando i democratici di incoraggiare l’immigrazione illegale e di rappresentare di fatto una minaccia per la nazione: “The Democrat Party is openly encouraging millions of illegal aliens to break our laws, violate our borders and

---

<sup>141</sup> Reny Tyler, Wilcox-Archuleta Bryan, Cruz Nichols, Vanessa, *Threat, Mobilization, and Latino Voting in the 2018 Election*, "Forum", XVI, 4, 2018, pp. 579-81.

<sup>142</sup> Ross Ramsey, *Analysis. One last Ted Cruz and Beto O'Rourke Texas election headline*, “The Texas Tribune”, 6 novembre 2018 <<https://www.texastribune.org/2018/11/06/analysis-last-ted-cruz-beto-orourke-texas-election/>>, consultato il 28 marzo 2023.

<sup>143</sup> Tim Alberta, *Did Beto Blow It?*, Politico, 4 novembre 2018 <<https://www.politico.com/magazine/story/2018/11/04/ted-cruz-beto-orourke-texas-senate-2018-election-222188/>>, consultato il 4 aprile 2023.

<sup>144</sup> Patrick Svitek, Brandon Formby, *Ted Cruz and Beto O'Rourke clash over immigration, Trump, guns during intense debate*, “The Texas Tribune”, 21 settembre 2018 <<https://www.texastribune.org/2018/09/21/ted-cruz-beto-orourke-debate-watch-texas-senate/>>, consultato l’8 aprile 2023.

overwhelm our nation. The Democrats have launched an assault on the sovereignty of our country”. Tale comizio evidenziò emblematicamente il riallineamento di Cruz alle posizioni di Trump in materia migratoria<sup>145</sup>.

Un altro tema riguardante l’immigrazione divenuto centrale nel corso della campagna fu quello dello *ius soli*. L’argomento divenne particolarmente rilevante a fine ottobre, quando Trump dichiarò di essere pronto a firmare un ordine esecutivo per abolire il diritto di cittadinanza per i figli di cittadini stranieri. Tale proposta era in realtà irrealizzabile. Lo *ius soli* infatti non poteva essere cancellato attraverso un decreto in quanto parte del XIV emendamento della Costituzione. In ogni caso, Cruz condivise le critiche del Presidente allo *ius soli*, affermando che questa prerogativa incoraggiasse il “birth tourism”, ovvero la pratica secondo la quale alcune donne straniere venissero negli Stati Uniti durante le ultime settimane di gravidanza per garantire la cittadinanza ai loro figli. O’Rourke dichiarò di opporsi a questa modifica e ribadì che il diritto alla cittadinanza andasse ampliato, come nel caso dei *dreamers* o dei richiedenti asilo, e non ridimensionato. Accusò inoltre lo stesso Trump di aver silenziosamente abbandonato la proposta a pochi giorni dal voto, dopo averne constatato l’impopolarità<sup>146</sup>. Infatti, secondo un sondaggio condotto da “The Hill”, il 57% degli intervistati sosteneva che un bambino nato negli Stati Uniti da madre straniera che risiedeva legalmente nel paese o vi era entrata con un regolare visto andasse considerato cittadino statunitense contro un 28% di contrari. Tali percentuali cambiavano se la madre si trovava illegalmente negli Stati Uniti, in quel caso, per il 48% il figlio andava comunque considerato cittadino statunitense, mentre per il 38% no<sup>147</sup>. A livello nazionale, il deputato democratico divenne il simbolo di una battaglia ambiziosa e appassionata che cercava di contrastare le posizioni repubblicane attraverso proposte radicali in una competizione dall’esito

---

<sup>145</sup> Ben Schreckinger, Matthew Choi, *Trump, at Cruz rally, hits immigration as reason to vote GOP*, Politico, 22 ottobre 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/10/22/trump-cruz-rally-immigration-928978>>, consultato il 12 aprile 2023.

<sup>146</sup> Emma Platoff, *Bobby Blanchard, Donald Trump wants to end birthright citizenship. Ted Cruz supports that. Beto O'Rourke doesn't*, “The Texas Tribune”, 30 ottobre 2023 <<https://www.texastribune.org/2018/10/30/beto-orourke-ted-cruz-us-birthright-citizenship/>>, consultato il 10 aprile 2023.

<sup>147</sup> Emily Ekins, *What Americans Think about Birthright Citizenship*, Cato Institute, 14 novembre 2018 <<https://www.cato.org/blog/what-americans-think-about-birthright-citizenship>>, consultato il 12 aprile 2023.

apparentemente scontato, ma che si concluse con una vittoria di misura del senatore repubblicano per appena 215.000 voti (2,6%)<sup>148</sup>.

A seguito dell'elezioni del 6 novembre, i democratici conquistarono la maggioranza alla Camera, mentre i repubblicani conservarono il controllo del Senato. Nonostante Trump avesse rivendicato l'esito delle elezioni come "a big victory", sintetizzando la nuova composizione del Congresso in "a beautiful bipartisan-type situation", il risultato del voto venne perlopiù interpretato come una vittoria del partito democratico e una reazione alle politiche dell'amministrazione Trump<sup>149</sup>. Tra i dati più significativi, emerse l'alta affluenza alle urne che si attestò al 49,4%, il valore più alto dal 1914. Rilevante fu anche l'aumento in percentuale di elettori ispanici che passarono dall'8% del 2014 all'11%. Secondo alcuni analisti, l'esito delle elezioni fu la dimostrazione che la sola base trumpiana dell'elettorato repubblicano non fosse sufficiente a garantire un successo elettorale più ampio e duraturo. Sebbene il mantenimento della maggioranza al Senato fosse da attribuire al successo di Trump nel suscitare ancora una volta paure xenofobe sugli immigrati, facendo appello al sentimento suprematista bianco, la prestazione dei repubblicani avrebbe comunque dovuto suggerire un cambio di strategia in vista delle presidenziali del 2020<sup>150</sup>. L'insistenza con cui venne trattato il tema dell'immigrazione, in particolare in merito alle "carovane" del Centro America, fu infatti giudicata insufficiente per mobilitare l'elettorato indipendente<sup>151</sup>.

Le elezioni di *midterm* furono quindi la dimostrazione del processo di radicalizzazione in atto nel partito e nell'elettorato repubblicano, che stavano progressivamente perdendo la loro componente più moderata. La negazione del razzismo e l'astio verso le questioni di genere furono i fattori più significativi alla base del sostegno repubblicano, ancor più di quanto non lo fossero nel 2016. Le analisi sul voto repubblicano suggerirono che l'ostilità verso le donne e le minoranze stesse diventando

---

<sup>148</sup> Ted Cruz wins Texas Senate race, fending off challenge from Beto O'Rourke, CBS News, 6 novembre 2018 <<https://www.cbsnews.com/live-news/texas-senate-race-beto-orourke-ted-cruz-election-results-polls-vote-count-2018-11-06-live-updates/>>, consultato il 4 aprile 2023.

<sup>149</sup> Philip Rucker, Josh Dawsey, Trump vows 'beautiful' deals with Democrats but threatens 'warlike' retaliation to probes, 7 novembre 2018 <[https://www.washingtonpost.com/politics/trump-attempts-to-take-victory-lap-despite-republicans-losing-house/2018/11/07/8cec8226-e2a7-11e8-b759-3d88a5ce9e19\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/politics/trump-attempts-to-take-victory-lap-despite-republicans-losing-house/2018/11/07/8cec8226-e2a7-11e8-b759-3d88a5ce9e19_story.html)>, consultato l'8 marzo 2023.

<sup>150</sup> Gary Jacobson, *Extreme Referendum. Donald Trump and the 2018 Midterm Elections*, "Political Science Quarterly", CXXXIV, 1, primavera 2019, pp. 35-38.

<sup>151</sup> Nate Silver, *Trump's Base Isn't Enough*, Fivethirtyeight, 20 novembre 2018 <<https://fivethirtyeight.com/features/trumps-base-isnt-enough/>>, consultato l'8 marzo 2023.

il marchio di fabbrica del partito<sup>152</sup>. Questa trasformazione spiegherebbe inoltre le cause dalla perdita di consenso tra le donne, che furono più inclini a cambiare idea, scegliendo di votare i democratici dopo aver votato Trump nel 2016, e il calo del sostegno di parte della classe operaia. Nello specifico, furono soprattutto gli addetti del settore manifatturiero a riorientare il proprio voto in favore del partito democratico, probabilmente perché delusi dai risultati della politica commerciale, o perché maggiormente consapevoli della vacuità della retorica trumpiana in merito a immigrazione ed economia<sup>153</sup>.

A partire dal marzo del 2020, la rapida espansione della pandemia da COVID-19 iniziò a dettare l'agenda dell'amministrazione Trump, che il 13 dichiarò l'emergenza nazionale<sup>154</sup>. Pochi giorni dopo, Stati Uniti, Canada e Messico concordarono la chiusura dei propri confini a tutti i viaggi considerati non essenziali. Ciò che distinse gli Stati Uniti dagli altri paesi nella gestione del COVID-19 fu l'uso della pandemia da parte del governo come pretesto per emanare nuove restrizioni in materia migratoria, adottando politiche che andarono ben oltre le limitazioni di viaggio che anche molti altri stati misero in atto. Già a febbraio l'epidemia era divenuta un nuovo tassello della narrazione trumpiana, soprattutto come scusa per l'edificazione del muro al confine col Messico: "to keep the infection and those carrying the infection from entering our country"<sup>155</sup>. L'amministrazione Trump sfruttò la paura degli immigrati infetti additandoli pubblicamente come una minaccia alla sicurezza nazionale e ordinò al Border Patrol di rimpatriare nell'immediato tutti gli individui che cercavano di entrare nel paese attraverso il confine tra Stati Uniti e Messico. Ciò includeva l'allontanamento dei richiedenti asilo senza che le loro richieste venissero ascoltate, contraddicendo il *Refugee Act* del 1980 e il diritto internazionale. La nuova politica ebbe un impatto immediato sulla gestione dell'immigrazione e causò l'espulsione di circa 10.000 migranti. Nel periodo compreso tra marzo e metà maggio, solo due individui ricevettero lo status di rifugiati<sup>156</sup>.

---

<sup>152</sup> Brian Schaffner, *The Heightened Importance of Racism and Sexism in the 2018 US Midterm Elections*, "British Journal of Political Science", LII, 1, gennaio 2022, pp. 492-500.

<sup>153</sup> Hinojosa-Ojeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., p. 29.

<sup>154</sup> Derek Hawkins, Miriam Berger, Marisa Iati, Meryl Kornfield, Brittany Shammass, *Trump declares coronavirus pandemic a national emergency*, "The Washington Post", 14 marzo 2020 <<https://www.washingtonpost.com/world/2020/03/13/coronavirus-latest-news/>>, consultato il 10 marzo 2023.

<sup>155</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 356-57.

<sup>156</sup> Ivi, p. 357.

L'idea che gli Stati Uniti andassero protetti da un'ondata di stranieri infetti divenne un nuovo cardine della retorica trumpiana, che era tuttavia in netto contrasto con la reale diffusione della pandemia. I dati del Centers for Disease Control and Prevention (CDC) attestarono che non vi era alcuna prova empirica che le restrizioni all'immigrazione, inclusa la chiusura del confine meridionale e la limitazione dell'accesso all'asilo negli Stati Uniti, avrebbero prodotto benefici per la salute pubblica. Lo stesso direttore del CDC e altri esperti dichiararono che non c'erano prove che un muro o una chiusura del confine potessero contrastare la diffusione del virus. Nel mese di marzo, quando iniziarono a essere attuate le nuove politiche volte a sigillare il confine meridionale, gli Stati Uniti registrarono più di 17.000 contagi mentre il Messico ne rilevò solo settanta. Alla fine del 2020, gli Stati Uniti divennero il paese con il maggior numero di casi confermati e decessi in tutto il mondo e l'alto tasso di infezione indusse molti paesi a chiudere i propri confini agli statunitensi<sup>157</sup>.

Gli Stati Uniti furono inoltre il primo e unico paese che nel contesto della pandemia imposte norme restrittive in materia di immigrazione giustificandole attraverso argomentazioni nativiste di protezione del lavoro. Il 20 aprile, Trump annunciò su Twitter che avrebbe sospeso l'arrivo di nuovi immigrati al fine di proteggere la nazione dal "invisible enemy"<sup>158</sup>. Firmò, quindi, un ordine esecutivo, il *Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*, che impedì l'ottenimento della *green card*, e quindi le speranze di trovare un'occupazione regolare, per oltre 110.000 immigrati. Il provvedimento si basava sulla falsa e ben collaudata premessa che gli stranieri sottraessero lavoro agli statunitensi meritevoli. Trump giustificò la misura con una nuova retorica nativista, per la quale era necessario mettere gli "unemployed Americans first in line for jobs as America reopens", affermando inoltre che "there is no way to protect already disadvantaged and unemployed Americans from the threat of competition for

---

<sup>157</sup> Ivi, pp. 357-58.

<sup>158</sup> Katie Rogers, Micheal Shear, Zolan Kanno-Youngs, *Trump Plans to Suspend Immigration to U.S.*, "The New York Times", 20 aprile 2020 <<https://www.nytimes.com/2020/04/20/us/politics/trump-immigration.html>>, consultato il 14 marzo 2023.

scare jobs from new lawful permanent residents”<sup>159</sup>. Il provvedimento sospese di fatto l’intero sistema di immigrazione e stabilì una durata rinnovabile di sessanta giorni<sup>160</sup>.

L’introduzione di norme restrittive in materia migratoria trovò il sostegno di buona parte dell’opinione pubblica. Secondo un sondaggio condotto tra il 10 e l’11 marzo da “USA Today”/Ipsos, il 76% dei cittadini si dichiarò favorevole a un arresto temporaneo dell’immigrazione dai paesi più colpiti fino a quel momento dal virus come Repubblica Popolare Cinese, Corea del Sud, Iran e Italia. Un mese dopo, lo stesso sondaggio condotto tra il 9 e il 10 aprile rilevò che il 79% degli intervistati appoggiava il blocco completo di tutta l’immigrazione e non soltanto di quella proveniente dai paesi più esposti al COVID-19. Il forte consenso verso la sospensione dell’immigrazione sviluppatosi durante i primi mesi della pandemia era da ricondurre all’impatto emotivo delle nuove paure e angosce suscitate dalla rapida diffusione del virus. Non a caso, pochi mesi prima, l’opinione pubblica statunitense aveva espresso posizioni più aperte rispetto a quelle del presidente. Nell’estate 2019, la Gallup aveva rilevato che solo il 35% desiderava la riduzione del numero di immigrati, mentre il 64% era favorevole all’aumento o al mantenimento del livello attuale<sup>161</sup>.

Alla fine di giugno, quando si registrò una nuova ondata di infezioni da COVID-19 dopo che molte località avevano scelto di allentare le restrizioni legate alla pandemia, Trump incolpò nuovamente gli immigrati dei contagi e sospese temporaneamente i nuovi visti di lavoro, impedendo a centinaia di migliaia di stranieri di cercare occupazione negli Stati Uniti. Da questo provvedimento vennero esentati i lavoratori stagionali occupati nell’agricoltura, mentre vennero danneggiati i settori STEM che dovettero fare a meno di migliaia di lavoratori qualificati. Sempre a giugno, l’ICE annunciò una nuova norma che avrebbe obbligato gli studenti stranieri a lasciare il paese se la loro scuola avesse svolto la didattica esclusivamente a distanza nell’autunno successivo. Inoltre, l’amministrazione Trump propose l’introduzione di un nuovo criterio per l’ottenimento del diritto all’asilo

---

<sup>159</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 358.

<sup>160</sup> Donald Trump, *Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*, Trumpwhitehouse, 22 aprile 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/>>, consultato il 15 marzo 2023.

<sup>161</sup> Adrian Carrasquillo, *Most Americans Now Support Pausing All Immigration Because Coronavirus Changed Their Minds. Polls Show*, “Newsweek”, 22 aprile 2020 <<https://www.newsweek.com/most-americans-now-support-pausing-all-immigration-because-coronavirus-changed-their-minds-polls-1499565>>, consultato il 15 marzo 2023.

che dava al governo degli Stati Uniti il potere escludere i migranti che si presupponeva fossero portatori di malattie infettive, come il COVID-19. La norma definiva pericolosi anche gli immigrati che erano semplicemente transitati in paesi in cui esisteva il COVID. I critici affermarono che questa regola avrebbe rappresentato la fine completa del diritto all'asilo negli Stati Uniti. In mezzo a questi cambiamenti politici, i funzionari dell'amministrazione Trump e altri legislatori conservatori attribuirono l'aumento dei casi di COVID all'immigrazione messicana, ai lavoratori agricoli ispanici e alle "culture" di immigrati negli Stati Uniti<sup>162</sup>.

Sebbene alcune di queste contestate proposte, come quella riguardante gli studenti stranieri, non fossero state attuate, divenne ugualmente chiaro che il governo stesse usando la pandemia per promuovere e intensificare una campagna contro gli immigrati che con il nuovo clima di emergenza avrebbe potuto consolidarsi attraverso un più ampio consenso politico. Vennero quindi messe in atto delle politiche che nulla avevano a che fare con la minaccia economica o alla salute pubblica presumibilmente rappresentata dagli immigrati durante la diffusione del COVID. Nelle prime settimane di emergenza, il dipartimento di Giustizia annunciò la creazione di una sezione del dicastero per revocare la cittadinanza agli immigrati naturalizzati che avevano commesso reati. Nello stesso periodo entrò in vigore anche la regola che consentiva al governo federale di negare visti o *green card* agli immigrati che beneficiavano di sussidi pubblici o che si riteneva ne avrebbero potenzialmente avuto bisogno in futuro. L'amministrazione Trump stabilì il tetto più basso di sempre al numero di rifugiati da accogliere. Nell'anno fiscale 2021 furono soltanto 15.000, una cifra inferiore dell'83% rispetto al tetto fissato da Obama per l'anno fiscale 2017<sup>163</sup>.

Durante i primi sei mesi della pandemia, l'amministrazione Trump mise in atto sessantatré provvedimenti legati all'immigrazione. Si trattava di politiche che, con poche eccezioni, bloccavano l'ingresso a qualunque immigrato e costituirono le più radicali restrizioni all'immigrazione messe in atto nella storia statunitense. In passato furono diverse le circostanze in cui gli Stati Uniti avevano limitato l'immigrazione o avevano ridimensionato i diritti di alcuni gruppi specifici di cittadini nei momenti di crisi, come nel caso dei messicani americani durante la grande depressione. Tuttavia, mai come con

---

<sup>162</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 358-59.

<sup>163</sup> Ivi, pp. 359-60.

lo scoppio della pandemia del 2020 fu negato categoricamente l'ingresso a così tante persone contemporaneamente, tra frontalieri, richiedenti asilo, rifugiati, lavoratori altamente qualificati, familiari e studenti. Particolarmente rilevante fu il fatto che l'ampia gamma di politiche sull'immigrazione della presidenza Trump durante la pandemia entrò in vigore con grande rapidità, attraverso ordini esecutivi o modifiche amministrative, senza la supervisione o l'approvazione del Congresso.

Molte di queste politiche, come la sospensione di sessanta giorni per il rilascio delle nuove *green card* e la chiusura delle frontiere con Messico e Canada, che inizialmente erano state attuate come misure temporanee, vennero prorogate e rimasero in vigore ben oltre la prima scadenza prevista. Emblematico in tal senso fu il caso del *Title 42*, ancora in vigore all'inizio del 2023. Il programma consentiva al Border Patrol di vietare l'ingresso agli individui che si riteneva potessero rappresentare un potenziale rischio per la salute pubblica. Le persone soggette alla misura, anziché essere tratteneute in apposite strutture affinché venisse esaminato il loro caso, venivano immediatamente ricondotte nell'ultimo paese di transito, in quello di origine o in stati terzi<sup>164</sup>. Il *Title 42* era applicabile a persone a cui normalmente sarebbe stato riconosciuto uno status di protezione temporanea. Ai migranti rimpatriati non era neanche concesso il diritto di presentare un appello per rimanere negli Stati Uniti, in quanto le "espulsioni" avvenute con il *Title 42* non erano legalmente considerate deportazioni<sup>165</sup>. La maggior parte dei migranti soggetti a tale misura venne rimpatriata in Messico<sup>166</sup>. A causa di questi provvedimenti, nella seconda metà dell'anno fiscale 2020 si registrò un calo del 92% nel numero di immigrati, il più pesante mai rilevato nella storia degli Stati Uniti<sup>167</sup>.

L'utilizzo strumentale della pandemia come pretesto per l'applicazione di norme restrittive in materia migratoria trovò certamente terreno fertile nella retorica e nell'agenda politica trumpiana. Tuttavia, evidenziò anche come la xenofobia e il razzismo

---

<sup>164</sup> *Nationwide Enforcement Encounters. Title 8 Enforcement Actions and Title 42 Expulsions Fiscal Year 2020*, Department of Homeland Security, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/cbp-enforcement-statistics/title-8-and-title-42-statistics-fy2020>>, consultato il 30 marzo 2023.

<sup>165</sup> Dianne Solis, *White House warns immigrants against travel as new Border Patrol numbers show arrivals are edging upwards*, "The Dallas Morning News", 10 febbraio 2021 <<https://www.dallasnews.com/news/immigration/2021/02/11/white-house-warns-immigrants-against-travel-as-new-border-patrol-numbers-show-arrivals-are-edging-upwards/>>, consultato il 30 marzo 2023.

<sup>166</sup> Luke Barr Quinn Owen, *Mexico stops accepting families turned away from the US/Mexico border due to Trump-era COVID-19 order*, ABC News, 4 febbraio 2021 <<https://abcnews.go.com/Politics/mexico-stops-accepting-families-turned-usmexico-border-due/story?id=75681932>>, consultato il 30 marzo 2023.

<sup>167</sup> Lee, *America for Americans*, cit , p. 360.

fossero delle condizioni preesistenti e consolidate, in un paese che aveva sempre scaricato la responsabilità e il peso maggiore delle crisi economiche o di salute pubblica sulle comunità nere, asiatiche, native e ovviamente ispaniche. Ancor prima dello scoppio della pandemia, molti membri di queste comunità erano già vessati in modo proporzionalmente maggiore dalla povertà generazionale e dalla disparità di reddito che avevano generato un accesso ineguale o nullo all'assistenza, all'assicurazione sanitaria e al congedo per malattia retribuito<sup>168</sup>. Si stimava infatti che tra la popolazione totale di età inferiore ai 65 anni, il 23% degli immigrati regolari non fosse assicurato, percentuale che saliva al 45% per gli irregolari<sup>169</sup>. Per tale motivo, era più probabile che queste categorie rientrassero in gruppi ad alto rischio di contrarre il COVID-19 in forma grave e di morire rispetto agli statunitensi bianchi, in quanto maggiormente rappresentate tra i lavoratori "essenziali", detenuti e persone con condizioni di salute croniche preesistenti. Vivevano più spesso in quartieri ad alta densità abitativa o vicino a impianti chimici inquinanti. Tale realtà era attestata anche dai numeri. I tassi di infezione e mortalità dimostravano come il razzismo e la xenofobia fossero la causa della morte di migliaia di persone. Numerosi studi evidenziavano tassi più elevati di infezione e morte nelle comunità di colore. Il Centers for Disease Control and Prevention riferì che a livello nazionale, i nativi americani, i neri e i latini avevano il quadruplo delle possibilità di contrarre COVID-19 rispetto ai bianchi non ispanici<sup>170</sup>.

Lavoratori immigrati e rifugiati sopportarono il peso maggiore della diffusione del virus. Molti di loro rientravano nella categoria degli “essenziali” e pertanto continuarono a svolgere in prima linea attività nei settori dell'assistenza sanitaria, della produzione alimentare, dell'agricoltura e dei trasporti, rimanendo più di altri esposti al pericolo del COVID. Tra gli ispanici erano particolarmente vulnerabili coloro che lavoravano nell'ambito agricolo e nei settori a esso collegato, come quello dei mattatoi, già scarsamente regolamentati<sup>171</sup>. A maggio, i dati sull'occupazione nazionale rilevarono

---

<sup>168</sup> Ivi, p.361.

<sup>169</sup> Samantha Artiga, Maria Diaz, *Health Coverage and Care of Undocumented Immigrants*, Kaiser Family Foundation, 15 luglio 2019 <<https://www.kff.org/racial-equity-and-health-policy/issue-brief/health-coverage-and-care-of-undocumented-immigrants/>>, consultato il 26 marzo 2023.

<sup>170</sup> Lee, *America for Americans*, cit, p.361.

<sup>171</sup> Scott L. Greer, *Debate. Trump's Response to the Covid-19 Emergency*, in Mario Del Pero e Paolo Magri (a cura di), *Four Years of Trump. The US and the World*, Milano, ISPI, 2020, pp. 100-102.

che quasi un latino-americano su cinque era disoccupato, un tasso superiore a qualsiasi altro gruppo etnico<sup>172</sup>.

In un clima dominato dall'incertezza e dalle ansie provocate dalla pandemia, la corsa per la Casa Bianca si fece sempre più accesa. Da presidente in carica, Trump aveva puntato alla riconferma fin dal giorno dell'insediamento, raccogliendo fondi e gestendo una campagna elettorale permanente in vista delle elezioni del 2020. Per ottenere la rielezione, Trump fece affidamento sul programma che gli era valso la vittoria nel 2016, mantenendo gli stessi schemi comunicativi e la stessa narrazione populista. Tuttavia, dovette fare i conti con indici di popolarità modesti. Nel gennaio 2020 a tre anni dall'insediamento e prima dell'emergenza pandemica, la possibile rielezione del presidente si profilava plausibile, con un tasso di approvazione di circa il 43-45%. Era un valore pressoché identico a quello di Obama all'inizio del 2012 e non lontano da quello di altri presidenti precedenti che avevano ottenuto un secondo mandato<sup>173</sup>. Sebbene non avesse mai avuto tassi di approvazione particolarmente alti, è possibile evidenziare come il periodo immediatamente precedente allo scoppio della pandemia sia stato quello più favorevole all'amministrazione Trump. A inizio marzo 2020 il tasso di approvazione era salito al 47%, il dato più alto registrato nell'arco di tre anni. La differenza sostanziale rispetto al passato consisteva nel diverso tipo di sostegno politico. A pochi mesi dalle elezioni, il consenso verso la presidenza Trump rimase il più divisivo nella storia recente degli Stati Uniti, con un indice di approvazione del 92% dei repubblicani, ma appena del 42% degli indipendenti e dell'8% tra i democratici<sup>174</sup>. Nel frattempo, la corsa alla nomination democratica partì tra le polemiche a causa dei problemi che si verificarono nel caucus dell'Iowa, dove la comunicazione dei risultati avvenne con sei giorni di ritardo dopo diversi riconteggi dei voti<sup>175</sup>.

Nelle prime settimane di emergenza nazionale, il consenso verso Trump conobbe un leggero aumento, dovuto al fatto che, almeno inizialmente, molti statunitensi

---

<sup>172</sup> Lee, *America for Americans*, pp. 362-63.

<sup>173</sup> Jeffrey Jones, *Trump Third Year Sets New Standard for Party Polarization*, Gallup, 21 gennaio 2020 <<https://news.gallup.com/poll/283910/trump-third-year-sets-new-standard-party-polarization.aspx>>, consultato il 18 marzo 2023.

<sup>174</sup> Megan Brenan, *Trump Job Approval Rating at 47%*, Gallup, 3 marzo 2020 <https://news.gallup.com/poll/287264/trump-job-approval-rating.aspx>, consultato il 18 marzo 2023.

<sup>175</sup> Adam Edelman, *NBC News review of Iowa caucus vote finds potential errors. inconsistencies*, NBC News, 7 febbraio 2020 <<https://www.nbcnews.com/politics/2020-election/nbc-news-review-iowa-caucus-vote-finds-potential-errors-inconsistencies-n1132011>>, consultato il 26 marzo 2023.

approvarono le misure messe in atto per gestire la pandemia<sup>176</sup>. Tuttavia, tra giugno e luglio, il gradimento nei confronti dell'operato del presidente calò sensibilmente, fino a raggiungere un nuovo minimo storico. Le difficoltà economiche, le tensioni razziali seguite all'uccisione di George Floyd e una diffusione del virus che non accennava a diminuire erano alla base del sempre più ampio dissenso verso le politiche del governo. Motivo per cui nel corso dell'estate il candidato democratico Joe Biden divenne il favorito per la corsa alla Casa Bianca. Secondo un sondaggio condotto da PBS NewsHour/NPR/Marist, Biden era nettamente in vantaggio tra gli elettori afroamericani (91%) e ispanici (59%). Tra questi ultimi Trump raccoglieva comunque un significativo 39%. Più diviso l'elettorato bianco. Il 45% dichiarò che avrebbe sostenuto il candidato democratico, mentre il 51% confermò il suo appoggio al candidato repubblicano<sup>177</sup>.

A partire da fine giugno, il presidente cercò di recuperare lo svantaggio moltiplicando i propri impegni elettorali in una lunga serie di viaggi e manifestazioni in tutto il paese. A differenza delle presidenziali del 2016, quando Trump poté presentarsi al grande pubblico come estraneo al mondo politico e figura di rottura rispetto al passato, per le elezioni del 2020 dovette fare i conti con l'onere di aver governato per oltre tre anni, dirigendo una campagna elettorale sull'onda della crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia. Malgrado ciò, Trump mantenne fondamentalmente la stessa retorica populista e gli stessi toni aggressivi del passato, a partire dalla creazione di capri espiatori a cui attribuire le colpe di tutti i maggiori problemi nel paese<sup>178</sup>.

La narrazione trumpiana venne comunque aggiornata nelle tematiche di attualità che maggiormente avrebbero potuto far breccia nel cuore dell'elettorato conservatore e indipendente. Non a caso, uno degli elementi chiave della campagna di Trump consistette nel descrivere i propri avversari come estremisti, indipendentemente dalle loro effettive posizioni politiche. Lo stesso Biden era definito come "a puppet of the radical left-

---

<sup>176</sup> Jeffrey Jones, *President Trump's Job Approval Rating Up to 49%*, Gallup, 24 marzo 2020 <<https://news.gallup.com/poll/298313/president-trump-job-approval-rating.aspx>>, consultato il 19 marzo 2023.

<sup>177</sup> Laura Santhanam, *More Americans disapprove of Trump now than at any other time in his presidency*, PBS, 26 giugno 2020 <<https://www.pbs.org/newshour/politics/more-americans-disapprove-of-trump-now-than-at-any-other-time-in-his-presidency>>, consultato il 19 marzo 2023.

<sup>178</sup> Kelsey Snell, *Republican Convention Shows Trump's 2nd-Term Agenda Looks Just Like His 1<sup>st</sup>*, NPR, 1 settembre 2020 <<https://www.npr.org/2020/09/01/908006675/republican-convention-shows-trumps-2nd-term-agenda-looks-just-like-his-1st>>, consultato il 20 marzo 2023.

wing”<sup>179</sup>. In occasione delle celebrazioni del 4 luglio, Trump dichiarò che stava lottando contro “a new far-left fascism”, che avrebbe gettato gli Stati Uniti nel caos trasformando il paese in un regime totalitario<sup>180</sup>. L’uso strumentale di una contrapposizione così rigida e schematica della società statunitense avrebbe ancora una volta dovuto far leva sulla rabbia e le paure della popolazione bianca, risentita dalla centralità mediatica e politica del razzismo e delle battaglie culturali. Secondo questa visione, il candidato democratico Biden rappresentava un pericolo per la nazione, un presidente che, una volta al potere, non avrebbe mantenuto l’ordine e la sicurezza<sup>181</sup>.

Trump fece uso costante di toni estremamente violenti per descrivere quelli che definiva i “nemici” degli Stati Uniti. Se nel 2016 erano soprattutto i migranti, e in particolare quelli messicani, a essere presi di mira e incolpati delle principali difficoltà economiche e di sicurezza del paese, nel 2020 gli attacchi più diretti erano rivolti ai manifestanti – soprattutto quelli del movimento Black Lives Matter – (BLM) che protestavano contro il governo e le violenze della polizia. Nell’immaginario descritto da Trump si trattava di pericolosi anarchici che avrebbero messo fine allo stile di vita americano. Ma la minaccia non era più rappresentata da individui stranieri, bensì da un nemico interno il cui ruolo nella società statunitense andava tenuto sotto controllo. Il tema dell’immigrazione non scomparve del tutto dalla campagna di Trump, ma venne perlopiù utilizzato per rivendicare l’operato dell’amministrazione o strumentalizzato per criticare una possibile svolta lassista in caso di vittoria democratica, piuttosto che come argomento propositivo<sup>182</sup>.

La scelta di mettere in secondo piano il tema migratorio fu probabilmente dovuta al fatto che, nelle elezioni di *midterm*, quando aveva ricoperto un ruolo fondamentale, non si era rivelato abbastanza mobilitante. Se già nel 2018 aver concentrato buona parte

---

<sup>179</sup> Ben Kamisar, Shannon Pettypiece, *Trump campaign hits pause on TV ad spending for 'review' of messaging strategy*, NBC News, 30 luglio 2020 <<https://www.nbcnews.com/politics/2020-election/trump-campaign-pauses-tv-ad-spending-review-messaging-strategy-n1235376>>, consultato il 20 marzo 2023.

<sup>180</sup> Annie Karnie, *Trump Uses Mount Rushmore Speech to Deliver Divisive Culture War Message*, “The New York Times”, 3 luglio 2020 <<https://www.nytimes.com/2020/07/03/us/politics/trump-coronavirus-mount-rushmore.html>>, consultato il 20 marzo 2023.

<sup>181</sup> Will Steakin, Allie Yang, *As Biden prepared to accept Democratic nomination for president, a furious Trump took to Twitter*, ABC News, 21 agosto 2020 <<https://abcnews.go.com/Politics/biden-prepared-accept-democratic-nomination-president-furious-trump/story?id=72510139>>, consultato il 20 marzo 2023.

<sup>182</sup> Nicole Narea, *Immigration is no longer a winning issue for Trump*, Vox, 2 novembre 2020 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/21540020/trump-immigration-2020-election>>, consultato il 21 marzo 2023.

della propaganda repubblicana sulla minaccia dell'immigrazione aveva dato esiti fallimentari, dimostrando che gli statunitensi erano più preoccupati dei temi strettamente economici, mettere di nuovo al centro la questione nel 2020 con la pandemia di COVID ancora in corso e senza una fine all'orizzonte sarebbe stata una scelta ancor più azzardata. L'argomento passò in secondo piano nei discorsi dei repubblicani perché era fondamentalmente già passato in secondo piano per la maggior parte degli elettori, che ora in buona parte avevano assunto un atteggiamento meno ostile verso i migranti. Paradossalmente, è ipotizzabile che furono proprio le politiche di Trump in materia, in particolare quelle più controverse come la separazione delle famiglie, a dare una percezione diversa e più positiva del fenomeno. Per non perdere il sostegno della propria base elettorale, per la quale l'immigrazione rimaneva un problema rilevante, il presidente declinò l'argomento inserendolo nel contesto della lotta alla pandemia, sostenendo ancora una volta la falsa teoria per cui l'arrivo di nuovi immigrati avrebbe facilitato la circolazione del virus. Rimaneva il fatto che il tema attirava più i trumpiani convinti che gli indecisi. Nel complesso, la questione dell'immigrazione nella campagna di Trump venne assorbita all'interno del più ampio slogan "law and order" con cui venivano attaccati i manifestanti di BLM e i critici della sua presidenza. Tuttavia, nonostante le differenze, le campagne del 2016 e del 2020 si basarono entrambe sulla volontà non dichiarata di voler mantenere il paese a maggioranza bianca, rigettando le accuse di razzismo e stigmatizzando le richieste delle minoranze<sup>183</sup>.

Ben più propositive furono le posizioni assunte in materia migratoria da Biden. In primo luogo, il candidato democratico promise di annullare le politiche attuate da Trump, definite disumane, incostituzionali ed economicamente dannose<sup>184</sup>. Tra le proposte più rilevanti dell'ex vicepresidente vi erano il ripristino del DACA, la collaborazione con il Congresso per l'elaborazione di un percorso verso la cittadinanza per gli irregolari e una maggior apertura verso i richiedenti asilo. Biden annunciò inoltre che nei primi cento giorni di presidenza avrebbe posto fine alla pratica di separazione delle famiglie, annullato il *Travel Ban* e riconsiderato la procedura per l'ottenimento dello status di rifugiato, allentando i criteri imposti dall'amministrazione Trump e impostando il tetto

---

<sup>183</sup> *Ibidem*.

<sup>184</sup> Thomas Kaplan, Katie Glueck, *Joe Biden Calls for Immigration Overhaul, Acknowledging 'Pain' From Deportations*, "The New York Times", 11 dicembre 2019 <<https://www.nytimes.com/2019/12/11/us/politics/joe-biden-immigration.html>>, consultato il 22 marzo 2023.

limite a 125.000 individui per anno. Non si impegnò, invece, a porre fine alle deportazioni *tout court*, asserendo che fosse ancora necessario rimpatriare i criminali. Affermò inoltre che era necessario migliorare la sicurezza delle frontiere collaborando con il Messico<sup>185</sup>. Maggiormente progressiste in merito erano le posizioni espresse da altri candidati democratici come Elizabeth Warren e Bernie Sanders, i quali, al contrario di Biden, erano favorevoli alla depenalizzazione dell'immigrazione clandestina e all'abbandono totale delle deportazioni. Sanders suggeriva inoltre una profonda ristrutturazione dell'ICE, una proposta non condivisa dalla maggior parte dei suoi rivali. Nel complesso, tutti i maggiori candidati del partito espressero la loro contrarietà verso la costruzione di ulteriori barriere al confine col Messico e la necessità di rinnovare il DACA<sup>186</sup>.

Se Biden assunse, anche in merito all'immigrazione, posizioni più centriste rispetto ad altri esponenti del proprio partito, cercando apertamente di ottenere l'appoggio dei moderati, Trump tentò di guadagnare il sostegno degli indecisi non mitigando i toni e i contenuti delle proprie proposte politiche, ma offrendo la visione di un paese in grave pericolo che solo lui avrebbe potuto salvare dagli estremisti di sinistra e dai rivoltosi. Nei piani del candidato repubblicano, sarebbe stata la creazione di un nemico radicale e distruttivo a mobilitare non solo l'apparato più affezionato e più trumpiano dei repubblicani, ma anche quello moderato e indipendente. Nei fatti, invece, fu l'ennesima escalation di un processo di polarizzazione dell'elettorato statunitense che andava avanti da anni e che Trump aveva fortemente contribuito ad accentuare.

Il 3 novembre, Biden ottenne il 51,3% dei voti popolari divenendo Presidente eletto. Trump conquistò comunque un significativo 46,9%, un dato in linea con il tasso di approvazione che aveva avuto negli anni di presidenza. Il che dimostrava che vi era ancora una consistente fetta di elettorato, perlopiù bianco, fortemente attratto dalla sua retorica e dalla sua narrazione. Anche tra i repubblicani che non ne condividevano toni e carattere una buona parte ne apprezzava le posizioni su tasse, commercio e ovviamente immigrazione. Gli exit polls confermarono inoltre l'ampia disparità di vedute che vi era tra gli elettori democratici e quelli repubblicani sulle principali questioni che il paese

---

<sup>185</sup> Molly Neagle, *Biden seeks to undo several Trump immigration policies in first 100 days in new immigration proposal*, ABC News, 12 dicembre 2019 <<https://abcnews.go.com/Politics/biden-seeks-undo-trumps-immigration-policies-100-days/story?id=67663203>>, consultato il 22 marzo 2023.

<sup>186</sup> Paola Nagovitch, *U.S. 2020. The Democratic Candidates on Immigration*, AS/COA, 29 maggio 2020 <<https://www.as-coa.org/articles/us-2020-democratic-candidates-immigration>>, consultato il 29 marzo 2023.

avrebbe dovuto affrontare. Biden conquistò il voto di coloro che consideravano prioritari argomenti come sanità, gestione della pandemia, diritti civili, uguaglianza razziale, istruzione e cambiamenti climatici. Secondo “The Economist”/YouGov Trump ottenne invece i voti delle persone che davano la precedenza a economia, immigrazione, criminalità, tasse e controllo delle armi<sup>187</sup>. Nel complesso, secondo gli exit polls della CNN, i cinque temi fondamentali che determinarono l’esito del voto furono: economia (35%), uguaglianza razziale (20%), gestione del COVID (17%), criminalità (11%) e sanità (11%). L’immigrazione non figurava quindi tra gli argomenti più decisivi<sup>188</sup>.

Trump riuscì inoltre a conquistare più consenso tra gli elettori ispanici e la differenza con la percentuale di voti democratici scese dal 36% del 2016 al 32% del 2020<sup>189</sup>. Le elezioni del 2020 misero in evidenza ancora una volta l’importanza del voto ispanico che contribuì significativamente alla vittoria di Biden in alcuni stati chiave come il Nevada. Tuttavia, emerse anche una significativa differenza nella preferenza di voto all’interno della comunità. Se i *latinos* di origine messicana votarono per la maggior parte il partito democratico, quelli di origine cubana preferirono il partito repubblicano (62%)<sup>190</sup>. L’oscillazione del voto ispanico tra il 2016 e il 2020 potrebbe far pensare a un futuro e più profondo avvicinamento della comunità alle posizioni repubblicane. Tuttavia, questo scenario rimane incerto, considerando soprattutto che il 73% degli elettori *latinos* che non avevano votato nel 2016 (e quindi presumibilmente i più giovani) nel 2020 votarono per il partito democratico<sup>191</sup>.

---

<sup>187</sup> Gary Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020. A National Referendum on the Trump Presidency*, “Political Science Quarterly”, CXXXVI, 1, primavera 2021, pp. 12-32.

<sup>188</sup> *Exit Polls*, CNN, 2020 <<https://edition.cnn.com/election/2020/exit-polls/president/national-results>>, consultato il 4 aprile 2023.

<sup>189</sup> William Frey, *Exit polls show both familiar and new voting blocs sealed Biden’s win*, Brookings, 11 novembre 2020, <<https://www.brookings.edu/research/2020-exit-polls-show-a-scrambling-of-democrats-and-republicans-traditional-bases/>>, consultato il 23 marzo 2023.

<sup>190</sup> *American Election Eve Poll 2020*, The American Election Eve Poll, 26 novembre 2020 <<https://web.archive.org/web/20210115160731/https://electioneve2020.com/poll/#/en/demographics/latino>>, consultato il 23 marzo 2023.

<sup>191</sup> Yair Ghitza, Jonathan Robinson, *What happened in 2020 National Analysis*, Catalist, 17 maggio 2021 <<https://catalist.us/wh-national/>>, consultato il 23 marzo 2023.



# 3. Le conseguenze della presidenza

## Trump e l'evoluzione dell'immigrazione messicana

### 3.1 L'eredità delle politiche trumpiane

Negli anni della presidenza, Trump considerò costantemente l'immigrazione come un tema fondamentale per gli elettori, la cui centralità politica produsse una serie di norme e provvedimenti che sarebbero rimasti in vigore ben oltre la fine del suo mandato. Anche se l'immigrazione irregolare dal Messico era scesa al livello più basso da quasi cinquant'anni, il Presidente continuò a descrivere gli Stati Uniti come una nazione sotto assedio, vulnerabile a causa dei confini porosi che avrebbero permesso a criminali e droga di irrompere nel paese danneggiandone le comunità più povere. Mise in guardia i lavoratori con bassi livelli di reddito dalla concorrenza degli stranieri e accusò l'accoglienza dei minori non accompagnati di generare futuri criminali e potenziali assassini<sup>1</sup>. La narrazione xenofoba di Trump, che pure si avvantaggiava delle paure e delle ansie recenti della popolazione, non era inquadrabile come un fattore accidentale dettato da circostanze politiche particolari, ma come un elemento di continuità nella storia statunitense<sup>2</sup>.

Ciò non toglie comunque che l'elezione di Trump abbia portato con sé enormi conseguenze politiche caratterizzate anche da elementi di novità nella trattazione di argomenti divenuti identitari come l'immigrazione. Mentre i suoi predecessori, sia repubblicani che democratici, avevano sostenuto quantomeno a parole l'idea che l'immigrazione fosse un fenomeno che gli Stati Uniti avrebbero dovuto incoraggiare in

---

<sup>1</sup> *Fact Check. Trump's State Of The Union Address*, NPR, 30 gennaio 2018 <<https://www.npr.org/2018/01/30/580378279/trumps-state-of-the-union-address-annotated>>, consultato il 20 aprile 2023.

<sup>2</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 322.

modo astratto, il presidente Trump inquadrò tutti gli immigrati, indipendentemente che fossero regolari o privi di documenti, rifugiati piuttosto che richiedenti asilo, come minacce alla sopravvivenza della nazione<sup>3</sup>. Nell'arco di quattro anni questa mentalità si era concretizzata in un'ampia gamma di nuove politiche: eliminazione delle protezioni temporanee per alcuni stranieri, separazione delle famiglie che arrivavano al confine meridionale senza documenti, requisiti più severi per i richiedenti asilo, riduzione del numero di visti del programma per i rifugiati e gestione discriminatoria della crisi pandemica basata su chiari pregiudizi razziali<sup>4</sup>.

L'uso da parte di Trump di un'intransigente retorica contro gli immigrati come arma politica non era senza precedenti. In passato, altri politici avevano abbracciato una dialettica simile contro gli immigrati cubani in Florida, i dominicani in Pennsylvania e i messicani in California, dove era possibile identificare un comune filo conduttore. I toni aggressivi usati dai politici nativisti colpivano il nervo scoperto di una parte significativa della popolazione, portando a vittorie politiche a breve termine per chi li proponeva. Allo stesso tempo, la trasformazione degli immigrati in un capro espiatorio ideale a opera di una parte delle élite politiche mise in moto una serie di processi sociali ben al di là del loro controllo. La crescita del sentimento anti-immigrazione scatenò in alcune comunità un maggiore senso di appartenenza e solidarietà, che innescò talvolta una mobilitazione politica a lungo termine. Trump, così come gli altri politici che sostennero posizioni xenofobe anche solo per ottenere un vantaggio elettorale a breve termine, potrebbe aver generato il paradossale e potenzialmente più duraturo effetto di favorire la mobilitazione di nuovi gruppi politici a lui contrapposti<sup>5</sup>.

Attualmente è difficile stabilire se uno scenario di questo tipo potrà avere un respiro nazionale o se si limiterà solo ad alcune realtà locali. Per il momento è possibile affermare che questo schema si sia concretizzato nella sua prima fase, ovvero la promozione e la diffusione di una forza reazionaria estremista, precedentemente confinata ai margini della politica statunitense, e divenuta negli ultimi anni tendenza dominante all'interno del partito repubblicano. La retorica di Trump ha dato un appoggio chiaro e

---

<sup>3</sup> Sarah Pierce, Jessica Bolter, Andrew Selee, *U.S. Immigration Policy under Trump: Deep Changes and Lasting Impacts*, Migration Policy Institute, luglio 2018 <<https://www.migrationpolicy.org/research/us-immigration-policy-trump-deep-changes-impacts>>, consultato il 20 aprile 2023.

<sup>4</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 323.

<sup>5</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., p. 224.

inequivocabile ai suprematisti bianchi, i quali si sono sentiti legittimati da un riconoscimento politico mai così autorevole e giustificati nel compiere atti di violenza contro minoranze e avversari politici. Negli anni recenti alcuni studi hanno dimostrato come molte persone, soprattutto tra i repubblicani, si siano sentite meno a disagio nell'esprimere opinioni molto negative sull'immigrazione. Allo stesso tempo è emerso che per conservare l'attenzione e l'appoggio di questi individui fosse necessario mantenerli in un costante stato di eccitazione, reiterando ossessivamente la necessità di politiche restrizioniste<sup>6</sup>.

Prima dell'elezione di Trump, l'uso esplicito di argomentazioni razziste da parte delle élite politiche era ritenuto controproducente, poiché si pensava che le opinioni di natura razziale non fossero più socialmente accettate dalla stragrande maggioranza della popolazione. Secondo questa teoria, i politici nativisti che avessero voluto conquistare il voto dell'elettorato xenofobo avrebbero dovuto veicolare i propri messaggi in modo velato e attraverso un linguaggio apparentemente corretto e non offensivo. Tuttavia, l'ascesa di Trump suggerì che il tema dell'immigrazione potesse rappresentare un'eccezione rispetto a queste considerazioni. Gli immigrati privi di documenti potevano essere percepiti dagli statunitensi come membri estranei della società e le offese nei loro confronti risultavano maggiormente tollerabili<sup>7</sup>.

Si è inoltre ipotizzato che la retorica di Trump avrebbe potuto ridisegnare i confini e le identità etniche degli Stati Uniti, a cominciare dagli ispanici. Gli attacchi del Presidente a messicani, portoricani, salvadoregni e sudamericani, avrebbero potuto scatenare una reazione nell'intera comunità dei *latinos*, favorendo lo sviluppo di una nuova identità ispanica più coesa e sempre più incline a non riconoscersi nella parte di popolazione bianca. Tale ipotesi sembra al momento in discussione, in quanto, alle presidenziali 2020, l'elettorato *latinos* non sembra essersi ulteriormente sbilanciato in favore del partito democratico e all'interno della comunità permangono differenti tendenze di voto in base all'origine nazionale<sup>8</sup>.

Negli anni immediatamente precedenti all'elezione di Trump, molti strateghi repubblicani esortavano i membri del loro partito a evitare argomentazioni nativiste per paura di perdere il voto ispanico. Ma dopo il successo di Trump, la tentazione per i politici

---

<sup>6</sup> Ivi, p. 225.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Ivi, pp. 226-30.

conservatori di sfruttare le ansie razziali ed etniche per mobilitare i potenziali elettori xenofobi che in passato non avevano votato a causa della mancanza di un candidato nativista in cui identificarsi è andata oltre quest'idea, che rimaneva potenzialmente corretta nel lungo termine, ma non indispensabile nel breve. In risposta a questa strategia, le minoranze sembravano coalizzarsi attorno al Partito Democratico. Alcuni analisti hanno ipotizzato che questo processo abbia contribuito alla radicalizzazione dell'elettorato statunitense. Nella misura in cui i politici conservatori percepivano gli immigrati e le minoranze etniche e razziali come solidi collegi elettorali democratici, alimentare il risentimento razziale tra i bianchi rimaneva il metodo più sicuro per provare a vincere le elezioni<sup>9</sup>.

Ovviamente, la presidenza Trump non lasciò un'eredità esclusivamente di carattere politico e culturale, ma anche un insieme di misure e norme che modificarono significativamente la politica migratoria del paese. In merito, vennero portate a termine 472 azioni esecutive in quattro anni di amministrazione. Alcuni di questi provvedimenti si rivelarono radicali, mentre altri furono aggiustamenti più piccoli e più tecnici di regolamenti preesistenti. Se, da una parte, è palese che alcune delle promesse più estremiste sul tema fossero state disattese, come la deportazione di milioni di immigrati clandestini o il completamento di un muro lungo il confine di 2.000 miglia tra Stati Uniti e Messico, vennero comunque introdotte una serie di profonde modifiche al sistema migratorio, alcune delle quali destinate a rimanere invariate negli anni successivi. Questi cambiamenti nella definizione delle politiche migratorie furono anche la conseguenza del crescente potere che il ramo esecutivo aveva ottenuto nel periodo precedente. Per decenni il Congresso non era riuscito ad aggiornare le leggi sull'immigrazione del paese, malgrado fosse trasversalmente diffusa la convinzione che queste fossero divenute obsolete. Si era quindi aperto un vuoto politico che l'amministrazione Trump sfruttò a proprio vantaggio per portare avanti l'agenda di governo<sup>10</sup>.

Il ruolo dell'USCIS divenne sempre più essenziale al fine di ridurre la quantità di nuovi immigrati. Tra gli anni fiscali 2016 e 2020 il numero di documenti emessi che avviavano gli immigrati alle procedure di rimpatrio, aumentò del 52%, passando da

---

<sup>9</sup> Ivi, p.226.

<sup>10</sup> Jessica Bolter, Emma Israel, Sarah Pierce, *Four Years of Profound Change. Immigration Policy during the Trump Presidency*, Washington DC, Migration Policy Institute, 2022, p. 1.

92.000 a 140.000<sup>11</sup>. Nello stesso arco di tempo, le restrizioni introdotte allo scopo di limitare la richiesta di sussidi per l'immigrazione contribuirono alla riduzione del 22% nella cifra complessiva di migranti che presentavano la domanda di residenza permanente. Divenne quindi molto più difficile trasferirsi negli Stati Uniti per gli immigrati a basso reddito. Queste nuove politiche ebbero un impatto proporzionalmente maggiore su donne, anziani, bambini e in particolare tra coloro che provenivano da Messico e America centrale<sup>12</sup>.

Uno dei cambiamenti più notevoli consistette nel fatto che, dopo aver raggiunto un picco storico di quasi 1,2 milioni di *green cards* emesse nell'anno fiscale 2016, l'immigrazione permanente conobbe un calo continuo. Tuttavia, questo graduale declino era difficilmente attribuibile alle sole politiche dell'amministrazione Trump. A titolo di confronto, l'immigrazione permanente era diminuita per quasi cinque anni consecutivi tra gli esercizi 2009 e 2013, molto probabilmente in funzione delle conseguenze della recessione del 2008 piuttosto che di qualsiasi politica dell'amministrazione Obama. Inoltre, i tassi di approvazione delle *green cards* non si ridimensionarono in modo significativo prima dell'esercizio 2020. Nell'esercizio 2016, venne approvato il 92% delle domande, rispetto all'88% dell'esercizio 2019. Nel 2020 con lo scoppio della pandemia da COVID-19 la cifra complessiva di *green cards* emesse all'estero nell'intero anno diminuì del 45%. Poco più di 250.000 visti vennero concessi all'estero nell'esercizio 2020, rispetto ai 459.000 dell'esercizio 2019. Tale diminuzione fu inizialmente la conseguenza della chiusura dei consolati statunitensi a causa della pandemia<sup>13</sup>. Ma, a partire dall'aprile del 2020, il crollo dei visti permanenti e in generale dell'immigrazione legale fu dovuto alle misure restrittive del governo e nel periodo compreso tra aprile e settembre il numero totale di *green cards* emesse ammontò a sole 29.000 unità<sup>14</sup>.

---

<sup>11</sup> Ivi, p. 2.

<sup>12</sup> Jeanne Batalova, Michael Fix, Mark Greenberg, *Millions Will Feel Chilling Effects of U.S. Public-Charge Rule That Is Also Likely to Reshape Legal Immigration*, Migration Policy Institute, agosto 2019 <<https://www.migrationpolicy.org/news/chilling-effects-us-public-charge-rule-commentary>>, consultato il 20 aprile 2023.

<sup>13</sup> Muzaffar Chishti, Jessica Bolter, *The "Trump Effect" on Legal Immigration Levels. More Perception than Reality?*, Migration Policy Institute, 20 novembre 2020 <<https://www.migrationpolicy.org/article/trump-effect-immigration-reality>>, consultato il 21 aprile 2023.

<sup>14</sup> Alex Nowrasteh, *President Trump Reduced Legal Immigration. He Did Not Reduce Illegal Immigration*, Cato Institute, 20 gennaio 2021 <<https://www.cato.org/blog/president-trump-reduced-legal-immigration-he-did-not-reduce-illegal-immigration>>, consultato il 30 aprile 2023.

Durante il mandato di Trump, l'ICE effettuò 549.000 arresti e deportò 935.000 immigrati illegali<sup>15</sup>. Osservando questi numeri complessivi, è possibile evidenziare una certa continuità con le cifre registrate nel secondo mandato di Obama, che riportavano 640.000 arresti e 1.160.000 di deportazioni totali. È comunque necessario sottolineare però che, a partire dal 2014, la politica migratoria di Obama aveva ridimensionato l'uso degli strumenti più repressivi come le deportazioni, mentre nel caso di Trump si verificò un'escalation di provvedimenti sempre più restrittivi, giustificati nell'ultimo anno di amministrazione dall'arrivo della pandemia di COVID-19. Inoltre, anche se il numero totale di arresti e deportazioni era leggermente diminuito, la quota di irregolari arrestati dall'ICE pur non avendo commesso alcun crimine era più che raddoppiata. Nell'anno fiscale 2020, il 32% degli arrestati non era mai stato condannato per un crimine rispetto al 14% dell'anno fiscale 2016<sup>16</sup>. Nel corso dell'amministrazione Trump si verificò anche il considerevole aumento delle sentenze dei tribunali per l'immigrazione, il che lasciò intendere un incremento delle pressioni governative per accelerare i processi, minandone potenzialmente la regolarità. Le politiche dell' Executive Officer for Immigration Review (EOIR), comprese le pratiche di assunzione, l'interferenza nei registri e i tentativi di porre fine al sindacato dei giudici dell'immigrazione, contribuirono infatti alla politicizzazione dei tribunali dell'immigrazione<sup>17</sup>. Tra gli anni fiscali 2016 e 2020, il numero totale di cause aumentò del 61%, da 143.000 a 232.000, nonostante le chiusure intermittenti dei tribunali dovute della pandemia nell'ultimo anno di amministrazione. Il numero totale di ordini di rimpatrio all'anno aumentò del 102%, da 90.000 nell'esercizio 2016 a 181.000 nell'esercizio 2020<sup>18</sup>.

Tra gli aspetti più controversi dell'eredità delle politiche dell'immigrazione di Trump vi furono i continui tentativi di abolire definitivamente il DACA, obiettivo più volte ostacolati dai tribunali federali. Il Migration Policy Institute (MPI) stimava che tra il settembre del 2017 - quando l'amministrazione aveva smesso di accettare nuovi richiedenti - e il luglio del 2020, ben 500.000 giovani cittadini stranieri non poterono

---

<sup>15</sup> Bolter, Israel, Pierce, *Four Years of Profound Change*, cit., p. 3.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 3-4.

<sup>17</sup> *How the Trump Administration Broke the Immigration Court System*, AILA, 19 aprile 2021 <<https://www.aila.org/infonet/immigration-courts>>, consultato il 3 maggio 2023.

<sup>18</sup> Transactional Records Access Clearinghouse (TRAC) Immigration, *Outcomes of Deportation Proceedings in Immigration Court*, <[https://trac.syr.edu/phptools/immigration/court\\_backlog/deport\\_outcome\\_charge.php](https://trac.syr.edu/phptools/immigration/court_backlog/deport_outcome_charge.php)>, consultato il 22 aprile 2023.

presentare domanda per il programma pur soddisfacendone i criteri di ammissibilità. La Corte Suprema stabilì nel giugno 2020 che il tentativo dell'amministrazione di porre fine al DACA violava la legge federale e nel luglio del 2020 un tribunale federale ordinò all'USCIS di prendere in considerazione le domande dei nuovi richiedenti. Il 28 luglio 2020 l'amministrazione reagì continuando a respingere tutte le nuove richieste e concedendo rinnovi per periodi di un anno anziché di due e intraprendendo al contempo una revisione del programma nel suo insieme. Nel dicembre 2020, un tribunale federale ordinò quindi all'amministrazione di ripristinare il DACA nella sua forma originaria, al fine di estenderne i benefici anche ai nuovi richiedenti<sup>19</sup>. A fine 2020, quasi 500.000 bambini cittadini statunitensi avevano genitori protetti da programmi come DACA e TPS. A causa delle azioni dell'amministrazione Trump, le loro vite erano state gettate nel caos. Coloro a cui era stato riconosciuto uno status di protezione temporanea vissero gli anni di governo di Trump nell'angoscia e nell'incertezza, con la paura perenne che la privazione di quella tutela avrebbe significato la perdita del lavoro e la deportazione dal paese in cui erano cresciuti e dove si erano formati come persone<sup>20</sup>.

A venire profondamente modificate con il preciso obiettivo di ridurre l'immigrazione furono anche le forme di accoglienza umanitaria. Nell'anno fiscale 2020, le ammissioni di rifugiati scesero a 11.814, in netto calo rispetto alle 84.994 dell'anno fiscale 2016. Si trattava del livello più basso mai raggiunto dal 1980<sup>21</sup>. Il dato eccezionalmente contenuto del 2020 era in parte dovuto alla pandemia, ma due anni prima, nell'esercizio 2018, l'amministrazione Trump aveva già stabilito lo stesso record e le 22.560 ammissioni di rifugiati di quell'anno rappresentavano il numero più basso raggiunto fino a quel momento. Nel periodo compreso tra gli anni fiscali 2016 e 2020, la percentuale di domande di asilo approvate nei tribunali per l'immigrazione era quindi passata dal 43% al 26%<sup>22</sup>.

Al termine dell'amministrazione Trump rimanevano inoltre in vigore tutti quei provvedimenti restrittivi presi durante lo scoppio della pandemia. Particolarmente

---

<sup>19</sup> Bolter, Israel, Pierce, *Four Years of Profound Change*, cit., p. 4.

<sup>20</sup> *Tearing Families Apart. The Impact of Trump's Immigration Agenda*, FWD, 29 settembre 2020 <<https://www.fwd.us/news/the-impact-of-trumps-immigration-agenda/#:~:text=The%20Trump%20Administration's%20separation%20of,claiming%20asylum%20at%20the%20border>>, consultato il 3 maggio 2023.

<sup>21</sup> *Admissions and Arrivals—Refugee Admissions Report*, Refugee Processing Center, <<https://www.wrapsnet.org/admissions-and-arrivals/>>, consultato il 23 aprile 2023.

<sup>22</sup> Bolter, Israel, Pierce, *Four Years of Profound Change*, cit., p. 5.

radicale era stata la scelta di ricorrere massicciamente al *Title 42*. Solo ricorrendo a questa disposizione, il CBP aveva effettuato oltre 400.000 espulsioni dalla sua introduzione a dicembre del 2020<sup>23</sup>. Questa e altre misure restrittive si erano comunque rivelate inefficaci come deterrenti all'arrivo di nuovi immigrati. A partire da maggio 2020, il flusso migratorio dal Messico riacquisì progressivamente l'intensità del periodo pre-pandemico. A dicembre del 2020 il numero di migranti giunti al confine meridionale risultava il più alto registrato nello stesso mese dal 1999<sup>24</sup>. L'88% degli immigrati che attraversarono illegalmente il confine da aprile a dicembre del 2020 erano adulti singoli. Ma nello stesso periodo del 2019, i bambini non accompagnati e le famiglie costituivano il 61% degli arrivi. Questo dimostra che il ricorso al *Title 42* incentivò i singoli adulti a tentare di attraversare il confine più volte<sup>25</sup>.

Prima della sua attuazione, le famiglie e i bambini arrestati al confine potevano avere accesso ad alcuni percorsi legali che, non senza difficoltà, permettevano loro l'ingresso negli Stati Uniti con maggiori probabilità rispetto agli adulti soli. Se questi ultimi avessero tentato di entrare illegalmente nel paese, sarebbero potuti andare più facilmente incontro a gravi ripercussioni, come procedimenti penali, condanne, detenzione dell'ICE e allontanamento formale dal paese. Coloro che avessero avuto condanne e ordini di rimozione nei loro registri avrebbero dovuto affrontare conseguenze ancor più pesanti qualora fossero stati nuovamente arrestati al confine. Paradossalmente, l'ordinanza del *Title 42* ebbe come sviluppo il blocco all'accesso dei percorsi di ingresso negli Stati Uniti per famiglie e minori non accompagnati, ma nella pratica eliminò le implicazioni che gli adulti singoli avrebbero dovuto affrontare in precedenza. Infatti, invece di essere sottoposti a procedimenti penali, i migranti vennero direttamente rimpatriati in Messico. In questo modo però non furono registrati i precedenti degli individui che avevano già tentato di attraversare illegalmente il confine e pertanto, divenne più facile per loro attraversarlo più volte fino a che non fossero riusciti a entrare negli Stati Uniti senza essere scoperti<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> *Nationwide Enforcement Encounters. Title 8 Enforcement Actions and Title 42 Expulsions Fiscal Year 2020*, CBP, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/cbp-enforcement-statistics/title-8-and-title-42-statistics-fy2020>>, consultato il 24 aprile 2023.

<sup>24</sup> *Southwest Land Border Encounters*, CBP, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/southwest-land-border-encounters>>, consultato il 26 aprile 2023.

<sup>25</sup> Bolter, Israel, Pierce, *Four Years of Profound Change*, cit., p. 16.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 16-17.

Diverso fu invece il caso del completamento della costruzione del muro al confine meridionale, obiettivo centrale della propaganda trumpiana, ma rivelatosi irrealizzabile nelle modalità e nell'estensione promessa. I tentativi di realizzare una barriera che si sviluppasse lungo tutta la frontiera col Messico produssero comunque risultati e danni economici. Al termine del proprio mandato, l'amministrazione Trump aveva ottenuto un totale di 16,3 miliardi di dollari per l'erezione del muro, di cui solo il 36% era stato stanziato dal Congresso, mentre il resto proveniva da fondi riutilizzati dai conti del Dipartimento della Difesa e del Tesoro<sup>27</sup>. A gennaio del 2021, erano state costruite 458 miglia di barriere lungo il confine, comprese 52 miglia in aree che in precedenza ne erano totalmente prive<sup>28</sup>. Mentre Trump lasciava la Casa Bianca, erano in costruzione altre 211 miglia di barriere<sup>29</sup>.

Tra il 2017 e il 2020 vi era stato un cambiamento anche nel ruolo del Dipartimento di Giustizia che in quel periodo svolse un ruolo insolitamente vigoroso nella definizione delle politiche dell'immigrazione, una prerogativa più tradizionalmente di competenza del DHS. Sotto la guida del procuratore generale Jeff Sessions (febbraio 2017-novembre 2018) e del suo successore William Barr (febbraio 2019-dicembre 2020), il Dipartimento di Giustizia contribuì a influenzare le politiche di sicurezza delle frontiere e di ordine interno. Svolse inoltre un ruolo centrale nella politica di separazione delle famiglie, attribuendo un'elevata priorità al perseguimento dei casi di ingresso illegale, compresi quelli che causavano gli allontanamenti dei minori dai genitori. Sia Sessions che Barr presero decisioni che restrinsero il margine di interpretazione legale dei tipi di persecuzione che davano diritto all'asilo, rendendo particolarmente difficile l'ingresso nel paese alle vittime di violenza domestica o di gruppo<sup>30</sup>. L'amministrazione Trump fece pressione per accelerare i giudizi dei tribunali dell'immigrazione con lo scopo dichiarato di ridurre il numero delle sentenze in sospeso. Tuttavia, rese anche più difficile per i

---

<sup>27</sup> Ivi, p. 31.

<sup>28</sup> Braktkton Booker, *Trump Administration Diverts \$3.8 Billion In Pentagon Funding To Border Wall*, NPR, 13 febbraio 2020 <[Trump Administration Diverts \\$3.8 Billion In Pentagon Funding To Border Wall : NPR](#)>, consultato il 27 aprile 2023.

<sup>29</sup> Molly O'Toole, *Trump put migrants in border limbo. So far Biden has left them there*, "Los Angeles Times", 20 gennaio 2021 <<https://www.latimes.com/politics/story/2021-01-20/trump-immigration-border-wall-issues-test-biden-policies>>, consultato il 28 aprile 2023.

<sup>30</sup> Sarah Pierce, *Obscure but Powerful. Shaping U.S. Immigration Policy through Attorney General Referral and Review*, Migration Policy Institute, gennaio 2021 <<https://www.migrationpolicy.org/research/obscure-powerful-immigration-attorney-general-referral-review>>, consultato il 29 aprile 2023.

giudici gestire in modo efficiente i loro registri e alla fine stimolò l'aggiunta di nuovi casi. Il risultato di questa pratica fu un aumento nel numero dei casi completati, ma anche un incremento del lavoro arretrato. Quest'ultimo, tra la fine dell'esercizio 2017 e la fine dell'esercizio 2020, conobbe un aumento del 92%. Al 30 settembre 2020, i casi di immigrazione in attesa di giudizio risultavano 1.260.039<sup>31</sup>.

Nel corso di quattro anni, il governo Trump promulgò 472 modifiche amministrative che smantellarono e rielaborarono molti elementi del sistema dell'immigrazione statunitense. Le protezioni umanitarie vennero considerevolmente ridotte. Il confine meridionale venne ulteriormente militarizzato. E l'immigrazione legale venne di fatto ostacolata a causa di provvedimenti che stabilirono nuovi criteri che discriminavano i migranti più poveri. Tutto ciò fu realizzato quasi esclusivamente dal ramo esecutivo, attraverso proclami presidenziali, ordini esecutivi e centinaia di piccoli aggiustamenti tecnici. Il Congresso, che era rimasto bloccato per anni sulla legislazione dell'immigrazione, divenne sempre più marginale nelle scelte di politica migratoria<sup>32</sup>. L'eredità più duratura della presidenza Trump potrebbe consistere nel fatto di aver bloccato definitivamente la possibilità che venisse elaborata una nuova e più moderna legislazione sull'immigrazione. Era inoltre chiaro che, nonostante la sconfitta elettorale di Trump, le posizioni sul tema da parte del partito repubblicano non sarebbero cambiate e che di conseguenza, almeno nel breve periodo, non vi sarebbe stato spazio per un dialogo bipartisan per risolvere la questione<sup>33</sup>.

### 3.2 I primi provvedimenti dell'amministrazione Biden

Nel corso del 2020 gli Stati Uniti continuarono a registrare numeri molto elevati di nuovi casi e decessi da COVID-19. A fine anno, il numero totale di casi rilevati superò i venti milioni, mentre il numero totale di morti le 370.000 persone<sup>34</sup>. In un contesto segnato dalle difficoltà economiche e sociali della pandemia e dalle profonde divisioni

---

<sup>31</sup> Bolter, Israel, Pierce, *Four Years of Profound Change*, cit., pp. 56-57.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 144-45.

<sup>33</sup> Jack Herrera, *One Way Trump May Have Changed Immigration Forever*, Politico, 2 marzo 2021 <<https://www.politico.com/news/magazine/2021/03/02/biden-immigration-trump-legacy-asylum-refugees-472008>>, consultato l'1 maggio 2023.

<sup>34</sup> *United States Covid. Coronavirus Statistics*, Worldometer, <<https://www.worldometers.info/coronavirus/country/us/>>, consultato il 6 giugno 2023.

politiche dell'opinione pubblica, il 20 gennaio 2021 Joe Biden divenne il 46° presidente degli Stati Uniti. Durante la campagna elettorale, Biden aveva offerto una visione del mondo alternativa a quella di Trump, che avrebbe cercato di ricostruire un tessuto sociale deteriorato dalle contrapposizioni politiche e da un dibattito pubblico sempre più aggressivo, promettendo l'elaborazione di un nuovo sistema per l'immigrazione più equo e umano<sup>35</sup>. Nel suo discorso inaugurale, il nuovo Presidente chiese la fine della “uncivil war” tra le diverse realtà politiche, demografiche e ideologiche statunitensi, auspicando in una maggiore apertura verso le diversità<sup>36</sup>.

Anche l'opinione pubblica sembrava condividere questi principi e per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni nel 1965, i sondaggi Gallup sulla questione dell'immigrazione evidenziarono che nel 2020 la percentuale di statunitensi che desideravano un aumento dell'immigrazione (34%) superava quella di chi invece ne auspicava una riduzione (28%)<sup>37</sup>. È quindi possibile affermare che, dopo quattro anni di amministrazione Trump, la xenofobia era entrata in una fase di declino, perdendo parte del fascino e dell'influenza che aveva avuto nel periodo precedente. Inoltre, pur avendo ridotto l'immigrazione ai livelli più bassi di sempre, le politiche di Trump non impedirono un progressivo mutamento in atto nella società statunitense grazie agli immigrati e ai loro figli già presenti nel paese<sup>38</sup>. Stando al censimento del 2020, il 50% circa dei residenti sotto i diciotto anni era composto da persone di colore e nello specifico il 26% era ispanico<sup>39</sup>.

Appena entrato in carica, Biden provvide a cancellare molte delle politiche sull'immigrazione dell'amministrazione Trump. Nel suo primo giorno da presidente, firmò otto atti esecutivi legati all'immigrazione, uno dei quali bloccava la costruzione del muro al confine meridionale. Altri provvedimenti che rettificavano la politica migratoria di Trump consistettero nella disposizione di una moratoria di cento giorni per la maggior

---

<sup>35</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 364-65.

<sup>36</sup> Joe Biden, *Inaugural Address by President Joseph R. Biden, Jr.*, The White House, 20 gennaio 2021 <<https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/01/20/inaugural-address-by-president-joseph-r-biden-jr/>>, consultato il 3 giugno 2023. .

<sup>37</sup> Mohamed Younis, *Americans Want More, Not Less, Immigration for First Time*, Gallup, 1 luglio 2020 <<https://news.gallup.com/poll/313106/americans-not-less-immigration-first-time.aspx>>, consultato il 7 aprile 2023.

<sup>38</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 365.

<sup>39</sup> *Child population by race and ethnicity in the United States*, Kids Count Data Center, <<https://datacenter.kidscount.org/data/tables/103-child-population-by-race-and-ethnicity#detailed/1/any/false/2048,574,1729,37,871,870,573,869,36,868/68,69,67,12,70,66,71,72/423,424>>, consultato il 7 aprile 2023.

parte delle deportazioni, nel ripristinato del programma DACA e nella sospensione del programma che costringeva i richiedenti asilo a rimanere in Messico in attesa delle loro udienze negli Stati Uniti. Nelle settimane successive, Biden istituì una task force per favorire i ricongiungimenti familiari e ordinò una revisione delle politiche di asilo al confine meridionale. Come promesso in campagna elettorale, il tetto massimo di rifugiati da accogliere per l'anno fiscale 2022 venne fissato a 125.000 individui. Insieme ai democratici del Congresso, il Presidente sostenne lo *US Citizenship Act*, un disegno di legge di riforma radicale dell'immigrazione che includeva un percorso verso l'ottenimento di uno status legale per la maggior parte degli undici milioni di immigrati privi di documenti che vivevano negli Stati Uniti, nonché numerose riforme ai visti di immigrazione e ai sistemi di asilo<sup>40</sup>.

Anche l'attività del Congresso sembrò svilupparsi sulla stessa linea politica del Presidente. La Camera approvò l'*American Dream and Promise Act*, che consentiva a più di 2,3 milioni di *dreamers* di ottenere uno status legale permanente e in futuro la cittadinanza statunitense. Venne inoltre approvato il *Farm Workforce Modernization Act*, che avrebbe concesso lo status legale a centinaia di migliaia di lavoratori agricoli che vivevano negli Stati Uniti senza autorizzazione. Nei suoi primi cento giorni di governo, Biden alimentò le speranze di coloro che si erano opposti alla retorica razzista di Trump e che in merito alla gestione dell'immigrazione auspicavano in una svolta completa. Tale aspettativa dovette fare tuttavia i conti con un'opposizione agguerrita pronta a difendere le politiche restrizioniste di Trump. La moratoria di cento giorni di Biden sulle deportazioni venne sospesa in Texas pochi giorni dopo la sua firma da Drew Tipton, un giudice federale nominato da Trump. La proposta di legge sulla riforma dell'immigrazione dovette affrontare fin da subito aspre critiche da parte dei repubblicani. Il senatore dell'Arkansas Tom Cotton la definì una legge radicale che avrebbe minacciato la salute e la sicurezza degli statunitensi<sup>41</sup>.

Ma molte altre politiche sull'immigrazione dell'era Trump rimasero in vigore probabilmente per precisa volontà del governo, come nel caso dei rimpatri. Alcune delle prime deportazioni avvenute durante l'amministrazione Biden includevano un bambino di due mesi e altri ventuno bambini di Haiti, nonché un sopravvissuto al massacro

---

<sup>40</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 365-66.

<sup>41</sup> Ivi, pp. 366-67.

compiuto all'ipermercato Walmart di El Paso nel 2019 che venne deportato in Messico<sup>42</sup>. Che l'amministrazione Biden preferì un approccio cauto al tema migratorio lo dimostrò anche il viaggio di Kamala Harris in Centro America nel giugno 2021. In quell'occasione, la Vicepresidente esortò gli aspiranti migranti a restarsene a casa, affermando che se avessero voluto entrare negli Stati Uniti sarebbero stati respinti: "I want to be clear to folks in the region who are thinking about making that dangerous trek to the United States-Mexico border: Do not come. Do not come. [...] I believe if you come to our border, you will be turned back"<sup>43</sup>. Tale posizione sembrava mal conciliarsi con il compito che Biden aveva affidato a Harris a fine marzo, ovvero supervisionare gli sforzi diplomatici per affrontare le questioni che stimolavano la migrazione dai paesi del Triangolo settentrionale, sviluppando e attuando una strategia a lungo termine che risolvesse i problemi di fondo che causavano le partenze. Ma le parole espresse in Guatemala vennero interpretate come un rifiuto delle responsabilità statunitensi nel gestire il fenomeno e palesarono uno scarso interesse a elaborare una soluzione nel lungo periodo<sup>44</sup>. La visita in Centro America di Harris alimentò inoltre le polemiche dei repubblicani che accusavano l'amministrazione Biden di non prendere sul serio la questione migratoria, sostenendo che la Vicepresidente avrebbe invece dovuto compiere un viaggio al confine tra Messico e Stati Uniti, cosa che fece solo alla fine del mese<sup>45</sup>.

Nel giugno del 2021 erano ancora in vigore oltre mille azioni esecutive in materia migratoria messe in atto dall'amministrazione Trump per rendere più difficile l'immigrazione e ridurre il flusso numerico negli Stati Uniti. Come documentato dall'Immigration Policy Tracking Project, tra queste misure rimaste in vigore alcune erano ben note, mentre altre erano state implementate all'interno di nuovi regolamenti, direttive interne, memorandum o modifiche a programmi esistenti. In sostanza, si trattava di politiche progettate per essere difficili da scardinare per la nuova amministrazione, come

---

<sup>42</sup> Ivi, p. 367.

<sup>43</sup> Sabrina Rodriguez, *Harris' blunt message in Guatemala: 'Do not come' to U.S.*, Politico, 7 giugno 2021 <<https://www.politico.com/news/2021/06/07/harris-message-in-guatemala-do-not-come-492047>>, consultato il 6 giugno 2023.

<sup>44</sup> Jonathan Lemire, Nomaan Merchant, Lisa Mascaró, Amer Madhani, *Biden taps VP Harris to lead response to border challenges*, AP News, 25 marzo 2021 <<https://apnews.com/article/kamala-harris-lead-migrant-crisis-response-joe-biden-3400f56255e000547d1ca3ce1aa6b8e9>>, consultato il 7 giugno 2023.

<sup>45</sup> John Bowden, *Kamala Harris gets defensive during Lester Holt grilling about the border*, *The Independent*, 8 giugno 2021 <<https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-politics/kamala-harris-mexico-border-holt-b1861830.html>>, consultato il 7 giugno 2023.

nel caso della revisione del test di cittadinanza con domande aggiuntive, che dava ai funzionari dell'immigrazione maggiore discrezionalità per negare i visti ai potenziali immigrati e limitava i permessi di lavoro per i migranti in attesa di essere rimpatriati. A pochi mesi dall'insediamento di Biden, divenne chiaro che smantellare interamente quell'enorme rete di azioni esecutive e modifiche normative avrebbe potuto rivelarsi sostanzialmente impossibile<sup>46</sup>.

Particolarmente complicata fu la gestione del *Title 42*. All'inizio di febbraio del 2021, il governo messicano annunciò che avrebbe smesso di accettare il rimpatrio dei nuclei familiari non messicani con figli minori attraverso questo provvedimento<sup>47</sup>. Nei primi mesi di amministrazione Biden avvocati, esperti e legislatori fecero pressione affinché la politica venisse abbandonata. Il mantenimento del *Title 42* era inoltre in contraddizione con gli obiettivi dichiarati dal Presidente di restituire umanità ed equità al sistema di immigrazione. Anche il pretesto con cui il provvedimento era nato, ovvero la lotta alla diffusione del COVID-19, diventava sempre meno plausibile man mano che il paese usciva dalla fase più drammatica della pandemia.

Nel maggio del 2021, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati criticò aspramente la politica e chiese all'amministrazione Biden di revocare il *Title 42*. Lo stesso mese due medici che lavoravano come consulenti per il DHS inviarono una lettera ai membri del Congresso ed esortarono il governo federale a fermare le deportazioni in applicazione del provvedimento. Secondo loro, la politica spingeva i genitori a mandare i propri figli da soli oltre il confine, con il risultato di separare nuovamente le famiglie di migranti. Nonostante l'intento dichiarato di superare il *Title 42*, l'amministrazione continuò a non fornire indicazioni sulle tempistiche e sulle modalità con cui ciò sarebbe dovuto avvenire<sup>48</sup>.

Nel frattempo, migliaia di persone rimanevano bloccate in città pericolose lungo il confine con il Messico senza la facoltà di fare ricorso legale e senza possibilità di

---

<sup>46</sup> Lee, *America for Americans*, cit., p. 367.

<sup>47</sup> Nick Miroff, Kevin Sieff, *Mexico has stopped sending some Central American 'expelled' families by U.S. along border*, "The Washington Post", 3 febbraio 2021 <[https://www.washingtonpost.com/national/mexico-has-stopped-accepting-central-american-families-expelled-by-us-along-the-border/2021/02/03/39da9828-6650-11eb-bf81-c618c88ed605\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/national/mexico-has-stopped-accepting-central-american-families-expelled-by-us-along-the-border/2021/02/03/39da9828-6650-11eb-bf81-c618c88ed605_story.html)>, consultato il 25 maggio 2023.

<sup>48</sup> Claire Hansen, *Pressure Amps Up on Biden to Rescind Title 42 Border Order*, USNews, 3 giugno 2021 <<https://www.usnews.com/news/national-news/articles/2021-06-03/pressure-amps-up-on-biden-to-rescind-title-42-border-order>>, consultato il 25 maggio 2023.

tornare a casa. Alcuni di questi migranti ebbero modo di raccontare le loro esperienze, descrivendo la paura provata e i traumi subiti durante i loro viaggi. Fu questo il caso di persone come Marcela, una ragazza di 26 anni fuggita dal Guatemala che dopo essere riuscita a raggiungere gli Stati Uniti venne deportata in poche ore a Ciudad Juárez e successivamente trasferita in un rifugio per migranti dove raccontò il suo dramma:

I left my country because I was raped by three men, and because of poverty in my community and also because I no longer have a home with my parents. When they left us on the bridge [over the Rio Grande] and I entered the US, I was so excited that I had already arrived there, happy and joyful. But the people who caught us—the immigration authorities—told us after taking our fingerprints that, no, people were not passing through. Then they deported us—took us over the bridge and left us there. We entered the United States around 6:00 p.m. and they deported us at 10:00 p.m. I felt like the world was ending, like I didn't want to live anymore<sup>49</sup>.

La fuga dalla violenza dei paesi di origine emerse spesso come una delle cause fondamentali nelle testimonianze di coloro che venivano interpellati per spiegare il motivo della loro partenza. Queste persone erano prevalentemente centroamericane e a causa del *Title 42* vennero deportate più volte prima di riuscire a entrare negli Stati Uniti. Molte però non ci riuscivano ed erano costrette a rimanere in sconosciute località messicane di frontiera. È quello che accadde anche a Carlos, migrante salvadoregno di mezza età che scappò dal suo paese per fuggire dalla violenza delle bande criminali, sperando di trovare negli Stati Uniti migliori opportunità economiche per sé e per suo figlio. Ma dopo aver tentato due volte e senza successo di entrare negli Stati Uniti fu costretto a rimanere a Ciudad Juárez dove raccontò la propria esperienza:

They are sending people back very quickly. They don't even ask why you are actually migrating to the United States. There is hardly any paperwork:

---

<sup>49</sup> *Paths of suffering: Migrants stranded at the US-Mexico border share their stories*, Doctors Without Borders/Médecins Sans Frontières, 4 giugno 2021 <<https://www.doctorswithoutborders.org/latest/paths-suffering-migrants-stranded-us-mexico-border-share-their-stories>>, consultato il 29 maggio 2023.

they just take your information, your photograph, your fingerprints, put you back in the holding cell and then, after 35 hours, they release you [in Mexico]. They dump you in a place you did not enter from and a bit further away, so it's more complicated. Frankly, it is inhumane treatment. [...] The border agent or border police treated me very badly and it was really kind of aggressive verbal treatment, very unjust and I think it was also racist. A policeman had a go at me, he said, 'Why did you come here if you could work there on the other side, what reason did you have? Why did you come to my country?' I remember him saying, why did you come to my country? And the other officers made fun of me, so yes, I say that, maybe not all of them, but they have racism in their minds, in their hearts<sup>50</sup>.

All'inizio inizio 2022 del *Title 42* aveva provocato oltre 1,13 milioni di deportazioni dall'entrata in carica di Biden<sup>51</sup>. Oltre alla pretestuosità sempre più conclamata della politica come misura per arginare la diffusione della pandemia, divenne chiaro come il provvedimento avesse scatenato numerosi episodi di violenza e abusi da parte della polizia di frontiera che si manifestarono sempre con maggior evidenza ai danni di migranti già traumatizzati da lunghi viaggi. Una delle vittime di questi trattamenti disumani fu Marvin, honduregno di 37 anni che nel tentativo di entrare negli Stati Uniti venne arrestato e picchiato dagli agenti dell'immigrazione:

They grabbed me by the neck, threw me on the ground and handcuffed me. I had my face on the ground and he [an immigration agent] put his foot on my head. More agents arrived and beat me. My daughter covered her eyes and started to cry, but they didn't care. My wife was crying too and tried to stop it, but they grabbed her and sat her back down. [...] They took us to a room. I asked if there was a lawyer who could help defend me and they said no. They didn't explain anything to me, they didn't even check to see if I was OK. They put a mat on the floor and I stayed there, enduring the

---

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> *Nationwide Enforcement Encounters. Title 8 Enforcement Actions and Title 42 Expulsions Fiscal Year 2021*, U.S. Customs and Border Protection, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/cbp-enforcement-statistics/title-8-and-title-42-statistics-fy2021>>, consultato il 5 giugno 2023.

cold and the fear. I didn't sleep well, my whole body ached. My head was swollen. At 7 a.m they came to leave us here at the border<sup>52</sup>.

Nel corso del 2022 il ricorso al *Title 42* rimase estremamente arbitrario. In aprile, l'amministrazione Biden introdusse un programma semplificato per consentire a un numero illimitato di cittadini ucraini che avessero superato i controlli di essere esclusi dal *Title 42* e di ottenere i permessi umanitari di libertà condizionale e lavoro<sup>53</sup>. In ottobre venne introdotto un programma simile per 24.000 cittadini venezuelani. Questi ultimi avrebbero dovuto arrivare negli Stati Uniti in aereo per essere esclusi dal *Title 42*, il quale avrebbe comunque continuato a provocare l'espulsione di coloro che fossero arrivati illegalmente attraversando il Messico o Panama o coloro che non avessero superato il processo di candidatura<sup>54</sup>. E infatti, sempre a ottobre, il governo ricorse al provvedimento per espellere proprio alcuni migranti venezuelani in Messico<sup>55</sup>.

Il 15 novembre, il giudice Emmet G. Sullivan, nominato da Bill Clinton nel 1994, stabilì che le espulsioni ai sensi del *Title 42* costituivano una violazione dell'*Administrative Procedure Act* del 1946, la misura che stabilisce le modalità per la formulazione e la promulgazione dei regolamenti da parte delle agenzie federali. La sentenza chiedeva al governo di trattare tutti i richiedenti asilo ai sensi della legge sull'immigrazione così com'era prima dell'attuazione del *Title 42*. Sullivan richiamò specificamente il CDC per aver intenzionalmente ignorato gli effetti negativi dell'attuazione del provvedimento e non aver considerato approcci alternativi all'espulsione. Sullivan affermò inoltre che la politica in sé non aveva basi razionali poiché il COVID-19 era già diffuso negli Stati Uniti quando il programma era stato

---

<sup>52</sup> *Pushed back, beaten and exposed. Stories from the US-Mexico border*, Doctors Without Borders/Médecins Sans Frontières, 29 marzo 2022 <<https://www.msf.org/human-cost-title-42-stories-us-mexico-border>>, consultato il 31 maggio 2023.

<sup>53</sup> Adam Shaw, *Biden admin to introduce streamlined parole program for Ukrainians end Title 42 exemption*, Fox News, 21 aprile 2022 <<https://www.foxnews.com/politics/biden-parole-program-ukrainians-end-title-42-exemption>>, consultato il 26 maggio 2023.

<sup>54</sup> Eileen Sullivan, Zolan Kanno-Youngs, *Biden Administration to Offer Thousands of Venezuelan Migrants Legal Path Into U.S.*, "The New York Times", 13 ottobre 2022 <<https://www.nytimes.com/2022/10/12/us/politics/biden-venezuela-migrants-humanitarian-parole.html>>, consultato il 26 maggio 2023.

<sup>55</sup> José Ignacio Castañeda Perez, *U.S. can now rapidly expel some Venezuelan migrants to Mexico under Title 42*, "The Arizona Republic", 18 ottobre 2022 <<https://eu.azcentral.com/story/news/politics/immigration/2022/10/13/title-42-expansion-allows-u-s-send-venezuelan-migrants-mexico/10486904002/>>, consultato il 26 maggio 2023.

avviato<sup>56</sup>. Tuttavia, il 19 dicembre, il Presidente della Corte Suprema John Roberts, sospese la decisione di Sullivan<sup>57</sup>. Solo l'11 maggio 2023, dopo oltre due anni dal suo insediamento, l'amministrazione Biden revocò l'ordinanza che aveva autorizzato l'applicazione del *Title 42*, quando il governo federale pose ufficialmente fine all'emergenza sanitaria del COVID-19<sup>58</sup>.

Il lascito di Trump non era composto solo da questioni burocratiche e amministrative, le quali erano al massimo parte di una più ampia visione del mondo che avrebbe inevitabilmente caratterizzato la vita culturale e politica degli Stati Uniti anche negli anni successivi. Il trumpismo, pure nella sua componente più razzista e xenofoba, non poteva essere considerato sconfitto soltanto grazie alla vittoria di Biden alle presidenziali del 2020, visto che in queste ultime elezioni le opinioni di Trump e la sua agenda politica avevano mantenuto un importante livello di popolarità, che si tradusse in oltre 74 milioni di voti popolari totali, undici in più rispetto al 2016. L'assalto al Campidoglio avvenuto il 6 gennaio 2021, il giorno in cui il Congresso proclamò formalmente l'elezione di Biden dimostrò inequivocabilmente come vi fosse una schiera agguerrita e violenta di sostenitori di Trump pronti ad abbattere le istituzioni e la democrazia statunitense pur di difendere una visione reazionaria della società. L'irruzione fu la manifestazione concreta di quella demonizzazione estrema del nemico che Trump aveva utilizzato negli anni di presidenza, in primis contro gli immigrati, e che divenne centrale dopo la sconfitta di novembre per incitare la propria base elettorale ad agire per impedire l'insediamento di Biden alla Casa Bianca<sup>59</sup>.

All'interno della società statunitense si celavano numerose divisioni e fragilità ben prima di Trump, ma con quest'ultimo divennero ancor più grandi ed evidenti. Il meccanismo di polarizzazione dell'elettorato e la creazione di due mondi politici sempre più lontani e contrapposti conobbe una forte accelerazione anche a causa della crisi pandemica. Appare chiaro quindi che la sola elezione di Biden non avrebbe mai potuto

---

<sup>56</sup> Priscilla Alvarez, Tierney Sneed, *Federal judge blocks Title 42 rule that allowed expulsion of migrants at US-Mexico border puts order on hold for 5 weeks*, CNN, 16 novembre 2022 <<https://edition.cnn.com/2022/11/15/politics/title-42-migrants/index.html>>, consultato il 27 maggio 2023.

<sup>57</sup> Ariane de Vogue, *Title 42 to remain in place for now as Chief Justice John Roberts temporarily freezes order meant to end it*, CNN, 19 dicembre 2022 <<https://amp.cnn.com/cnn/2022/12/19/politics/title-42-supreme-court-gop-states/index.html>>, consultato il 29 maggio 2023.

<sup>58</sup> Michael Roy Blake, Ted Hesson, *Border crossings top 10,000 daily as migrants seek US entry before Title 42 ends*, Reuters, 11 maggio 2023 <<https://www.reuters.com/world/us/biden-restricts-asylum-access-mexico-border-title-42-ends-2023-05-10/>>, consultato il 29 maggio 2023.

<sup>59</sup> Lee, *America for Americans*, cit., pp. 368-69.

sradicare una tradizione di razzismo e intolleranza che ha accompagnato la storia della nazione fin dalla sua fondazione. Inoltre, il periodo della presidenza Trump mise in luce come l'affermazione della xenofobia non fosse strettamente e necessariamente legata a periodi di crisi, ma potesse svilupparsi anche in epoche relativamente tranquille. L'immigrazione era diventata una componente irrinunciabile della narrazione trumpiana e andava rilanciata di continuo indipendentemente dal fatto che fosse un fenomeno perfettamente governabile e, nel caso di quella messicana, anche in diminuzione. Negli anni della presidenza Trump il tema è stato ripreso e spettacolarizzato incessantemente per motivi di puro calcolo elettorale, non rappresentando mai sul serio una questione emergenziale da gestire con misure fortemente restrittive. Al contrario, è stata proprio l'introduzione di alcune politiche come quella della "tolleranza zero" a far nascere nuovi problemi pur di soddisfare la componente più estremista e fanatica della propria base elettorale<sup>60</sup>.

### **3.3 Il declino e il futuro dell'immigrazione messicana**

Nel corso del XX secolo, la domanda di lavoro del mercato statunitense fu la causa principale che contribuì al fenomeno dell'immigrazione messicana. Nei primi decenni del XXI secolo, il lavoro rimase un elemento centrale, ma nel complesso le motivazioni che spinsero i messicani a emigrare verso gli Stati Uniti divennero più eterogenee e contribuirono a diversificare la natura del flusso migratorio. Le riunificazioni familiari divennero una causa sempre più rilevante, così come altri fattori di sicurezza sociale e politica. Inoltre, sebbene la migrazione messicana verso gli Stati Uniti si fosse sempre contraddistinta come un flusso di adulti singoli in cerca di un'occupazione spesso temporanea, a cavallo tra i due secoli mutò progressivamente in uno spostamento di intere famiglie con minori. A cambiare profondamente non furono solo i fattori attrattivi dei luoghi di destinazioni e il profilo dei migranti, ma anche il contesto di partenza che spingeva i messicani a partire. Col passare del tempo, il Messico era diventato un paese con livelli di istruzione sempre più alti e la popolazione si era trasferita progressivamente

---

<sup>60</sup> Ivi, p. 369.

dalle aree rurali alle città. Tuttavia, l'immigrazione messicana verso gli Stati Uniti diminuì drasticamente dopo la crisi del 2008 e nello stesso periodo cominciò a svilupparsi il fenomeno della migrazione di ritorno<sup>61</sup>.

L'evoluzione della mobilità transfrontaliera tra Messico e Stati Uniti a seguito della grande recessione rifletteva le contraddizioni e le questioni irrisolte che avevano precedentemente caratterizzato la gestione dei flussi migratori, ma includeva al tempo stesso nuovi elementi che rispecchiavano lo sviluppo che avevano avuto le società dei due paesi. Pur conoscendo un calo significativo, che si tradusse in meno di 160.000 ingressi annui tra il 2008 e il 2017, l'immigrazione messicana non scomparve, ma negli anni successivi alla crisi entrò in una fase di stabilizzazione nella quali gli Stati Uniti rimasero comunque il principale paese di destinazione<sup>62</sup>. Il costante aumento della migrazione di ritorno dopo il 2008, composto in buona parte anche da minori, fu dettato soprattutto dalle difficoltà economiche dovute alla grande recessione che provocò un forte aumento della povertà e della disoccupazione. Secondo alcuni esperti, anche l'introduzione di nuove misure restrittive e l'aumento delle deportazioni negli anni della crisi contribuirono al declino del fenomeno<sup>63</sup>. Sotto questo profilo, si è inoltre ipotizzato che anche i provvedimenti dell'amministrazione Trump abbiano ulteriormente reso gli Stati Uniti come una meta meno attrattiva del passato. La crisi del sistema d'accoglienza, l'introduzione di misure restrittive per limitare la protezione umanitaria, i lunghi periodi di attesa alla frontiera potrebbero, in una certa misura, aver scoraggiato l'arrivo di nuovi migranti, così come l'eliminazione della violenza domestica o di gruppo tra i motivi validi per la richiesta di asilo<sup>64</sup>.

Si verificò inoltre una diversificazione del profilo economico dei migranti messicani. Negli anni successivi alla recessione si registrò infatti un aumento dei permessi di lavoro temporanei, in particolare per occupazioni altamente specializzate, per i

---

<sup>61</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., pp. 51-52.

<sup>62</sup> Jeffrey Passel, D'Vera Cohn, *U.S. Unauthorized Immigrant Total Dips to Lowest Level in a Decade*, Pew Research Center, 27 novembre 2018 <<https://www.pewresearch.org/hispanic/2018/11/27/u-s-unauthorized-immigrant-total-dips-to-lowest-level-in-a-decade/>>, consultato il 9 maggio 2023.

<sup>63</sup> Claudia Masferrer, Bryan Roberts, *Going Back Home? Changing Demography and Geography of Mexican Return Migration*, "Population Research and Policy Review", XXXI, 4, agosto 2012, pp. 465-96.

<sup>64</sup> Doris Meissner, Faye Hipsman, Alexander Aleinikoff, *The U.S. Asylum System in Crisis: Charting a Way Forward*, Migration Policy Institute, settembre 2018 <<https://www.migrationpolicy.org/research/us-asylum-system-crisis-charting-way-forward>>, consultato il 9 maggio 2023.

lavoratori agricoli stagionali e quelli domestici non agricoli. Il ruolo dell'immigrazione messicana cambiò anche sul piano delle relazioni politiche ed economiche tra i due paesi, acquisendo una maggiore rilevanza nella discussione di questioni bilaterali più ampie e nei negoziati sui rinnovi degli accordi commerciali. Mutò radicalmente anche la percezione del ruolo del governo messicano nella gestione del fenomeno, che venne maggiormente coinvolto per collaborare con le autorità statunitensi al fine però di controllare soprattutto i flussi provenienti dal centroamerica<sup>65</sup>.

Il declino dell'immigrazione messicana verso gli Stati Uniti riguardò soprattutto i flussi di clandestini. Nel 2006, si stimava che i messicani rappresentassero il 57% dei 12,2 milioni di irregolari presenti sul territorio nazionale. Dieci anni dopo, tale percentuale era scesa al 50%, mentre il numero assoluto di messicani giunti negli Stati Uniti per vie illegali era calato da 7 a 5,5 milioni. La contrazione del flusso migratorio irregolare fu, come per il flusso regolare, una conseguenza della grande recessione e, nello specifico, della crisi del settore immobiliare. Ma anche negli anni successivi, caratterizzati da una graduale ripresa economica, la tendenza non si invertì e si verificò una continua contrazione del fenomeno. Soprattutto tra il 2014 e il 2015, la riduzione nel numero di clandestini messicani si fece sempre più pronunciata. Nel biennio 2016-17, il numero complessivo di tentativi di attraversamento illegale da parte di messicani aveva subito un crollo dell'83% rispetto al dato registrato all'inizio del 2006<sup>66</sup>. Di fatto, mentre l'amministrazione Trump prometteva misure sempre più restrittive, alimentando le infondate preoccupazioni di un'invasione di massa, il flusso di immigrati messicani verso gli Stati Uniti raggiunse il suo minimo storico. Oltre alla crisi dei settori chiave del sistema economico statunitense, dove in precedenza i messicani erano largamente occupati, anche il miglioramento dell'economia messicana venne considerato un fattore rilevante che contribuì al declino del fenomeno<sup>67</sup>. Infatti, se nel 2007 i lavoratori messicani irregolari stimati negli Stati Uniti ammontavano a 4 milioni, nel 2014 erano scesi a 3,2 milioni<sup>68</sup>. Nel 2017 si ipotizzava che i messicani rappresentassero meno della

---

<sup>65</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., pp. 56-57.

<sup>66</sup> Ivi, pp. 67-69.

<sup>67</sup> Gordon Hanson, Chen Liu, Craig McIntosh, *Along the watchtower. The rise and fall of U.S. low-skilled immigration*, Brookings Institution, 27 marzo 2017 <<https://www.brookings.edu/bpea-articles/along-the-watchtower-the-rise-and-fall-of-u-s-low-skilled-immigration/>>, consultato l'11 maggio 2023.

<sup>68</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., p. 104.

metà (47%) degli immigrati clandestini presenti nel paese. Questo mutamento era dovuto sia al calo dell'immigrazione messicana - regolare e non - in sé, ma anche all'aumento dell'immigrazione illegale proveniente dai paesi dell'Asia e dell'America centrale<sup>69</sup>.

Per comprendere gli sviluppi recenti dell'immigrazione messicana verso gli Stati Uniti è inoltre necessario inquadrare anche il contesto della transizione demografica del Messico. Soprattutto a partire dagli anni Settanta, l'entità dell'esodo messicano fu pesantemente determinata dalla crescita di quella componente di popolazione in età lavorativa che l'economia messicana non era in grado di assorbire. Nel mentre, negli Stati Uniti la transizione si era già compiuta, il tasso di fertilità era sceso al di sotto del livello di sostituzione e l'economia continuava a necessitare di nuova forza lavoro. Il divario tra le due realtà demografiche venne in buona parte colmato già alla fine del secolo, quando anche in Messico i tassi di natalità si erano significativamente ridotti e le famiglie iniziavano a essere meno numerose. Se nel 1970, ovvero prima della diffusione in Messico della pratica di controllo delle nascite, le donne messicane avevano in media 4,3 figli in più rispetto alle donne statunitensi, questa differenza era scesa allo 0,2 alla fine degli anni Novanta<sup>70</sup>. Il drastico calo del tasso di natalità in Messico generò a distanza di una generazione una coorte più piccola di potenziali immigrati nel periodo successivo alla crisi economica<sup>71</sup>.

Che il ridimensionamento dell'immigrazione messicana fosse principalmente dovuto a fattori economici e demografici è un fatto largamente accettato e condiviso. Più problematico è, invece, il ruolo che potrebbero aver avuto le varie politiche restrittive per tentare di arginare il fenomeno. Alcuni studiosi suggeriscono che i tentativi delle varie amministrazioni di controllare e reprimere l'immigrazione messicana si siano rivelati perlopiù inefficaci o con risultati trascurabili, mentre altri sostengono che abbiano, in una certa misura, contribuito al declino degli arrivi. In ogni caso, è ampiamente diffusa l'idea che, se mai queste politiche abbiano rivestito un ruolo rilevante negli sviluppi e di conseguenza nel declino del fenomeno, questo vada ricercato comunque prima degli anni dell'amministrazione Trump, e in particolare nel periodo contemporaneo alla grande

---

<sup>69</sup> Jens Manuel Krogstad, Jeffrey Passel, D'Vera Cohn, *5 facts about illegal immigration in the U.S.*, Pew Research Center, 12 giugno 2019 <<https://www.pewresearch.org/short-reads/2019/06/12/5-facts-about-illegal-immigration-in-the-u-s/>>, consultato il 13 maggio 2023.

<sup>70</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., pp. 69-70.

<sup>71</sup> Gordon Hanson, Craig McIntosh, *The demography of Mexican migration to the U.S.*, "American Economic Review Papers and Proceedings", XCIX, 2, maggio 2009, pp. 22-27.

recessione, ovvero tra il 2008 e il 2013<sup>72</sup>. Secondo questa visione, il processo di militarizzazione del confine e di rafforzamento dei controlli alla frontiera sarebbe cambiato radicalmente a seguito della crisi economica, raggiungendo un livello sufficiente a scoraggiare una significativa parte di immigrati irregolari. Anche questa considerazione sembra però essere stata smentita dal fatto che ogni amministrazione dagli anni Novanta in poi, pur avendo investito grandi risorse nel rafforzamento del Border Patrol e nella costruzione di barriere fisiche, aveva già provato a contrastare l'immigrazione illegale creando dei presunti fattori deterrenti, ottenendo tuttavia scarsi risultati. Il cambiamento dell'economia statunitense e la grande recessione rimangono quindi gli elementi determinanti e di svolta che contribuirono all'accelerazione di un processo che, in misura forse diversa, si sarebbe verificato ugualmente anche solo per motivi puramente demografici<sup>73</sup>.

Tale evidenza potrebbe essere stata confermata anche dalla parziale ripresa del saldo migratorio complessivo tra i due paesi nel periodo compreso tra il 2013 e il 2018, quando si registrarono 870.000 nuovi arrivi a fronte di 710.000 messicani che fecero ritorno in patria. Nel periodo compreso tra il 2009 e il 2014 gli arrivi erano stati sempre 870.000, ma le partenze ammontavano a un milione, con un saldo negativo di 130.000 unità. Ne consegue che il recupero del saldo era da attribuire fondamentalmente alla riduzione di messicani che tornavano nel luogo di origine, probabilmente perché la crisi, seppur scoppiata prima negli Stati Uniti, raggiunse successivamente anche il Messico, che quindi fu attrattivo solo per un determinato periodo di tempo, prima della rapida ripresa dell'economia statunitense. Sebbene la migrazione netta dal Messico agli Stati Uniti fosse tornata a segnare saldi positivi dal 2013 al 2018, rimase comunque inferiore ai livelli dei decenni precedenti. Nel quinquennio tra il 1995 e il 2000, ad esempio, quasi 3 milioni di immigrati messicani erano arrivati negli Stati Uniti, mentre solo 670.000 individui avevano percorso il viaggio inverso, per una migrazione netta di quasi 2,3 milioni di persone<sup>74</sup>.

---

<sup>72</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit, p. 70.

<sup>73</sup> Andrés Villarreal, *Explaining the Decline in Mexico-U.S. Migration. The Effect of the Great Recession*, "Demography", LI, 6, dicembre 2014, pp. 2203-28.

<sup>74</sup> Ana Gonzalez-Barrera, *Before COVID-19 more Mexicans came to the U.S. than left for Mexico for the first time in years*, Pew Research Center, 9 luglio 2019 <<https://www.pewresearch.org/short-reads/2021/07/09/before-covid-19-more-mexicans-came-to-the-u-s-than-left-for-mexico-for-the-first-time-in-years/>>, consultato il 16 maggio 2023.

Nonostante il declino dell'immigrazione messicana sia dettato da fattori e tendenze strutturali che difficilmente potranno invertirsi sensibilmente nel lungo periodo, la crisi economica post-pandemica e la crescita dell'inflazione in Messico a ritmi maggiori rispetto a quelli statunitensi potrebbero aver spinto un maggior numero di messicani ad attraversare il confine. Nell'anno fiscale 2020, per la prima volta in cinque anni, i messicani rappresentavano più della metà di tutti gli incontri registrati dalla US Customs and Border Protection, raggiungendo nel 2022 il numero più alto dal 2007<sup>75</sup>. Già nel 2020 gli incontri totali risultavano 253.118, con un aumento del 52% rispetto ai 166.458 dell'anno precedente<sup>76</sup>.

Tuttavia, vi furono altri indicatori che invece evidenziarono come il flusso di migranti messicani, soprattutto quello legale, si fosse ulteriormente ridimensionato proprio a causa della pandemia. Uno di questi fu il numero di immigrati che erano entrati nel paese nell'anno fiscale 2020 con la *green card*, 30.500 individui, un dato in calo del 45% rispetto all'anno precedente. La riduzione fu particolarmente notevole nei mesi successivi all'inizio della crisi sanitaria. Tra aprile e settembre 2020, il numero di destinatari messicani della *green card* era diminuito del 90% rispetto allo stesso periodo del 2019. Un altro dato interessante fu quello del numero di migranti messicani che erano entrati negli Stati Uniti grazie a un visto di lavoro temporaneo, come l'H-2A per i lavoratori agricoli o i TN o H-1B per gli immigrati altamente qualificati. Nell'anno fiscale 2020, i lavoratori agricoli messicani avevano ottenuto circa 198.000 permessi temporanei per venire a lavorare negli Stati Uniti. Tale cifra rappresentava un incremento del 5% rispetto all'anno fiscale precedente, ma al tempo stesso un aumento di gran lunga inferiore a quelli osservati nella maggior parte degli anni precedenti la pandemia. Nel frattempo, il numero di lavoratori messicani altamente qualificati che avevano ottenuto un visto TN o H-1B diminuì del 36% nello stesso periodo, da 24.000 a 15.000<sup>77</sup>.

È inoltre probabile che la pandemia abbia restituito all'immigrazione messicana legale un ruolo proporzionalmente più rilevante a causa delle pesanti restrizioni che colpirono soprattutto gli immigrati provenienti da paesi come India e Repubblica

---

<sup>75</sup> Raquel Rosenbloom, Jeanne Batalova, *Mexican Immigrants in the United States*, Migration Policy Institute, 13 ottobre 2022 <<https://www.migrationpolicy.org/article/mexican-immigrants-united-states>>, consultato il 13 maggio 2023.

<sup>76</sup> Gonzalez-Barrera, *Before COVID-19 more Mexicans came to the U.S. than left for Mexico for the first time in years*, cit.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

Popolare Cinese che nei precedenti dieci anni erano stati i gruppi maggioritari. Tra i residenti statunitensi nati all'estero che nel 2021 riferirono di aver vissuto all'estero un anno prima, 96.000 erano messicani rispetto a 76.000 indiani e 56.000 cinesi. Per lo stesso motivo, negli anni fiscali 2020 e 2021, i messicani ricevettero anche il maggior numero di visti complessivi, inclusi quelli per i lavoratori temporanei. Allo stesso modo, i messicani tornarono ad essere i principali destinatari delle *green cards*. Nell'anno fiscale 2021, 107.200 messicani ricevettero una *green card*, rispetto ai 93.500 indiani e 49.800 cinesi. La maggior parte dei messicani che ottennero la residenza permanente legale nell'anno fiscale 2021 viveva già negli Stati Uniti, mentre solo 34.900 individui avevano presentato domanda dall'estero<sup>78</sup>.

Nel 2021 quasi il 60% degli immigrati messicani viveva in California o in Texas. Inoltre, rispetto alla popolazione complessiva nata all'estero, i messicani facevano registrare in media livelli di istruzione e di reddito familiare inferiori. I messicani mantenevano infatti un livello di istruzione mediamente più basso rispetto a quello degli statunitensi e degli altri gruppi di stranieri. Risultava infatti che circa il 52% degli immigrati messicani di età pari o superiore a 25 anni non avesse un diploma di scuola superiore o equivalente, rispetto al 26% degli individui della stessa coorte nati all'estero e al 7% dei nati negli Stati Uniti. Solo il 9% circa degli immigrati messicani riferiva di avere una laurea o un diploma superiore, rispetto al 35% dei nati negli Stati Uniti e al 34% degli altri immigrati. Tuttavia, la percentuale di messicani con istruzione universitaria aveva conosciuto una sostanziale crescita negli anni precedenti e nel 2019 aveva raggiunto il 19%<sup>79</sup>.

Sempre nel 2021, gli immigrati messicani avevano all'incirca la stessa età media della popolazione complessiva nata all'estero, mentre risultavano mediamente più anziani della popolazione nata negli Stati Uniti. La loro età media era infatti di circa 46 anni, rispetto ai 47 dei nati all'estero e ai 37 della popolazione statunitense. Negli anni più recenti i messicani si sono confermati come il gruppo di immigrati maggiormente propenso a stabilirsi permanentemente negli Stati Uniti o per periodi più lunghi se confrontati con gli altri stranieri. Inoltre, i messicani partecipavano alla forza lavoro a tassi leggermente più alti rispetto alla popolazione statunitense e al resto della

---

<sup>78</sup> Raquel Rosenbloom, Jeanne Batalova, *Mexican Immigrants in the United States*, cit.

<sup>79</sup> *Ibidem*.

popolazione straniera. Circa il 68% degli immigrati messicani di età almeno 16 anni faceva parte della forza lavoro civile nel 2021, rispetto al 66% e al 62% rispettivamente dei coetanei nati all'estero e negli Stati Uniti. Rispetto a questi due gruppi, i messicani avevano maggiori probabilità di essere impiegati nei settori dei servizi, nell'immobiliare, nell'estrazione delle risorse naturali, e nelle occupazioni di produzione, trasporto e spostamento di materiali<sup>80</sup>.

In media, i messicani avevano ancora redditi inferiori al totale delle popolazioni nate all'estero e a quella autoctona. Nel 2021, le famiglie di immigrati messicani avevano un reddito annuo medio di circa 56.000 dollari, rispetto ai circa 70.000 delle famiglie statunitensi e di immigrati non messicani. Questi ultimi risultavano ancora tendenzialmente più poveri (17%) sia rispetto agli altri immigrati (14%) che alla popolazione autoctona (13%) e conservavano ancora una probabilità inferiore di diventare cittadini statunitensi naturalizzati rispetto agli altri stranieri. Nel 2021, il 35% degli immigrati messicani erano diventati cittadini statunitensi, rispetto al 53% della popolazione totale nata all'estero. I messicani che vivevano negli Stati Uniti vi erano immigrati per la maggior parte più di un decennio prima. Il 57% si era trasferito prima del 2000, rispetto al 48% di tutti gli altri immigrati. Solo il 16% era arrivato dopo il 2010, rispetto al 28% della popolazione immigrata complessiva<sup>81</sup>.

Nell'anno fiscale 2021, il Messico era il principale paese di origine per i nuovi residenti permanenti legali con circa 107.200 unità, il 14% delle 740.000 persone che quell'anno ricevettero una *green card*. L'84% dei messicani che aveva ottenuto la residenza permanente quell'anno dichiarò di essere stato agevolato nel processo da un parente stretto divenuto cittadino statunitense o titolare di una *green card*, una quota molto più alta rispetto al 61% delle concessioni totali. Gli immigrati messicani risultavano il gruppo più numeroso a beneficiare del DACA, a metà del 2022 i partecipanti attivi erano 480.200 e rappresentavano la stragrande maggioranza del numero complessivo di destinatari del programma (594.100). Anche dopo la pandemia da COVID-19 i messicani rimanevano più esposti di altre categorie ai rischi di una crisi pandemica. I tassi di copertura assicurativa sanitaria erano infatti più bassi tra i messicani rispetto a tutti gli altri immigrati e agli statunitensi. Nel 2021, il 37% degli immigrati dal Messico non era

---

<sup>80</sup> *Ibidem.*

<sup>81</sup> *Ibidem.*

assicurato, rispetto al 19% dell'intera popolazione nata all'estero e al 7% dei nati negli Stati Uniti<sup>82</sup>.

Rispetto alle variabili di fertilità e mortalità, la migrazione, risulta più incerta e imprevedibile. Nel caso dell'immigrazione messicana negli Stati Uniti, il calo drastico di arrivi che si verificò a seguito della grande recessione fu in buona parte inaspettato in quanto dettato da una fluttuazione economica altrettanto inattesa. Solo pochi anni prima, nel 2005, i messicani che erano immigrati negli Stati Uniti erano stati circa 700.000<sup>83</sup>. In quel momento, una contrazione del fenomeno nel breve periodo risultava quindi agli occhi degli osservatori poco probabile e in effetti le stime sugli sviluppi precisi dei flussi migratori si rivelano spesso poco affidabili ed estremamente volatili. Ciò non toglie che vi siano diversi indizi che possono anticipare alcune macro-tendenze dei fenomeni migratori sul lungo periodo. Nel caso degli Stati Uniti, si prevede che nei prossimi anni diminuiranno gli arrivi sia dal Messico che dai paesi dell'America centrale, mentre aumenteranno quelli dai paesi asiatici e africani<sup>84</sup>.

Si prevede infatti che entro il 2050 tutti i paesi del centro America faranno registrare tassi di fertilità molto simili a quelli di Canada e Stati Uniti. Al tempo stesso, i tassi di questi ultimi due paesi non dovrebbero cambiare significativamente nei prossimi decenni, mantenendosi per certo al di sotto del livello di sostituzione<sup>85</sup>. Il declino della fertilità anticipa di diversi decenni la riduzione della popolazione in età lavorativa. Motivo per cui l'opinione pubblica fatica ad accorgersi del fenomeno anche quando è già in atto. Il che si riflette anche nella percezione che si ottiene da fenomeni complessi come quelli migratori. Il tasso di crescita di un paese come El Salvador, ad esempio, è già inferiore rispetto a quello di Canada e Stati Uniti, ma il declino della popolazione salvadoregna inizierà probabilmente verso la metà del secolo. Il tasso di crescita della popolazione messicana raggiungerà i livelli canadesi e statunitensi verso il 2040, per poi calare drasticamente nella decade successiva. È molto probabile che, dopo il 2050, nell'America centro-settentrionale solo le popolazioni di Canada e Stati Uniti

---

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., p. 57.

<sup>84</sup> Gordon Hanson, Craig McIntosh, *Is the Mediterranean the New Rio Grande? US and EU Immigration Pressures in the Long Run*, "Journal of Economic Perspectives", XXX, 4, autunno 2016, pp. 57-82.

<sup>85</sup> Víctor García-Guerrero, Claudia Masferrer, Silvia Giorguli-Saucedo, *Future Changes in Age Structure and Different Migration Scenarios. The Case of North and Central America*, "Revista Latinoamericana de Población", XIII, 25, giugno 2019, pp. 36-53.

continueranno a crescere, seppur a ritmi più bassi di quelli attuali. L'eccesso di manodopera che in passato aveva alimentato l'immigrazione messicana e che ora favorisce quella dei paesi centroamericani si esaurirà indipendentemente dalle necessità del mercato del lavoro statunitense<sup>86</sup>.

Parallelamente al calo della fecondità e al lento ritmo di crescita, tutti i paesi del centro America stanno già registrando una rapida crescita della popolazione di età pari o superiore ai 65 anni, sia in termini percentuali che assoluti. Per quanto concerne il contesto messicano, lo scenario futuro suggerisce che vi saranno minori incentivi a migrare. In termini di dimensione della popolazione, il Messico ha già raggiunto la sua coorte più grande di giovani (minori di sedici anni) e prima del 2050 avrà superato la più numerosa coorte di giovani adulti lavoratori di età compresa tra 15 e 30 anni. Essendo questa la fascia d'età in cui tende a essere compresa la maggior parte dei migranti, con la sua contrazione si dovrebbe verificare anche la diminuzione del flusso migratorio<sup>87</sup>.

---

<sup>86</sup> Hijonosa-Hijeda, Telles, *The Trump Paradox*, cit., pp. 58-59.

<sup>87</sup> Ivi, p. 59.



# Conclusioni

Questo studio si è posto l'obiettivo di analizzare le politiche di Trump sull'immigrazione dal Messico, rintracciando le origini di una certa retorica populista e nativista con cui sono stati giustificati i provvedimenti restrittivi in materia e cercando di comprenderne le conseguenze sociali, culturali, umane, politiche ed economiche. Il risultato di questa indagine dimostra come alcune misure fossero caratterizzate da una componente ideologica xenofoba e profondamente radicata nella società statunitense anche prima dell'arrivo del magnate alla Casa Bianca. Analizzando la gestione statunitense dell'immigrazione dal Messico dalla metà del XIX secolo è emerso come alcune proposte politiche simili a quelle di Trump fossero già state avanzate in passato. L'idea che i messicani "rubassero" il lavoro agli statunitensi è ravvisabile in tutte le epoche, specialmente quelle caratterizzate da profonde crisi economiche. Anche la controversa necessità che per arginare l'immigrazione dal Messico fosse imprescindibile edificare una barriera lungo l'intero confine meridionale nacque ben prima dell'arrivo di Trump sulla scena politica. Rispetto alla letteratura preesistente, questo studio offre una visione che cerca di coniugare gli aspetti politici, sociali, culturali, economici e umani della gestione del fenomeno migratorio della presidenza Trump, attraverso una ricostruzione strettamente cronologica degli eventi, volta a sottolineare l'evoluzione del dibattito pubblico statunitense e ad analizzare gli effetti dei provvedimenti e delle politiche più importanti.

Emerge tuttavia anche quanto alcuni studi preliminari compiuti nei primi mesi di amministrazione fossero stati in grado di cogliere le ambiguità, i limiti e soprattutto, la dannosità della politica migratoria di Trump. In *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration, and the Border Wall*, Kavern Verney sottolineava l'assurdità del progetto del completamento del muro al confine, che qualora fosse stato portato a termine si sarebbe rivelato estremamente costoso e fondamentalmente inutile nella lotta all'immigrazione clandestina. Tuttavia, Verney evidenziava come il muro rappresentasse per una parte di popolazione statunitense il simbolo di un desiderio di protezione economica e sociale che andava oltre la presunta necessità di arginare l'arrivo di nuovi irregolari o addirittura di terroristi. In effetti, negli anni successivi, si sarebbero

susseguiti diversi tentativi di stanziare fondi per l'erezione di nuove barriere, provocando in alcune circostanze anche la cessazione delle attività federali. Come altre proposte restrittive dell'amministrazione Trump in merito all'immigrazione, anche quella di completare il muro al confine avrebbe sfruttato come pretesto lo scoppio della pandemia da COVID-19, un evento che naturalmente gli studi compiuti prima del 2020 non potevano prevedere<sup>1</sup>.

In *Banned: Immigration Enforcement in the Time of Trump*, Wadhia rimarcava quanto fosse improbabile che la politica migratoria della presidenza Trump potesse rivedere verso la fine del mandato alcune delle misure più restrittive introdotte, come le limitazioni al diritto all'asilo. Anche in questo caso ovviamente non era contemplabile che l'arrivo di una pandemia avrebbe alimentato e rilanciato la retorica anti-immigrazione di Trump. In sostanza, solo con una nuova amministrazione sarebbe stato possibile rivedere alcune politiche migratorie, come il *Travel Ban* e la sospensione del DACA. In effetti, nei primi giorni di presidenza, Biden revocò il primo e reintrodusse il secondo<sup>2</sup>.

In quest'elaborato emerge quanto il tema migratorio sia stato strumentalizzato negli ultimi anni e come alcuni provvedimenti siano stati attuati con il principale obiettivo di mantenere il consenso politico della propria base elettorale e non per risolvere i presunti problemi economici o di sicurezza che secondo la retorica del magnate avrebbero afflitto il paese prima della sua presidenza. La narrazione di Trump in merito all'immigrazione si è rivelata intellettualmente disonesta, totalmente scollegata dalla realtà, ma al tempo stesso in grado di condizionare, e di rovinare, la vita di centinaia di migliaia di persone. Provvedimenti come la sospensione del DACA, la separazione delle famiglie e le limitazioni del diritto all'asilo hanno dimostrato quanto potessero essere dannose determinate politiche dettate, talvolta anche a torto, unicamente dallo scopo di assicurarsi la fiducia dell'elettorato più fanatico e razzista<sup>3</sup>.

Nonostante l'esito delle presidenziali del 2020, Trump è rimasto una figura centrale nel panorama della politica statunitense e attualmente viene dato largamente per

---

<sup>1</sup> Kevern Verney, *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration, and the Border Wall*, in Mara Oliva e Mark Shanahan (a cura di), *The Trump Presidency. From Campaign Trail to World Stage*, New York, Palgrave Macmillan, 2018, pp. 137-58.

<sup>2</sup> Wadhia, *Banned. Immigration Enforcement in the Time of Trump*, cit., pp 118-27.

<sup>3</sup> *Fact Check. Trump's State of The Union Address*, cit.

favorito per la conquista della candidatura repubblicana per le presidenziali del 2024<sup>4</sup>. Sempre secondo i sondaggi più recenti, nel caso dovesse replicarsi il confronto tra Biden e Trump, quest'ultimo avrebbe buone possibilità di vittoria. Non è quindi da escludere che, con il magnate di nuovo alla Casa Bianca, possa essere nuovamente intrapresa una politica migratoria restrittiva e lesiva dei diritti umani<sup>5</sup>.

Lo studio condotto evidenzia come il retroterra culturale che portò Trump alla vittoria nel 2016 sia ancora presente e quanto la componente più fanatica dell'elettorato repubblicano sia incoraggiata dalla consapevolezza di essere riuscita ad avere un esponente del proprio pensiero a ricoprire la carica istituzionale più prestigiosa e influente del paese. A questo punto è però lecito chiedersi se fosse completamente errata l'idea che nel lungo termine un leader come Trump per il partito repubblicano potesse rivelarsi una scelta infelice a causa delle sue posizioni controverse sull'immigrazione e su altre questioni divisive, e soprattutto se non fosse in definitiva una figura troppo radicale con la quale quel nutrito gruppo di elettori futuri, composto da giovani e minoranze etniche (soprattutto ispaniche), mai sarebbe riuscito a identificarsi. Allo stato attuale rimane estremamente complicato comprendere se e in che modo un partito repubblicano "detrumpizzato" potrà reinventarsi in un soggetto politico maggiormente attrattivo per quelle fasce di elettori più inclini a votare i democratici o anche solo verso quella componente di conservatori moderati che negli ultimi anni si sono sentiti messi in disparte. Ciò che invece risulta evidente è che nell'arco di otto anni, dal celebre annuncio alla Trump Tower del 16 giugno 2015 a oggi, il partito repubblicano sembra non aver ancora pagato il presunto errore di essersi spostato a destra e aver sposato alcune cause identitarie particolarmente estremiste<sup>6</sup>.

Più prevedibile, forse, appare la sorte dell'immigrazione messicana e del suo possibile coinvolgimento nel dibattito politico statunitense. Trattandosi di un fenomeno in declino da oltre un decennio è probabile che non verrà più strumentalizzato come in

---

<sup>4</sup> *Latest Polls*, Fivethirtyeight, 13 giugno 2023 <<https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national/>>, consultato il 14 giugno 2023.

<sup>5</sup> *General Election. Trump vs. Biden*, RealClear Politics, 1° giugno 2023 <<https://www.realclearpolitics.com/epolls/2024/president/us/general-election-trump-vs-biden-7383.html>>, consultato il 14 giugno 2023.

<sup>6</sup> John Kenneth White, *Donald Trump and the Republican Party's lost decade*, "The Hill", 21 marzo 2023 <<https://thehill.com/opinion/campaign/3909336-donald-trump-and-the-republican-partys-lost-decade/>>, consultato il 14 giugno 2023.

passato. Anche durante l'amministrazione Trump la figura dell'immigrato irregolare messicano è stata progressivamente sostituita da quella del migrante centroamericano. Saranno quindi forse le persone provenienti dall'Honduras, dal Guatemala e da El Salvador a rimanere oggetto delle stigmatizzazioni e degli attacchi della retorica anti-immigrazione, anche in virtù della più contenuta incidenza elettorale che gli individui provenienti da questi paesi avranno nei prossimi anni rispetto a quella della comunità di origine messicana<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda una possibile svolta nella legislazione in materia migratoria, lo scenario non sembrerebbe incoraggiante per coloro che sperano in un superamento delle divisioni ideologiche per l'elaborazione di un sistema di accoglienza più umano. L'immigrazione si conferma un tema estremamente divisivo all'interno della politica statunitense, e se da un lato l'argomento resta abbastanza sentito dal partito repubblicano che non è disposto a cedere ad alcun compromesso, dall'altro per i democratici non sembra trattarsi di un tema imprescindibile, ma anzi una questione da trattare con cautela per paura di perdere i voti degli elettori più moderati. Trattandosi di uno studio che ha dovuto prendere in esame fatti estremamente recenti è stato caratterizzato dall'ovvio limite di avere un orizzonte degli eventi limitato da cui osservare e giudicare gli sviluppi storici che sono stati presi in considerazione dall'elezione di Trump in poi. Eppure, attraverso questa analisi emerge come Trump sia il prodotto politico di un insieme di tendenze socioculturali che vanno ben oltre il carisma personale dell'uomo<sup>8</sup>.

Quest'elaborato dimostra come l'ascesa politica di Trump non potesse essere riassunta in una estemporanea parentesi destinata a chiudersi in pochi anni, ma un tassello dello sviluppo degli Stati Uniti perfettamente coerente con certe dinamiche e certe tendenze storiche. Future ricerche sul tema dovranno in primo luogo partire da questo punto e interpretare il successo politico di Trump e il consenso che è riuscito a raccogliere come il riflesso di una parte di popolazione delusa e spaventata, alla ricerca di risposte facili per spiegare fenomeni complessi, capri espiatori per giustificare le crisi economiche e sanitarie e preoccupata dall'evoluzione demografica della società statunitense, dove

---

<sup>7</sup> Catherine Shoichet, *Where immigrants come from and where they go after reaching the US*, CNN, 15 aprile 2023 <<https://edition.cnn.com/2023/04/15/us/where-immigrants-come-from-ccc/index.html>>, consultato il 14 giugno 2023.

<sup>8</sup> Jelani Cobb, *The Enduring Power of Trumpism*, "The New Yorker", 15 novembre 2022 <<https://www.newyorker.com/news/daily-comment/the-enduring-power-of-trumpism>>, consultato il 14 giugno 2023.

alcune minoranze, come quella ispanica, saranno sempre più rilevanti. Queste paure, per quanto spesso ingiustificate, dettate da percezioni personali e alimentate da una narrazione distorta e bugiarda, potrebbero accompagnare una parte di popolazione statunitense ancora per molto tempo<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Joseph Tanfani, Tim Reid, *Trumpism will outlast Trump who defied the odds grew the base*, Reuters, 7 novembre 2020 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-election-trumpism-insight-idUSKBN27N0R2>>, consultato il 14 giugno 2023.



# Bibliografia

## I. Fonti

### I.1. Fonti dal sito ufficiale della Casa Bianca

*Affording Congress an Opportunity to Address Family Separation*, Trumpwhitehouse, 20 giugno 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/affording-congress-opportunity-address-family-separation/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

BIDEN Joe, *Inaugural Address by President Joseph R. Biden, Jr.*, The White House, 20 gennaio 2021 <<https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/01/20/inaugural-address-by-president-joseph-r-biden-jr/>>, consultato il 3 giugno 2023.

*Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*, Trumpwhitehouse, 22 aprile 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/>>, consultato il 12 febbraio 2023.

*Statement from the Press Secretary on the Decline in Southwest Border Apprehensions*, Trumpwhitehouse, 5 aprile 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/statement-press-secretary-decline-southwest-border-apprehensions-2/>>, consultato il 30 gennaio 2023.

TRUMP Donald J., *Democrat-Backed Catch and Release Loopholes Create a Border Crisis*, Trumpwhitehouse, 23 ottobre 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/democrat-backed-catch-release-loopholes-create-border-crisis/>>, consultato l'8 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Executive Order: Border Security and Immigration Enforcement Improvements*, Trumpwhitehouse, 25 gennaio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/executive-order-border-security-immigration-enforcement-improvements/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

TRUMP Donald J., *Executive Order: Enhancing Public Safety in the Interior of the United States*, Trumpwhitehouse, 25 gennaio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/executive-order-enhancing-public-safety-interior-united-states/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

TRUMP Donald J., *President Donald J. Trump's Address to the Nation on the Crisis at the Border*, Trumpwhitehouse, 8 gennaio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-address-nation-crisis-border/>>, consultato il 9 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *President Donald J. Trump's Efforts to Combat the Crisis at Our Southern Border Are Delivering Results*, Trumpwhitehouse, 8 ottobre 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-efforts-combat-crisis-southern-border-delivering-results/>>, consultato l'11 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *President Donald J. Trump's Letter to House and Senate Leaders & Immigration Principles and Policies*, Trumpwhitehouse, 8 ottobre 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/president-donald-j-trumps-letter-house-senate-leaders-immigration-principles-policies/>>, consultato il 3 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *President Trump Sends a Letter on Border Security to Congress*, Trumpwhitehouse, 4 gennaio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/articles/president-trump-sends-letter-border-security/>>, consultato l'8 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*, Trumpwhitehouse, 22 aprile 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/>>, consultato il 15 marzo 2023.

TRUMP Donald J., *Remarks by President Trump in Meeting with Bipartisan Members of Congress on Immigration*, Trumpwhitehouse, 9 gennaio 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-meeting-bipartisan-members-congress-immigration/>>, consultato il 4 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Remarks by President Trump to Law Enforcement Officials on MS-13*, Trumpwhitehouse, 28 luglio 2017 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-law-enforcement-officials-ms-13/>>, consultato il 30 gennaio 2023.

TRUMP Donald J., *Statement from the President Regarding Emergency Measures to Address the Border Crisis*, Trumpwhitehouse, 30 maggio 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/statement-president-regarding-emergency-measures-address-border-crisis/>>, consultato il 10 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Text of a Notice on the Continuation of the National Emergency with Respect to the Southern Border of the United States*, Trumpwhitehouse, 13 febbraio 2020 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/text-notice-continuation-national-emergency-respect-southern-border-united-states/>>, consultato il 12 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *The Crisis at The Border By The Numbers*, Trumpwhitehouse, 19 giugno 2018 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/crisis-border-numbers/>>, consultato il 5 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Veto Message to the House of Representatives for H.J. Res. 46*, Trumpwhitehouse, 15 marzo 2019 <<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/veto-message-house-representatives-h-j-res-46/>>, consultato il 10 febbraio 2023.

*Victims of Illegal Immigration Urge the Senate to Pass Legislation to Save American Lives*, Trumpwhitehouse, 12 luglio 2017 <https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/victims-illegal-immigration-urge-senate-pass-legislation-save-american-lives/>, consultato l'1 febbraio 2023.

## I.2 Fonti giornalistiche

AGUILAR Juliàn, *Federal judge overturns White House policy on asylum seekers fleeing domestic or gang violence*, “The Texas Tribune”, 19 dicembre 2018 <<https://www.texastribune.org/2018/12/19/federal-judge-overturns-white-house-asylum-policy/>>, consultato il 25 febbraio 2023.

ALBERTA Tim, *Did Beto Blow It?*, Politico, 4 novembre 2018 <<https://www.politico.com/magazine/story/2018/11/04/ted-cruz-beto-orourke-texas-senate-2018-election-222188/>>, consultato il 4 aprile 2023.

ALVAREZ Priscilla, *A Changing Latino Electorate. What the Nevada Caucuses Revealed about the Minority Vote*, “The Atlantic”, 8 marzo 2016 <<https://www.theatlantic.com/politics/archive/2016/02/latino-vote-nevada/470829/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

ALVAREZ Priscilla – LUHBY Tami – SANDS Geneva, *Trump admin announces rule that could limit legal immigration over use of public benefits*, CNN, 13 agosto 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/08/12/politics/legal-immigration-public-charge/index.html>>, consultato l'11 febbraio 2023.

ALVAREZ Priscilla – SNEED Tierney, *Federal judge blocks Title 42 rule that allowed expulsion of migrants at US-Mexico border puts order on hold for 5 weeks*, CNN, 16 novembre 2022 <<https://edition.cnn.com/2022/11/15/politics/title-42-migrants/index.html>>, consultato il 27 maggio 2023.

BANKS David, *Trump's Plan for Wall on Mexico Border Divides Public: Poll*, Bloomberg, 10 settembre 2015 <<https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-09-10/trump-s-plan-for-wall-on-mexico-border-divides-public-poll#xj4y7vzkg>>, consultato il 22 dicembre 2022.

BARR QUINN OWEN Luke, *Mexico stops accepting families turned away from the US/Mexico border due to Trump-era COVID-19 order*, ABC News, 4 febbraio 2021 <<https://abcnews.go.com/Politics/mexico-stops-accepting-families-turned-usmexico-border-due/story?id=75681932>>, consultato il 30 marzo 2023.

BENNET Keit – KLEIN Betsy, *Melania Trump makes surprise visit to border facility*, CNN, 21 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/21/politics/melania-trump-border-visit-immigration/index.html>>, consultato il 3 marzo 2023.

BERENSON Tessa – MILLER Zeke, *Donald Trump Pivots Back to Hard-Line Immigration Stance*, “Time”, 31 agosto 2016 <<https://time.com/4475417/donald-trump-immigration-policy-mexico-deportation/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

BERGER Miriam – HAWKINS Derek – IATI Marisa, Meryl Kornfield, Brittany Shammass, *Trump declares coronavirus pandemic a national emergency*, “The Washington Post”, 14 marzo 2020 <<https://www.washingtonpost.com/world/2020/03/13/coronavirus-latest-news/>>, consultato il 10 marzo 2023.

BLITZER Ronn, *Supreme Court gives Trump win by allowing 'remain in Mexico' policy to continue*, Fox News, 11 marzo 2020 <<https://www.foxnews.com/politics/supreme-court-gives-trump-temporary-win-on-remain-in-mexico-policy>>, consultato il 27 febbraio 2023.

BLITZER Wolf – KOPAN Tal – TAPPER Jake, *Trump envisions bill allowing many immigrants to stay in US*, CNN, 1 Marzo 2017 <<http://edition.cnn.com/2017/02/28/politics/trump-immigration-bill>>, consultato il 29 gennaio 2023.

BOOKER Braktkton, *Trump Administration Diverts \$3.8 Billion In Pentagon Funding To Border Wall*, NPR, 13 febbraio 2020 <[Trump Administration Diverts \\$3.8 Billion In Pentagon Funding To Border Wall : NPR](http://www.npr.com/2020/02/13/784848481/trump-administration-diverts-38-billion-in-pentagon-funding-to-border-wall)>, consultato il 27 aprile 2023.

BOWDEN John, *Kamala Harris gets defensive during Lester Holt grilling about the border*, *The Independent*, 8 giugno 2021 <<https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-politics/kamala-harris-mexico-border-holt-b1861830.html>>, consultato il 7 giugno 2023.

BRENAN Megan, *Trump Job Approval Rating at 47%*, *Gallup*, 3 marzo 2020 <<https://news.gallup.com/poll/287264/trump-job-approval-rating.aspx>>, consultato il 18 marzo 2023.

BRESNHAN John – CAYGLE Heather – SCHOLTES Jennifer, , *Shutdown ends after Trump signs budget deal*, *Politico*, 15 febbraio 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/02/08/congress-massive-budget-deal-2018-398189>>, consultato il 5 febbraio 2023.

BROWN Pamela – WESTWOOD Sarah – ZELENY Jeff, *Unprecedented? Trump aims to defy midterm campaign history*, CNN, 31 maggio 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/05/31/politics/midterm-trump-campaign/index.html>>, consultato il 5 marzo 2023.

BURNS Alexander, *Donald Trump Seeks Republican Unity but Finds Rejection*, “The New York Times”, 6 maggio 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/05/07/us/politics/donald-trump-seeks-republican-unity-but-finds-rejection.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

BURNS Alexander – HERNDON Astead, *Trump and G.O.P. Candidates Escalate Race and Fear as Election Ploys*, “The New York Times”, 24 ottobre 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/10/22/us/politics/republicans-race-divisions-elections-caravan.html>>, consultato l'8 marzo 2023.

BYKOWICZ Julie –MCGILL Brian, *Health Care Crowds Out Jobs, Taxes in Midterm Ads*, “The Wall Street Journal”, 9 ottobre 2018 <<https://www.wsj.com/articles/health-care-crowds-out-jobs-taxes-in-midterm-ads-1539077423>>, consultato l'8 marzo 2023.

CADELAGO Christopher, HESSON Ted, *Why Trump is talking nonstop about the migrant caravan*, Politico, 23 ottobre 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/10/23/trump-caravan-midterm-elections-875888>>, consultato il 28 marzo 2023.

CALDWELL Leigh Ann, *Marco Rubio's Record on Immigration is More Complicated Than You Think*, NBC News, 12 gennaio 2016 <<https://www.nbcnews.com/politics/2016-election/marco-rubio-s-record-immigration-more-complicated-you-think-n488601>>, consultato il 20 gennaio 2023.

CAPEHART Jonathan, *Donald Trump's 'Mexican rapists' rhetoric will keep the Republican Party out of the White House*, “The Washington Post”, 17 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/blogs/post-partisan/wp/2015/06/17/trumps-mexican-rapists-will-keep-the-republican-party-out-of-the-white-house/>>, 17 ottobre 2022.

CARRASQUILLO Adrian, *Most Americans Now Support Pausing All Immigration Because Coronavirus Changed Their Minds. Polls Show*, “Newsweek”, 22 aprile 2020 <<https://www.newsweek.com/most-americans-now-support-pausing-all-immigration-because-coronavirus-changed-their-minds-polls-1499565>>, consultato il 15 marzo 2023.

CASSENS WEISS Debra, *Deportation priorities will expand to include those convicted of even minor crimes*, “Abajournal”, 21 febbraio 2017 <[https://www.abajournal.com/news/article/deportation\\_priorities\\_will\\_expand\\_along\\_with\\_the\\_expedited\\_removal\\_process](https://www.abajournal.com/news/article/deportation_priorities_will_expand_along_with_the_expedited_removal_process)>, consultato il 31 gennaio 2023.

CASSIDY John, *Donald Trump Is Transforming the G.O.P. Into a Populist, Nativist Party*, “The New Yorker”, 29 febbraio 2016 <<https://www.newyorker.com/news/john-cassidy/donald-trump-is-transforming-the-g-o-p-into-a-populist-nativist-party>>, consultato il 22 dicembre 2022.

CASTAÑEDA PEREZ José Ignacio, *U.S. can now rapidly expel some Venezuelan migrants to Mexico under Title 42*, “The Arizona Republic”, 18 ottobre 2022 <<https://eu.azcentral.com/story/news/politics/immigration/2022/10/13/title-42-expansion-allows-u-s-send-venezuelan-migrants-mexico/10486904002/>>, consultato il 26 maggio 2023.

CHAPPEL Bill, *A Day Without Immigrants' Promises A National Strike Thursday*, NPR, 16 febbraio 2017 <<https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2017/02/16/515555428/a-day-without-immigrants-promises-a-national-strike-thursday>>, consultato il 15 febbraio 2023.

CHOI Matthew – SCHRECKINGER Ben, *Trump, at Cruz rally, hits immigration as reason to vote GOP*, Politico, 22 ottobre 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/10/22/trump-cruz-rally-immigration-928978>>, consultato il 12 aprile 2023.

COBB Jelani, *The Enduring Power of Trumpism*, “The New Yorker”, 15 novembre 2022 <<https://www.newyorker.com/news/daily-comment/the-enduring-power-of-trumpism>>, consultato il 14 giugno 2023.

COHEN Micheal, *Trump won't win. In fact, the US could be on the brink of a liberal renaissance*, “The Guardian”, 12 giugno 2016 <<https://www.theguardian.com/commentisfree/2016/jun/11/trump-cant-win-election-america-political-earthquake>>, consultato il 22 dicembre 2022.

COOK Tony, *Gov. Mike Pence formally nominated as the Republican Party's vice presidential candidate*, “Indianapolis Star”, 19 luglio 2016 <<https://eu.indystar.com/story/news/politics/2016/07/19/indiana-formally-casts-its-votes-nominate-trump-republican-national-convention/87317966/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

COWAN Richard, *Trump budget cuts may stir backlash in rural America*, Reuters, 23 maggio 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-budget-pain-idUSKBN18J30D>>, consultato il 2 febbraio 2023.

DAVIS Susan, HORSLEY Scott, SNELL Kelsey, *“Bye-Bye”: Trump Walks Out Of White House Meeting With Democrats About Shutdown*, NPR, 9 gennaio 2019 <<https://www.npr.org/2019/01/09/683646652/trump-heads-to-the-hill-to-shore-up-gop-support-in-border-wall-standoff>>, consultato il 9 febbraio 2023.

DAWSEY Josh – RUCKER Philip, *Trump vows ‘beautiful’ deals with Democrats but threatens ‘warlike’ retaliation to probes*, 7 novembre 2018 <[https://www.washingtonpost.com/politics/trump-attempts-to-take-victory-lap-despite-republicans-losing-house/2018/11/07/8cec8226-e2a7-11e8-b759-3d88a5ce9e19\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/politics/trump-attempts-to-take-victory-lap-despite-republicans-losing-house/2018/11/07/8cec8226-e2a7-11e8-b759-3d88a5ce9e19_story.html)>, consultato l'8 marzo 2023.

DE LEA Brittany, *Trump unveils bill to transform legal immigration system*, Fox News, 2 agosto 2017 <<https://www.foxbusiness.com/politics/trump-unveils-bill-to-transform-legal-immigration-system>>, consultato il 2 febbraio 2023.

DE VOGUE Ariane, *Title 42 to remain in place for now as Chief Justice John Roberts temporarily freezes order meant to end it*, CNN, 19 dicembre 2022 <<https://amp.cnn.com/cnn/2022/12/19/politics/title-42-supreme-court-gop-states/index.html>>, consultato il 29 maggio 2023.

DIAMOND Jeremy – MCKIRDY Euan, *Judge issues blow against Trump's sanctuary city order*, CNN, 21 novembre 2017 <<http://edition.cnn.com/2017/11/21/politics/trump-sanctuary-cities-executive-order-blocked/index.html>>, consultato il 31 gennaio 2023.

*Donald Trump doubles down on Mexican immigrant remarks*, CBS News, 6 luglio 2015 <<https://www.cbsnews.com/news/election-2016-donald-trump-doubles-down-on-mexican-immigrant-remarks/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

*Donald Trump's Mexico wall: Who is going to pay for it?*, BBC, 6 febbraio 2017 <<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-37243269>>, consultato il 15 febbraio 2023.

DOMONOSKE Camila – ROSE Joel, *What's New In Those DHS Memos On Immigration Enforcement?*, NPR, 22 febbraio 2017 <<https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2017/02/22/516649344/whats-new-in-those-dhs-memos-on-immigration-enforcement>>, consultato il 31 gennaio 2023.

DOUTHAT Ross, *The White Strategy*, “The New York Times”, 11 agosto 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/08/11/opinion/sunday/the-white-strategy.html>>, consultato il 22 dicembre.

EDELMAN Adam, *NBC News review of Iowa caucus vote finds potential errors. inconsistencies*, NBC News, 7 febbraio 2020 <<https://www.nbcnews.com/politics/2020-election/nbc-news-review-iowa-caucus-vote-finds-potential-errors-inconsistencies-n1132011>>, consultato il 26 marzo 2023.

EKINS Emily, *What Americans Think about Birthright Citizenship*, Cato Institute, 14 novembre 2018 <<https://www.cato.org/blog/what-americans-think-about-birthright-citizenship>>, consultato il 12 aprile 2023.

ENNESSY-FISKE Molly, *U.S. is separating immigrant parents and children to discourage others, activists say*, “Los Angeles Times”, 20 febbraio 2018 <<https://www.latimes.com/nation/la-na-immigrant-family-separations-2018-story.html>>, consultato il 17 febbraio 2023.

ERICKSON Amanda, *Adolf Hitler also published a list of crimes committed by groups he didn't like*, “The Washington Post”, 2 marzo 2017 <<https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2017/03/02/adolf-hitler-also-published-a-list-of-crimes-committed-by-groups-he-didnt-like/>>, consultato il 31 gennaio 2023.

EVERETT Burgess, *GOP senators demand details from Trump administration about separated families*, Politico, 17 giugno 2018 <<https://www.politico.com/story/2018/06/17/children-separated-border-flake-collins-650779>>, consultato il 19 febbraio 2023.

*Fact Check. Trump's State Of The Union Address*, NPR, 30 gennaio 2018 <<https://www.npr.org/2018/01/30/580378279/trumps-state-of-the-union-address-annotated>>, consultato il 20 aprile 2023.

FORMBY Brandon, SVITEK Patrick, *Ted Cruz and Beto O'Rourke clash over immigration, Trump, guns during intense debate*, “The Texas Tribune”, 21 settembre 2018

<<https://www.texastribune.org/2018/09/21/ted-cruz-beto-orourke-debate-watch-texas-senate/>>, consultato l'8 aprile 2023.

FOX Lauren – KOPAN Tal – MATTINGLY Phil, *Trump again falsely blames the Democrats for his administration's family separations*, CNN, 16 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/15/politics/family-separation-democrats-trump/index.html>>, consultato il 21 febbraio 2023.

FREY William, *Exit polls show both familiar and new voting blocs sealed Biden's win*, Brookings, 11 novembre 2020, <<https://www.brookings.edu/research/2020-exit-polls-show-a-scrambling-of-democrats-and-republicans-traditional-bases/>>, consultato il 23 marzo 2023.

FRITZEY John, *Trump's midterm message: Five things the president is telling voters*, USA Today, 11 agosto 2018 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2018/08/11/donald-trump-midterm-rally-message/905600002/>>, consultato il 7 marzo 2023.

GASS Nick, *Trump leads GOP field in latest poll*, "Politico", 14 luglio 2015 <<https://www.politico.com/story/2015/07/donald-trump-leads-gop-field-poll-120106>>, consultato il 22 dicembre 2022.

*General Election. Trump vs. Biden*, RealClear Politics, 1 giugno 2023 <<https://www.realclearpolitics.com/epolls/2024/president/us/general-election-trump-vs-biden-7383.html>>, consultato il 14 giugno 2023.

GOLDMACHER Shane – ISENSTADT Alex – STOKOLS Eli – VOGEL Kenneth, *Inside Trump's Stunning Upset Victory*, "Politico", 9 novembre 2022 <<https://www.politico.com/magazine/story/2016/11/donald-trump-wins-2016-214438/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

GOLDMACHER Shane – KATIE Glueck, *Inside Cruz's Crumbling Campaign*, "Politico", 4 maggio 2016 <<https://www.politico.com/magazine/story/2016/05/ted-cruz-2016-drop-out-presidential-race-indiana-213868/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

GOMES Alan, *What the Supreme Court ruling means for DACA and almost 700,000 undocumented immigrants*, "USA Today", 5 marzo 2018 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2018/02/26/what-supreme-court-ruling-means-daca-and-almost-700-000-undocumented-immigrants/372704002/>>, consultato il 4 febbraio 2023.

GOMEZ Alan – JACKSON David – JOHNSON Kevin, *Trump winds down DACA program for undocumented immigrants, gives Congress 6 months to act*, USA Today, 5 settembre 2017 <<https://eu.usatoday.com/story/news/politics/2017/09/05/trump-congress-do-your-job-daca-immigration-replacement-plan/632191001/>>, consultato il 3 febbraio 2023.

GONZALEZ Carolina – JOHNSON Alex, *Mexican President "Rejects" Trump Orders, Vows to Protect Immigrants Inside U.S.*, NBC News, 26 gennaio 2017 <<https://www.nbcnews.com/news/world/mexican-president-vows-protect-immigrants-inside-united-states-n712321>>, consultato il 28 gennaio 2023.

GURMAN Sadie, *Trump Administration Plans Tighter Asylum Rules at Southern Border*, “Wall Street Journal”, 15 luglio 2019 <<https://www.wsj.com/articles/trump-prepares-new-rule-for-asylum-seekers-at-southern-border-11563195494>>, consultato il 27 febbraio 2023.

HANSEN Claire, *Pressure Amps Up on Biden to Rescind Title 42 Border Order*, USNews, 3 giugno 2021 <<https://www.usnews.com/news/national-news/articles/2021-06-03/pressure-amps-up-on-biden-to-rescind-title-42-border-order>>, consultato il 25 maggio 2023.

HEALY Patrick – MARTIN Jonathan, *Donald Trump and Bernie Sanders Win in New Hampshire Primary*, “The New York Times”, 9 febbraio 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/02/10/us/politics/new-hampshire-primary.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

HERRERA Jack, *One Way Trump May Have Changed Immigration Forever*, Politico, 2 marzo 2021 <<https://www.politico.com/news/magazine/2021/03/02/biden-immigration-trump-legacy-asylum-refugees-472008>>, consultato il 1 maggio 2023.

HESSON Ted – ROY BLAKE Michael, *Border crossings top 10,000 daily as migrants seek US entry before Title 42 ends*, Reuters, 11 maggio 2023 <<https://www.reuters.com/world/us/biden-restricts-asylum-access-mexico-border-title-42-ends-2023-05-10/>>, consultato il 29 maggio 2023.

HIRSCHFELD DAVIS Julie – KAPLAN Thomas – PEAR Rober – SHEAR Michael D., *Federal Judge in California Halts Splitting of Migrant Families at Border*, “The New York Times”, 26 giugno 2018 <<https://www.nytimes.com/2018/06/26/us/politics/family-separations-congress-states.html>>, consultato il 20 febbraio 2023.

HIRSCHFIELD DAVIS Julie – SCHEAR Michael D., *Shoot Migrants' Legs, Build Alligator Moat: Behind Trump's Ideas for Border*, “The New York Times”, 2 ottobre 2019 <<https://www.nytimes.com/2019/10/01/us/politics/trump-border-wars.html>>, consultato il 11 febbraio 2023.

HOLLAND Steve, *Trump to scrap protection for 'Dreamers,' give Congress six months to fix*, Reuters, 4 settembre 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-immigration-daca/trump-to-scrap-protection-for-dreamers-give-congress-six-months-to-fix-idUSKCN1BF02F>>, consultato il 3 febbraio 2023.

HORWITZ Sari – SACCHETTI Maria, *Sessions vows to prosecute all illegal border crossers and separate children from their parents*, “The Washington Post”, 7 maggio 2018 <[https://www.washingtonpost.com/world/national-security/sessions-says-justice-dept-will-prosecute-every-person-who-crosses-border-unlawfully/2018/05/07/e1312b7e-5216-11e8-9c91-7dab596e8252\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/national-security/sessions-says-justice-dept-will-prosecute-every-person-who-crosses-border-unlawfully/2018/05/07/e1312b7e-5216-11e8-9c91-7dab596e8252_story.html)>, consultato il 19 febbraio 2023.

*Jeb Bush ends presidential bid after Donald Trump wins in South Carolina*, “The Guardian”, 20 febbraio 2016 <[Jeb Bush ends presidential bid after Donald Trump wins in South Carolina](http://www.theguardian.com/us-news/2016/feb/20/jeb-bush-presidential-bid)>, consultato il 17 gennaio 2023.

JOHNSON Gene, *17 states sue to force Trump administration to reunite migrant families separated at border*, “Chicago Tribune”, 26 giugno 2018 <<https://www.chicagotribune.com/nation-world/ct-states-lawsuit-family-separations-20180626-story.html>>, consultato il 23 febbraio 2023.

JONES Jeffrey, *President Trump's Job Approval Rating Up to 49%*, Gallup, 24 marzo 2020 <<https://news.gallup.com/poll/298313/president-trump-job-approval-rating.aspx>>, consultato il 19 marzo 2023.

JONES Jeffrey, *Trump Third Year Sets New Standard for Party Polarization*, Gallup, 21 gennaio 2020 <<https://news.gallup.com/poll/283910/trump-third-year-sets-new-standard-party-polarization.aspx>>, consultato il 18 marzo 2023.

KAMISAR Ben – PETTYPIECE Shannon, *Trump campaign hits pause on TV ad spending for 'review' of messaging strategy*, NBC News, 30 luglio 2020 <<https://www.nbcnews.com/politics/2020-election/trump-campaign-pauses-tv-ad-spending-review-messaging-strategy-n1235376>>, consultato il 20 marzo 2023.

KANNO-YOUNGS Zolan, ROGERS Katie, SHEAR Micheal, *Trump Plans to Suspend Immigration to U.S.*, “The New York Times”, 20 aprile 2020 <<https://www.nytimes.com/2020/04/20/us/politics/trump-immigration.html>>, consultato il 14 marzo 2023.

KANNO-YOUNGS Zolan – SULLIVAN Eileen *Biden Administration to Offer Thousands of Venezuelan Migrants Legal Path Into U.S.*, “The New York Times”, 13 ottobre 2022 <<https://www.nytimes.com/2022/10/12/us/politics/biden-venezuela-migrants-humanitarian-parole.html>>, consultato il 26 maggio 2023.

KAPLAN Rebecca, *Will Donald Trump move the needle on the immigration debate?*, CBS News, 10 luglio 2015 <<https://www.cbsnews.com/news/will-donald-trump-move-the-needle-on-the-immigration-debate/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

KAPLAN Thomas – GLUECK Katie, *Joe Biden Calls for Immigration Overhaul, Acknowledging “Pain” From Deportations*, “The New York Times”, 11 dicembre 2019 <<https://www.nytimes.com/2019/12/11/us/politics/joe-biden-immigration.html>>, consultato il 22 marzo 2023.

KARNIE Annie, *Trump Uses Mount Rushmore Speech to Deliver Divisive Culture War Message*, “The New York Times”, 3 luglio 2020 <<https://www.nytimes.com/2020/07/03/us/politics/trump-coronavirus-mount-rushmore.html>>, consultato il 20 marzo 2023.

KELLY Caroline, *New York Times: Trump suggested shooting migrants in the legs*, CNN, 1 ottobre 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/10/01/politics/new-york-times-trump-shoot-migrants-legs/index.html>>, consultato il 11 febbraio 2023.

KENNETH WHITE John, *Donald Trump and the Republican Party's lost decade*, “The Hill”, 21 marzo 2023 <<https://thehill.com/opinion/campaign/3909336-donald-trump-and-the-republican-partys-lost-decade/>>, consultato il 14 giugno 2023.

KOPAN Tal, *Government never had specific plan to reunify families, court testimony shows*, CNN, 29 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/29/politics/family-separations-reunification-never-plan-court/index.html>>, consultato il 19 febbraio 2023.

KOPAN Tal, *Trump administration to turn away far more asylum seekers at the border under new guidance*, CNN, 12 luglio 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/07/11/politics/border-immigrants-asylum-restrictions/index.html>>, consultato il 24 febbraio 2023.

LIND Dara, *The migrant caravan, explained*, Vox, 25 ottobre 2018 <<https://www.vox.com/2018/10/24/18010340/caravan-trump-border-honduras-mexico>>, consultato il 28 marzo 2023.

*Looking At Lasting Effects Of Trump's Family Separation Policy At The Southern Border*, NPR, 1 gennaio 2020 <<https://www.npr.org/2020/01/01/792916538/looking-at-lasting-effects-of-trumps-family-separation-policy-at-the-southern-bo>>, consultato il 20 febbraio 2023.

MADHANI Amer – MASCARO Lisa – MERCHANT Nomaan – LEMIRE Jonathan, *Biden taps VP Harris to lead response to border challenges*, AP News, 25 marzo 2021 <<https://apnews.com/article/kamala-harris-lead-migrant-crisis-response-joe-biden-3400f56255e000547d1ca3ce1aa6b8e9>>, consultato il 7 giugno 2023.

MANCHESTER Julia, *GOP chairman Priebus: 'It will take some time' to unify behind Trump*, CNN, 4 maggio 2016 <<http://edition.cnn.com/2016/05/04/politics/reince-priebus-donald-trump-gop-unity>>, consultato il 22 dicembre 2022.

MARTIN Jonathan, *Wary of Donald Trump, G.O.P. Leaders Are Caught in a Standoff*, “The New York Times”, 1 dicembre 2015 <<https://www.nytimes.com/2015/12/02/us/politics/wary-of-donald-trump-gop-leaders-are-caught-in-a-standoff.html>>, consultato il 22 dicembre 2022.

MATTHEWS Dylan, *Polls: Trump's family separation policy is very unpopular — except among Republicans*, Vox, 18 giugno 2018 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/2018/6/18/17475740/family-separation-poll-polling-border-trump-children-immigrant-families-parents>>, consultato il 21 febbraio 2023.

MIKOLAJCZAK Chuck, MORGAN David, *Fellow Republicans rebuke Trump over government shutdown threat*, Reuters, 23 agosto 2017 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-trump-budget-idUSKCN1B31RZ>>, consultato il 31 gennaio 2023.

MINDOCK Clark, *UN says Trump separation of migrant children with parents 'may amount to torture', in damning condemnation*, “Independent”, 22 giugno 2018 <<https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-politics/un-trump-children-family-torture-separation-border-mexico-border-ice-detention-a8411676.html>>, consultato il 17 febbraio 2023.

MIROFF Nick – SACCHETTI Maria, *As Trump administration pushes to return more migrants to Mexico, legal battle over policy intensifies*, “The Washington Post”, 20 giugno 2019 <[https://www.washingtonpost.com/immigration/as-trump-administration-pushes-to-return-more-migrants-to-mexico-legal-battle-over-policy-intensifies/2019/06/20/a486829a-92b7-11e9-b570-6416efdc0803\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/immigration/as-trump-administration-pushes-to-return-more-migrants-to-mexico-legal-battle-over-policy-intensifies/2019/06/20/a486829a-92b7-11e9-b570-6416efdc0803_story.html)>, consultato il 27 febbraio 2023.

MIROFF Nick – SIEFF Kevin, *Mexico has stopped sending some Central American 'expelled' families by U.S. along border*, “The Washington Post”, 3 febbraio 2021 <[https://www.washingtonpost.com/national/mexico-has-stopped-accepting-central-american-families-expelled-by-us-along-the-border/2021/02/03/39da9828-6650-11eb-bf81-c618c88ed605\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/national/mexico-has-stopped-accepting-central-american-families-expelled-by-us-along-the-border/2021/02/03/39da9828-6650-11eb-bf81-c618c88ed605_story.html)>, consultato il 25 maggio 2023.

MORGA David – RAMPTON Roberta, *Trump declares emergency for border wall, House panel launches probe*, ABS-CBN News, 16 febbraio 2019 <<https://news.abs-cbn.com/overseas/02/16/19/trump-declares-emergency-for-border-wall-house-panel-launches-probe>>, consultato il 10 febbraio 2023.

NAGOVITCH Paola, *U.S. 2020. The Democratic Candidates on Immigration*, AS/COA, 29 maggio 2020 <<https://www.as-coa.org/articles/us-2020-democratic-candidates-immigration>>, consultato il 29 marzo 2023.

NAREA Nicole, *Immigration is no longer a winning issue for Trump*, Vox, 2 novembre 2020 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/21540020/trump-immigration-2020-election>>, consultato il 21 marzo 2023.

NAREA Nicole, *The Trump administration just admitted that it separated an additional 1,500 immigrant families*, Vox, 25 ottobre 2019 <<https://www.vox.com/policy-and-politics/2019/10/25/20931992/trump-administration-aclu-lawsuit-separate-families-immigrant-policy-1500>>, consultato il 19 febbraio 2023.

NEAGLE Molly, *Biden seeks to undo several Trump immigration policies in first 100 days in new immigration proposal*, ABC News, 12 dicembre 2019 <<https://abcnews.go.com/Politics/biden-seeks-undo-trumps-immigration-policies-100-days/story?id=67663203>>, consultato il 22 marzo 2023.

O'TOOLE Molly, *Trump put migrants in border limbo. So far Biden has left them there*, “Los Angeles Times”, 20 gennaio 2021 <<https://www.latimes.com/politics/story/2021-01-20/trump-immigration-border-wall-issues-test-biden-policies>>, consultato il 28 aprile 2023.

*Paths of suffering: Migrants stranded at the US-Mexico border share their stories*, Doctors Without Borders/Médecins Sans Frontières, 4 giugno 2021 <<https://www.doctorswithoutborders.org/latest/paths-suffering-migrants-stranded-us-mexico-border-share-their-stories>>, consultato il 29 maggio 2023.

PENGELLY Martin, *Trump calls off tariffs after US-Mexico deal but Mnuchin says threat remains*, “The Guardian”, 8 giugno 2019 <<https://www.theguardian.com/us-news/2019/jun/07/us-mexico-deal-tariffs-trump-says>>, consultato il 10 febbraio 2023.

PÉREZ-PEÑA Richard, *Contrary to Trump's Claims, Immigrants Are Less Likely to Commit Crimes*, "The New York Times", 26 gennaio 2017 <<https://www.nytimes.com/2017/01/26/us/trump-illegal-immigrants-crime.html>>, consultato il 31 gennaio 2023.

PHILLIPS Tom, *Trump's shameful migrant stance condemns thousands to violent limbo in Mexico*, "The Guardian", 20 dicembre 2019 <<https://www.theguardian.com/us-news/2019/dec/20/immigration-remain-in-mexico-policy-border-migrants>>, consultato il 27 febbraio 2023.

PIERCE Sarah, *Obscure but Powerful. Shaping U.S. Immigration Policy through Attorney General Referral and Review*, Migration Policy Institute, gennaio 2021 <<https://www.migrationpolicy.org/research/obscure-powerful-immigration-attorney-general-referral-review>>, consultato il 29 aprile 2023.

PLATOFF Emma, *Bobby Blanchard, Donald Trump wants to end birthright citizenship. Ted Cruz supports that. Beto O'Rourke doesn't*, "The Texas Tribune", 30 ottobre 2023 <<https://www.texastribune.org/2018/10/30/beto-orourke-ted-cruz-us-birthright-citizenship/>>, consultato il 10 aprile 2023.

PRESTON Julia, *More Latinos Seek Citizenship to Vote Against Trump*, "The New York Times", 7 marzo 2016 <<https://www.nytimes.com/2016/03/08/us/trumps-rise-spurs-latino-immigrants-to-naturalize-to-vote-against-him.html>>, consultato il 23 dicembre 2022.

*Protesters flood U.S. cities to fight Trump immigration policy*, CBS News, 30 giugno 2018 <<https://www.cbsnews.com/news/trump-immigration-family-separation-protests-today-nationwide-2018-06-30-live-updates/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

*Pushed back, beaten and exposed. Stories from the US-Mexico border*, Doctors Without Borders/Médecins Sans Frontières, 29 marzo 2022 <<https://www.msf.org/human-cost-title-42-stories-us-mexico-border>>, consultato il 31 maggio 2023.

RAMSEY Ross, *Analysis. One last Ted Cruz and Beto O'Rourke Texas election headline*, "The Texas Tribune", 6 novembre 2018 <<https://www.texastribune.org/2018/11/06/analysis-last-ted-cruz-beto-orourke-texas-election/>>, consultato il 28 marzo 2023.

RAPPLEYE Hannah – RIORDAN SEVILLE Lisa, *Trump admin ran 'pilot program' for separating migrant families in 2017*, NBC News, 29 giugno 2018 <<https://www.nbcnews.com/storyline/immigration-border-crisis/trump-admin-ran-pilot-program-separating-migrant-families-2017-n887616>>, consultato il 19 febbraio.

REID Tim – TANFANI Joseph, *Trumpism will outlast Trump who defied the odds grew the base*, Reuters, 7 novembre 2020 <<https://www.reuters.com/article/us-usa-election-trumpism-insight-idUSKBN27N0R2>>, consultato il 14 giugno 2023.

RIVERS PITT Williem, *Trump Ends Family Separations by Detaining Whole Families Indefinitely*, Truthout, 20 giugno 2018 <<https://truthout.org/articles/trump-ends-family-separations-by-detaining-whole-families-indefinitely/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

RODRIGUEZ Sabrina, *Harris' blunt message in Guatemala: 'Do not come' to U.S.*, Politico, 7 giugno 2021 <<https://www.politico.com/news/2021/06/07/harris-message-in-guatemala-do-not-come-492047>>, consultato il 6 giugno 2023.

SANTHANAM Laura, *More Americans disapprove of Trump now than at any other time in his presidency*, PBS, 26 giugno 2020 <<https://www.pbs.org/newshour/politics/more-americans-disapprove-of-trump-now-than-at-any-other-time-in-his-presidency>>, consultato il 19 marzo 2023.

SCHLEIFER Theodore, *Mitt Romney says Donald Trump will change America with "trickle-down racism"*, CNN, 11 giugno 2016 <<http://edition.cnn.com/2016/06/10/politics/mitt-romney-donald-trump-racism>>, consultato il 23 dicembre 2022.

SCHMIDT Samantha, *Trump administration must stop giving psychotropic drugs to migrant children without consent. Judge rules*, "The Washington Post", 31 luglio 2018 <<https://www.washingtonpost.com/news/morning-mix/wp/2018/07/31/trump-administration-must-seek-consent-before-giving-drugs-to-migrant-children-judge-rules/>>, consultato il 21 febbraio 2023.

SHAW Adam, *Biden admin to introduce streamlined parole program for Ukrainians end Title 42 exemption*, Fox News, 21 aprile 2022 <<https://www.foxnews.com/politics/biden-parole-program-ukrainians-end-title-42-exemption>>, consultato il 26 maggio 2023.

SHEPARD Steven, *GOP insiders: Trump can't win*, "Politico", 12 agosto 2016 <<https://www.politico.com/story/2016/08/donald-trump-electoral-votes-gop-insiders-226932>>, consultato il 22 dicembre 2022.

SHOICHET Catherine E., *Doctors saw immigrant kids separated from their parents. Now they're trying to stop it*, CNN, 19 giugno 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/06/14/health/immigrant-family-separation-doctors/index.html>>, consultato il 20 febbraio 2023.

SHOICHET Catherine E., *No, you're not crazy. There are way more campaign ads about immigration this year*, CNN, 14 ottobre 2018 <<https://edition.cnn.com/2018/10/14/politics/immigration-campaign-ads-midterms/index.html>>, consultato l'8 marzo 2023.

SHOICHET Catherine E., *Where immigrants come from and where they go after reaching the US*, CNN, 15 aprile 2023 <<https://edition.cnn.com/2023/04/15/us/where-immigrants-come-from-ccc/index.html>>, consultato il 14 giugno 2023.

SIEGEL David, *Jeb Bush jabs Donald Trump as 'not realistic' on immigration*, CNN, 31 agosto 2015 <<http://edition.cnn.com/2015/08/30/politics/jeb-bush-donald-trump-immigration/>>, consultato il 17 gennaio 2023.

SILVER Nate, *Trump's Base Isn't Enough*, Fivethirtyeight, 20 novembre 2018 <<https://fivethirtyeight.com/features/trumps-base-isnt-enough/>>, consultato l'8 marzo 2023.

SINGMAN Brooke, *Trump says Democrats 'are needed' to avert government shutdown with just hours until deadline*, Fox News, 19 gennaio 2018 <<https://www.foxnews.com/politics/trump-says-democrats-are-needed-to-avert-government-shutdown-with-just-hours-until-deadline>>, consultato il 5 febbraio 2023.

SNELL Kelsey, *Republican Convention Shows Trump's 2nd-Term Agenda Looks Just Like His 1<sup>st</sup>*, NPR, 1 settembre 2020 <<https://www.npr.org/2020/09/01/908006675/republican-convention-shows-trumps-2nd-term-agenda-looks-just-like-his-1st>>, consultato il 20 marzo 2023.

SOBOROFF Jacop, *Emails show Trump admin had 'no way to link' separated migrant children to parents*, NBC News, 2 maggio 2019 <<https://www.nbcnews.com/politics/immigration/emails-show-trump-admin-had-no-way-link-separated-migrant-n1000746>>, consultato il 20 febbraio 2023.

SOLIS Dianne, *White House warns immigrants against travel as new Border Patrol numbers show arrivals are edging upwards*, "The Dallas Morning News", 10 febbraio 2021 <<https://www.dallasnews.com/news/immigration/2021/02/11/white-house-warns-immigrants-against-travel-as-new-border-patrol-numbers-show-arrivals-are-edging-upwards/>>, consultato il 30 marzo 2023.

SOLIS Gustavo, *Remain in Mexico has a 0.1 percent asylum grant rate*, "The San Diego Union-Tribune", 15 dicembre 2019 <<https://www.sandiegouniontribune.com/news/border-baja-california/story/2019-12-15/remain-in-mexico-has-a-0-01-percent-asylum-grant-rate>>, consultato il 27 febbraio 2023.

STEAKIN Will – YANG Allie, *As Biden prepared to accept Democratic nomination for president, a furious Trump took to Twitter*, ABC News, 21 agosto 2020 <<https://abcnews.go.com/Politics/biden-prepared-accept-democratic-nomination-president-furious-trump/story?id=72510139>>, consultato il 20 marzo 2023.

*Tearing Families Apart. The Impact of Trump's Immigration Agenda*, FWD, 29 settembre 2020 <<https://www.fwd.us/news/the-impact-of-trumps-immigration-agenda/#:~:text=The%20Trump%20Administration's%20separation%20of,claiming%20Oasylum%20at%20the%20border>>, consultato il 3 maggio 2023.

*Ted Cruz wins Texas Senate race, fending off challenge from Beto O'Rourke*, CBS News, 6 novembre 2018 <<https://www.cbsnews.com/live-news/texas-senate-race-beto-orourke-ted-cruz-election-results-polls-vote-count-2018-11-06-live-updates/>>, consultato il 4 aprile 2023.

*Trump administration seeks \$18bn from Congress for Mexico border wall*, "The Guardian", 6 gennaio 2018 <<https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/05/donald-trump-mexico-border-wall-congress-18-billion>>, consultato il 5 febbraio 2023.

TRUMP Donald J., *Full text. Donald Trump announces a presidential bid*, “The Washington Post”, 16 giugno 2015 <<https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/06/16/full-text-donald-trump-announces-a-presidential-bid/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

*Trump Moves to End DACA and Calls on Congress to Act*, “The New York Times”, 5 settembre 2017 <<https://www.nytimes.com/2017/09/05/us/politics/trump-daca-dreamers-immigration.html>>, consultato il 3 febbraio 2023.

*US child migrants: First ladies speak out on Trump separation policy*, BBC, 18 giugno 2018 <<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-44515123>>, consultato il 3 marzo 2023.

*US election 2016: Trump defends wall on Mexico visit*, BBC, 1 settembre 2016 <[US election 2016: Trump defends wall on Mexico visit - BBC News](https://www.bbc.com/news/world-us-canada-44515123)>, consultato il 18 gennaio 2023.

VAZQUEZ Maegan, *Trump backpedals: ‘I don’t think we’ll ever have to close the border’*, CNN, 4 aprile 2019 <<https://edition.cnn.com/2019/04/04/politics/donald-trump-mexico-border-threat/index.html>>, consultato il 10 febbraio 2023.

WELLFORD Rachel, *What does Jeb Bush believe? Where the candidate stands on 11 issues*, PBS, 15 giugno 2015 <<https://www.pbs.org/newshour/politics/jeb-bush-believe-candidate-stands-11-issues>>, consultato il 17 gennaio 2023.

*Why hundreds of migrant children remain separated from their parents*, PBS, 21 ottobre 2020 <<https://www.pbs.org/newshour/show/why-hundreds-of-migrant-children-remain-separated-from-their-parents#transcript>>, consultato il 20 febbraio 2023.

WOLF Zachary, *Will Trump pay for the damage he caused?*, CNN, 6 gennaio 2021 <<https://edition.cnn.com/2021/01/06/politics/what-matters-january-6/index.html>>, consultato il 14 giugno 2023.

YOUNIS Mohamed, *Americans Want More, Not Less, Immigration for First Time*, Gallup, 1 luglio 2020 <<https://news.gallup.com/poll/313106/americans-not-less-immigration-first-time.aspx>>, consultato il 7 aprile 2023.

ZEZIMA Katie, *Ted Cruz finally says what he’d do about undocumented immigrants*, 16 dicembre 2015 <<https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/12/16/ted-cruz-opposes-legal-status-for-undocumented-immigrants/>>, consultato il 17 gennaio 2023.

### I.3 Altre fonti

ALEINIKOFF Alexander – HIPSMAN Faye – MEISSNER Doris, *The U.S. Asylum System in Crisis: Charting a Way Forward*, Migration Policy Institute, settembre 2018 <<https://www.migrationpolicy.org/research/us-asylum-system-crisis-charting-way-forward>>, consultato il 9 maggio 2023.

*American Election Eve Poll 2020*, The American Election Eve Poll, 2 novembre 2020 <<https://web.archive.org/web/20210115160731/https://electioneve2020.com/poll/#/en/demographics/latino/>>, consultato il 23 marzo 2023.

*Child population by race and ethnicity in the United States*, Kids Count Data Center, <<https://datacenter.kidscount.org/data/tables/103-child-population-by-race-and-ethnicity#detailed/1/any/false/2048,574,1729,37,871,870,573,869,36,868/68,69,67,12,70,66,71,72/423,424>>, consultato il 7 aprile 2023.

*Crossing the border. A young Central American mother's story*, International Rescue Committee, 27 giugno 2019 <<https://www.rescue.org/article/crossing-border-young-central-american-mothers-story>>, consultato il 21 giugno 2023.

*Hillary Clinton presidential campaign, 2016/Immigration*, Ballotpedia, <[https://ballotpedia.org/Hillary\\_Clinton\\_presidential\\_campaign,\\_2016/Immigration](https://ballotpedia.org/Hillary_Clinton_presidential_campaign,_2016/Immigration)>, consultato il 18 gennaio 2023.

*Latest Polls, Fivethirtyeight, 13 giugno 2023* <<https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national/>>, consultato il 14 giugno 2023.

*Letter to President Trump from National, State, and Local Organizations*, Leadership Conference on Civil and Human Rights, 8 giugno 2018 <<http://civilrightsdocs.info/pdf/policy/letters/2018/Org%20Letter%20to%20President%20Trump%20re%20Family%20Separation%2006-08-2018.pdf>>, consultato il 21 febbraio 2023.

MAYERS Steven, *Nowhere to Turn. Hundreds of refugees stuck in Tijuana with no clear path forward*, Voice of Witness, 23 luglio 2018 <<https://voiceofwitness.org/refugees-in-tijuana/>>, consultato il 21 giugno 2023.

*Nationwide Enforcement Encounters. Title 8 Enforcement Actions and Title 42 Expulsions Fiscal Year 2020*, Department of Homeland Security, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/cbp-enforcement-statistics/title-8-and-title-42-statistics-fy2020>>, consultato il 30 marzo 2023.

*Nationwide Enforcement Encounters. Title 8 Enforcement Actions and Title 42 Expulsions Fiscal Year 2021*, U.S. Customs and Border Protection, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/cbp-enforcement-statistics/title-8-and-title-42-statistics-fy2021>>, consultato il 5 giugno 2023.

*Outcomes of Deportation Proceedings in Immigration Court*, Transactional Records Access Clearinghouse (TRAC) Immigration <[https://trac.syr.edu/phptools/immigration/court\\_backlog/deport\\_outcome\\_charge.php](https://trac.syr.edu/phptools/immigration/court_backlog/deport_outcome_charge.php)>, consultato il 22 aprile 2023.

*Southwest Land Border Encounters*, CBP, <<https://www.cbp.gov/newsroom/stats/southwest-land-border-encounters>>, consultato il 26 aprile 2023.

*United States Covid. Coronavirus Statistics*, Worldometer,  
<<https://www.worldometers.info/coronavirus/country/us/>>, consultato il 6 giugno 2023.

## II. Studi

ABRAJANO Marisa – HAJNAL Zoltan L., *White Backlash: Immigration, Race, and American Politics*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 2015.

ARTIGA Samantha, DIAZ Maria, *Health Coverage and Care of Undocumented Immigrants*, Kaiser Family Foundation, 15 luglio 2019 <<https://www.kff.org/racial-equity-and-health-policy/issue-brief/health-coverage-and-care-of-undocumented-immigrants/>>, consultato il 26 marzo 2023.

BATALOVA Jeanne – FIX Michael – GREENBERG Mark, *Millions Will Feel Chilling Effects of U.S. Public-Charge Rule That Is Also Likely to Reshape Legal Immigration*, Migration Policy Institute, agosto 2019 <<https://www.migrationpolicy.org/news/chilling-effects-us-public-charge-rule-commentary>>, consultato il 20 aprile 2023.

BATALOVA Jeanne – ROSENBLOOM Raquel, *Mexican Immigrants in the United States*, Migration Policy Institute, 13 ottobre 2022 <<https://www.migrationpolicy.org/article/mexican-immigrants-united-states>>, consultato il 13 maggio 2023.

BERNARDI Claudia, *Una storia di confine. Frontiere e lavoratori migranti tra Messico e Stati Uniti (1836-1964)*, Roma, Carocci, 2018.

BOLTER Jessica – PIERCE Sarah – SELEE Andrew, *U.S. Immigration Policy under Trump: Deep Changes and Lasting Impacts*, Migration Policy Institute, luglio 2018 <<https://www.migrationpolicy.org/research/us-immigration-policy-trump-deep-changes-impacts>>, consultato il 20 aprile 2023.

BOLTER Jessica – CHISHTI Muzaffar, *The “Trump Effect” on Legal Immigration Levels. More Perception than Reality?*, Migration Policy Institute, 20 novembre 2020 <<https://www.migrationpolicy.org/article/trump-effect-immigration-reality>>, consultato il 21 aprile 2023.

BOLTER Jessica – ISRAEL Emma – PIERCE Sarah, *Four Years of Profound Change. Immigration Policy during the Trump Presidency*, Washington DC, Migration Policy Institute, 2022.

BONILLA-SILVA Eduardo, *Racism without Racists Color-Blind Racism and the Persistence of Racial Inequality in the United States*, Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 2017.

BROOKS David – FOX Johnatan, *Cross-Border Dialogues: U.S.-Mexican Social Movement Networking: U.S.-Mexico Social Movement Networking*, La Jolla, Center for U.S.-Mexican Studies, 2002.

CLEMENS Michael – HASHMI Nabil, *Modernizing US Migration Policy for Domestic and Development Gains*, Center for Global Development, 20 luglio 2015 <<https://www.cgdev.org/publication/ft/modernizing-us-migration-policy-domestic-and-development-gains>>, consultato il 6 ottobre 2022.

COHN D’Vera – KROGSTAD Jens Manuel – PASSEL Jeffrey, *5 facts about illegal immigration in the U.S.*, Pew Research Center, 12 giugno 2019 <<https://www.pewresearch.org/short-reads/2019/06/12/5-facts-about-illegal-immigration-in-the-u-s/>>, consultato il 13 maggio 2023.

COHN D’Vera – PASSEL Jeffrey, *U.S. Unauthorized Immigrant Total Dips to Lowest Level in a Decade*, Pew Research Center, 27 novembre 2018 <<https://www.pewresearch.org/hispanic/2018/11/27/u-s-unauthorized-immigrant-total-dips-to-lowest-level-in-a-decade/>>, consultato il 9 maggio 2023.

COOPER Betsy – COX Daniel – JONES Robert P – LIENESCH Rachel, *Anxiety, Nostalgia, and Mistrust: Findings from the 2015 American Values Survey*, 17 novembre 2015 <<https://www.prrri.org/research/survey-anxiety-nostalgia-and-mistrust-findings-from-the-2015-american-values-survey/>>, consultato il 22 dicembre 2022.

CRUZ Nichols – RENY Tyler – WILCOX-ARCHULETA Bryan, Vanessa, *Threat, Mobilization, and Latino Voting in the 2018 Election*, "Forum", XVI, 4, 2018, pp. 579-81.

GARCÍA-GUERRERO Víctor – MASFERRER Claudia – GIORGULI-SAUCEDO Silvia, *Future Changes in Age Structure and Different Migration Scenarios. The Case of North and Central America*, "Revista Latinoamericana de Población", XIII, 25, giugno 2019, pp. 36-53.

GANSTER Paul – LOREY David E., *The U.S.-Mexican Border into the Twenty-first Century*, Rowan&Litterfield Publishers, New York, 2008.

GONZALES Manuel G., *Mexicanos: A history of mexicans in the United States*, Indiana University Press, Bloomington, 2019.

GONZALEZ-BARRERA Ana, *Before COVID-19 more Mexicans came to the U.S. than left for Mexico for the first time in years*, Pew Research Center, 9 luglio 2021 <<https://www.pewresearch.org/short-reads/2021/07/09/before-covid-19-more-mexicans-came-to-the-u-s-than-left-for-mexico-for-the-first-time-in-years/>>, consultato il 16 maggio 2023.

GHITZA Yair – ROBINSON Jonathan, *What happened in 2020 National Analysis*, Catalist, 17 maggio 2021 <<https://catalist.us/wh-national/>>, consultato il 23 marzo 2023.

GREEN, Joshua, *Devil's Bargain: Steve Bannon, Donald Trump, and the storming of Presidency*, Penguin Press, New York, 2017.

GREER Scott L., *Debacle. Trump's Response to the Covid-19 Emergency*, in Mario Del Pero e Paolo Magri (a cura di), *Four Years of Trump. The US and the World*, Milano, ISPI, 2020, pp. 100-102.

GRIFFIN Robert – TEIXEIRA Rui, *The Story of Trump's Appeal. A Portrait of Trump Voters*, Democracy Fund. Voter Study Group, giugno 2017 <<https://www.voterstudygroup.org/publication/story-of-trumps-appeal>>, consultato il 6 ottobre 2022.

HANSON Gordon – LIU Chen – MCINTOSH Craig, *Along the watchtower. The rise and fall of U.S. low-skilled immigration*, Brookings Institution, 27 marzo 2017 <<https://www.brookings.edu/bpea-articles/along-the-watchtower-the-rise-and-fall-of-u-s-low-skilled-immigration/>>, consultato l'11 maggio 2023.

HANSON Gordon – MCINTOSH Craig, *Is the Mediterranean the New Rio Grande? US and EU Immigration Pressures in the Long Run*, "Journal of Economic Perspectives", XXX, 4, autunno 2016, pp. 57-82.

HANSON Gordon – MCINTOSH Craig, *The demography of Mexican migration to the U.S.*, "American Economic Review Papers and Proceedings", XCIX, 2, maggio 2009, pp. 22-27.

HING Bill Ong, *American Presidents. Deportations and Human Rights Violations. From Carter to Trump*, New York, Cambridge University Press, 2018.

HINOJOSA-OJEDA Raúl – TELLES Edward, *The Trump Paradox: Migration, Trade, and Racial Politics in U.S.-Mexico Integration*, Berkeley, University of California Press, 2021.

HOFFMAN Abramam., *Unwanted Mexican Americans in the Great Depression*, Albuquerque, University of New Mexico, 2006.

*How the Trump Administration Broke the Immigration Court System*, AILA, 19 aprile 2021 <<https://www.aila.org/infonet/immigration-courts>>, consultato il 3 maggio 2023.

JACOBSON Gary, *Extreme Referendum. Donald Trump and the 2018 Midterm Elections*, "Political Science Quarterly", CXXXIV, 1, primavera 2019, pp. 35-38.

JACOBSON Gary, *The Presidential and Congressional Election in 2020. A National Referendum on the Trump Presidency*, "Political Science Quarterly", CXXXVI, 1, primavera 2021, pp. 12-32.

JONES Brandley, *Americans' views of immigrants marked by widening partisan, generational divides*, Pew Research Center, 15 aprile 2016 <<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2016/04/15/americans-views-of-immigrants-marked-by-widening-partisan-generational-divides/>>, consultato il 17 ottobre 2022.

LEE Erika, *America for Americans. A History of Xenophobia in the United States*, New York, Basic Books, 2021.

LUCONI Stefano – PRETELLI Matteo, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 2008.

NOWRASTEH Alex, *President Trump Reduced Legal Immigration. He Did Not Reduce Illegal Immigration*, Cato Institute, 20 gennaio 2021 <<https://www.cato.org/blog/president-trump-reduced-legal-immigration-he-did-not-reduce-illegal-immigration>>, consultato il 30 aprile 2023.

- MACWILLIAMS Matthew – NTETA Tatishe – SCHAFFNER Brian F., *Understanding White Polarization in the 2016 Vote for President. The Sobering Role of Racism and Sexism*, “Political Science Quarterly”, CXXXIII, 1, primavera 2018, pp. 9-34.
- MASFERRER Claudia – ROBERTS Bryan, *Going Back Home? Changing Demography and Geography of Mexican Return Migration*, “Population Research and Policy Review”, XXXI, 4, agosto 2012, pp. 465-96.
- MASSEY Douglas S., DURAND Jorge, PREN Karen A., *Explaining Undocumented Migration to the U.S.*, “International Migration Review”, XLVIII, 4, inverno 2014, pp. 1047-56.
- MEIER Matt S. – RIBERA Feliciano, *Mexican Americans/American Mexicans: From conquistadores to Chicanos*, New York, Hill and Wang, 1993.
- MOLONEY Deirdre M., *National Insecurities. U.S. Deportation Policy since 1892*, Chapel Hill, University of North Carolina, 2012.
- PANCHERI Giovanna, *Rinascita americana. La nazione di Donald Trump e la sfida di Joe Biden*. Milano, Società Editrice Milanese, 2021.
- PRETELLI Matteo, *Dal trattato di Guadalupe-Hidalgo al Secure Fence Act. Politiche statunitensi di controllo del confine fra Messico e Stati Uniti*, “Memoria e ricerca”, XXXIX, 1, gennaio-aprile 2012, pp. 123-137.
- SANCHEZ George J., *Becoming Mexican American: Ethnicity, Culture, and Identity in Chicano Los Angeles, 1900-1945*, New York, Oxford University Press, 1995.
- SCHAFFNER Brian, *The Heightened Importance of Racism and Sexism in the 2018 US Midterm Elections*, “British Journal of Political Science”, LII, 1, gennaio 2022, pp. 492-500.
- SKELLEY Geoffrey, *Another Look Back at 2016. Comparing the Exit Poll and the Cooperative Congressional Election Study*, Center for Politics, 23 marzo 2017 <<https://centerforpolitics.org/crystalball/articles/another-look-back-at-2016/>>, consultato il 22 dicembre 2022.
- VERNEY Kevern, *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration, and the Border Wall*, in Mara Oliva e Mark Shanahan (a cura di), *The Trump Presidency. From Campaign Trail to World Stage*, New York, Palgrave Macmillan, 2018, pp. 137-58.
- VILLAREAL Andrés, *Explaining the Decline in Mexico-U.S. Migration. The Effect of the Great Recession*, “Demography”, LI, 6, dicembre 2014, pp. 2203-28
- WADHIA Shoba Sivaprasad, *Banned. Immigration Enforcement in the Time of Trump*. New York, New York University Press, 2019.
- WILKINSON Xenia V., *Mexico, NAFTA and Election 2016*, <<https://afsa.org/mexico-nafta-and-election-2016>>, consultato il 18 gennaio 2023.

